

XXX^a TORNATA

VENERDI 19 DICEMBRE 1924

Presidenza del Presidente TITTONI TOMMASO

INDICE

Congedi	pag. 785
Disegni di legge (Fine della discussione di):	
« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia nazionale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1924 al 30 giugno 1925 »	815
Oratori:	
CANNAVINA	846
CORBINO	861
DIENA	850
FRACASSI	846
LIBERTINI	835, 841
LORIA	825
MAZZIOTTI	834, 844
MORPURGO	830
NAVA, <i>ministro dell'economia nazionale</i>	815, 841 852, 861
REBAUDENGO	861
SINIBALDI, <i>relatore</i>	836, 841, 861
ZUPELLI	860
(Lettura di una proposta di)	785
(Presentazione di)	846
Interpellanze (Annuncio di)	884
Interrogazioni (Annuncio di)	884
Relazioni (Presentazione di)	829

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Colonna, di giorni 2, Figoli des Geneys, di giorni 15, e Luzzatti, di giorni 2.

Se non si fanno osservazioni, questi congedi s'intendono accordati.

Lettura di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Annuncio al Senato che, nella riunione di oggi, gli uffici hanno ammesso alla lettura una proposta di legge d'iniziativa dei senatori Fratellini, Sinibaldi e Campello, dal titolo seguente: « Riordinamento delle circoscrizioni territoriali dei tribunali dell'Umbria ».

Prego il senatore, segretario, Rebaudengo di darne lettura.

REBAUDENGO, *segretario*, legge:

Art. 1.

Il tribunale di Terni, istituito con decreto 24 marzo 1923, è soppresso.

Art. 2.

È ricostituito l'antico tribunale di Spoleto, con la sede in questa città e con competenza territoriale sui seguenti comuni: Spoleto, Campello, Castelritaldi, Cerreto, Sellano, Santanotolia, Scheggino, Vallo, Terni, Acquasparta, Arrone, Cesi, Collescipoli, Collestatte, Ferentillo, Montecastrilli, Montefranco, Papigno, Piediluco, Polino, Sangemini, Stroncone, Torreor-

La seduta è aperta alle ore 16.

Sono presenti: i ministri della marina, dell'istruzione pubblica, dei lavori pubblici, dell'economia nazionale.

REBAUDENGO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della precedente seduta, che è approvato.

sina, Foligno, Spello, Cannara, Valtopina, Trevi, Amelia, Attigliano, Giove, Penna in Teverina, Guardèa, Lugnano, Alviano, Bevagna, Gualdo Cattaneo, Montefalco, Giano, Cascia, Monteleone di Spoleto, Poggiodomo, Narni, Calvi dell'Umbria, Otricoli, Norcia, Preci.

Art. 3.

Tutti gli altri comuni dell'Umbria sono assegnati alla competenza territoriale del tribunale di Perugia.

Art. 4.

Un decreto ministeriale fisserà la data in cui sarà data esecuzione alle disposizioni di cui ai tre articoli precedenti.

Roma, 26 giugno 1926.

SALVATORE FRATELLINI

TITO SINIBALDI

POMPEO CAMPELLO.

ALLEGATO 1.

**Antico Tribunale di Rieti, già diviso in sei Preture,
soppresso e aggregato a Roma.**

Pretura di Rieti		Pretura di Magliano		Pretura di Orvinio	
Comuni	Popolazione	Comuni	Popolazione	Comuni	Popolazione
Rieti	18,981	Magliano	3,995	Orvinio	1,493
Contigliano	3,653	Collevecchio	1,826	Collalto	1,380
Greccio	1,921	Montebuono	1,543	Collegiove	677
Labro	1,646	Tarano	1,580	Marcetelli	772
Montenero	723			Nespolo	702
Monte S. Giovanni	1,225			Paganico	578
Morro	771			Petescia	1,003
Poggiobustone	1,525			Pozzaglia	1,463
Poggio Fidoni	1,752			Scandriglia	2,708
Rivodutri	1,499				
Totale	33,696	Totale	8,944	Totale	10,776

Pretura di Poggio Mirteto		Pretura di Fara Sabina		Pretura di Rocca Sinibalda	
Comuni	Popolazione	Comuni	Popolazione	Comuni	Popolazione
Poggio Mirteto	3,757	Fara Sabina	4,358	Rocca Sinibalda	2,183
Aspra	1,705	Casaprota	1,271	Ascrea	1,062
Cantalupo	1,145	Castelnuovo Farfa	1,166	Belmonte	1,094
Configni	972	Frasso Sabino	637	Castel di Tora	1,575
Cottanello	1,264	Mompeo	755	Concerviano	1,000
Forano	1,826	Poggio Nativo	1,265	Longone	2,002
Montasola	765	Salisano	668	Monteleone Sabino	1,634
Montopoli	2,381	Toffia	1,535	Poggio Mojano	2,155
Poggio Catino	1,266			Poggio S. Lorenzo	694
Roccantica	1,054			Torricella	1,648
Selci	1,063			Varco	802
Stimigliano	1,161				
Torri	2,114				
Vacone	436				
Totale	20,909	Totale	11,655	Totale	15,849

Totale popolazione del soppresso Tribunale di Rieti N. 101,829 abitanti.

Date	Description	Debit	Credit
1900	Jan 1		
	Jan 2		
	Jan 3		
	Jan 4		
	Jan 5		
	Jan 6		
	Jan 7		
	Jan 8		
	Jan 9		
	Jan 10		
	Jan 11		
	Jan 12		
	Jan 13		
	Jan 14		
	Jan 15		
	Jan 16		
	Jan 17		
	Jan 18		
	Jan 19		
	Jan 20		
	Jan 21		
	Jan 22		
	Jan 23		
	Jan 24		
	Jan 25		
	Jan 26		
	Jan 27		
	Jan 28		
	Jan 29		
	Jan 30		
	Jan 31		
	Feb 1		
	Feb 2		
	Feb 3		
	Feb 4		
	Feb 5		
	Feb 6		
	Feb 7		
	Feb 8		
	Feb 9		
	Feb 10		
	Feb 11		
	Feb 12		
	Feb 13		
	Feb 14		
	Feb 15		
	Feb 16		
	Feb 17		
	Feb 18		
	Feb 19		
	Feb 20		
	Feb 21		
	Feb 22		
	Feb 23		
	Feb 24		
	Feb 25		
	Feb 26		
	Feb 27		
	Feb 28		
	Feb 29		
	Feb 30		
	Feb 31		

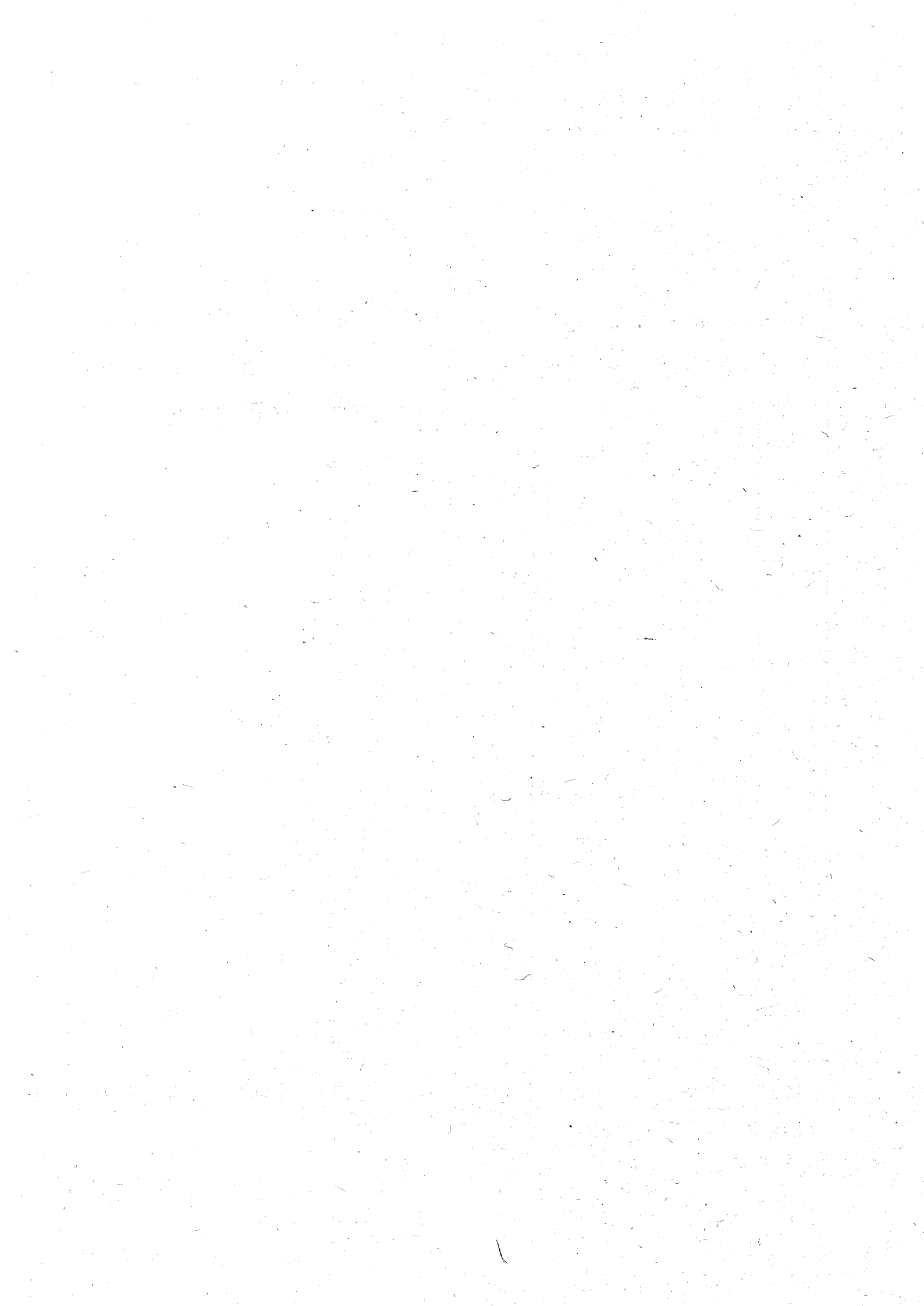
ALLEGATO 2.

**Antico Tribunale di Spoleto, già diviso in otto Preture
soppresso e aggregato in parte a Perugia e in parte a Terni.**

Pretura di Spoleto		Pretura di Terni		Pretura di Bevagna		Pretura di Montefalco	
Comuni	Popolazione	Comuni	Popolazione	Comuni	Popolazione	Comuni	Popolazione
Spoleto	28,312	Terni	35,221	Bevagna	6,419	Montefalco	6,542
Campello	1,812	Acquasparta	4,010	Gualdo Cattaneo	5,074	Giano	2,584
Castelritaldi	1,961	Arrone	2,551				
Cerreto	2,009	Cesi	3,106				
Sellano	2,840	Collescipoli	3,564				
S. Anatolia	1,218	Collestatte	1,401				
Scheggino	820	Ferentillo	2,484				
Vallo	17	Montecastrilli	6,159				
		Montefranco	1,269				
		Papigno	4,531				
		Piediluco	1,339				
		Polino	386				
		S. Gemini	2,438				
		Stroncone	3,971				
		Torre Orsina	436				
Totale	39,939	Totale	72,966	Totale	11,493	Totale	9,126

Totale popolazione del soppresso Tribunale di Spoleto N. 189,374 abitanti.

Pretura di Amelia		Pretura di Norcia		Pretura di Narni		Pretura di Cascia	
Comuni	Popolazione	Comuni	Popolazione	Comuni	Popolazione	Comuni	Popolazione
Amelia	9,857	Norcia	8,174	Narni	14,126	Cascia	5,713
Alviano	1,190	Preci	2,651	Calvi	2,742	Monteleone	1,436
Attigliano	890			Otricoli	2,099	Poggiodomo	816
Giove	1,528						
Guarda	1,877						
Lugnano	1,771						
Penna	980						
Totale	18,093	Totale	10,825	Totale	18,967	Totale	6,965



ALLEGATO 3.

**Antico Tribunale di Orvieto, già diviso in tre Preture,
soppresso e aggregato in parte a Perugia e in parte a Terni.**

1946-1947

UNITED STATES DEPARTMENT OF AGRICULTURE
BUREAU OF PLANT INDUSTRY

LEGISLATURA XXVII — 1ª SESSIONE 1924 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 DICEMBRE 1924

Pretura di Orvieto		Pretura di Ficulle		Pretura di Città della Pieve	
Comuni	Popolazione	Comuni	Popolazione	Comuni	Popolazione
Orvieto	19,210	Ficulle	3,207	Città della Pieve . .	8,927
Castelgiorgio	2,595	Allerona	2,133	Monteleone d'Orvieto.	2,384
Castelviscardo	2,615	Fabro	2,321	Pasciano	1,524
Parrano	1,266	Montegabbione	2,353	Piegaro	5,158
San Venanzo	2,678	Porano	1,402		
S. Vito in Monte . . .	1,972				
Totale	30,336	Totale	11,416	Totale	17,993

Totale popolazione del soppresso Tribunale di Orvieto N. 59,745 abitanti.

ALLEGATO 4.

Attuale formazione dei due Tribunali dell' Umbria.

1.5

1.5

1.5

TRIBUNALE DI PERUGIA

Preture in esercizio o soppresse	Popolazione
Perugia 1ª e 2ª	117,672
Assisi	20,072
Bevagna (senza Cannara)	10,493
Castiglione del Lago	20,527
Città della Pieve	17,993
Città di Castello	38,834
Foligno	32,799
Gualdo Tadino	19,519
Gubbio	36,436
Magione	19,763
Nocera	9,988
Spello (con Cannara)	9,555
Todi	37,623
Trevi (senza Sellano)	6,174
Umbertide	21,603
Montefalco	9,126
Totale	428,177
<i>Popolazione attuale dell' Umbria.</i>	
Popolazione Tribunale di Perugia	428,177
Popolazione Tribunale di Terni	207,309
Totale	635,486

TRIBUNALE DI TERNI

Preture in esercizio o soppresse	Popolazione
Terni	72,966
Amelia (senza Attigliano, Giove, Penna, trasferiti al Lazio)	14,695
Cascia	7,965
Ficulle ,	11,416
Narni . . . ,	18,967
Norcia	10,825
Orvieto	30,536
Spoleto	39,939
Totale	207,309
<i>Popolazione dell' Umbria prima dei Decreti.</i>	
Tribunale di Perugia	428,177
Tribunale di Terni	207,309
Circondario di Rieti	101,829
Attigliano, Giove, Penna	3,398
Totale	740,713

ALLEGATO 5.

**Formazione dei due Tribunali dell' Umbria
secondo il disegno di legge.**



TRIBUNALE DI PERUGIA

Preture in esercizio o soppresse	Popolazione
Perugia 1ª e 2ª	117,672
Assisi	20,072
Castiglione del Lago	20,527
Città della Pieve	17,993
Città di Castello	38,834
Gualdo Tadino	19,519
Gubbio	36,436
Magione	19,763
Nocera	9,988
Todi	37,623
Umbertide	21,603
Orvieto	30,536
Ficulle	11,416
Totale	401,982

TRIBUNALE DI SPOLETO

Preture in esercizio o soppresse	Popolazione
Spoleto (con Sellano)	39,939
Amelia (con i tre comuni restituiti dal Lazio)	18,093
Bevagna (con Cannara)	14,853
Cascia	7,965
Foligno	32,799
Terni	72,966
Narni	18,967
Norcia	10,825
Spello (senza Cannara)	6,195
Trevi (senza Sellano)	6,174
Montefalco	9,126
Totale	237,902

ALLEGATO **6**.

**Quadro delle distanze e dei trasporti e confronto
per gli effetti del disegno di legge.**

Capoluogo della Pretura esistente o soppressa	Distanza del Tribunale di Spoleto	
da Bevagna	Km. 35	{ servizio auto Km. 10 ferrovia > 25 }
da Foligno	> 25	ferrovia
da Spello	> 30	ferrovia
da Trevi	> 17	ferrovia
da Montefalco	> 24	servizio automobilistico
da Amelia,	> 54	{ servizio auto Km. 12 ferrovia > 42 }
da Narni	> 42	ferrovia
da Cascia	> 54	{ servizio automobilistico e ferrovia diretta in costruzione }
da Norcia	> 47	{ servizio automobilistico e ferrovia diretta in costruzione }

Spoleto dista da Terni km. 29 per ferrovia.

Distanza del Tribunale di Perugia o di Terni da cui attualmente dipende	Chilometraggio che si accorcia	Chilometraggio che si prolunga
a Perugia Km. 50 { auto 10 ferrovia 40 }	Km. 15	
a Perugia > 40 ferrovia	> 15	
a Perugia > 35 ferrovia	> 5	
a Perugia > 49 ferrovia	> 32	
a Perugia > 52 { auto 12 ferrovia 40 }	> 28	
a Terni > 25 { auto 12 ferrovia 13 }	—	Km. 29
a Terni > 13 ferrovia	—	> 29
a Terni > 75 { tre linee diverse di auto coincidenti }	Km. 21	
a Terni > 68 { due linee di auto in coincidenza }	> 21	

Faint header text at the top of the page, possibly containing a title or reference number.

Second line of faint header text, possibly containing a date or location.

Third line of faint header text, possibly containing a name or title.

Fourth line of faint header text, possibly containing a subject or category.

Fifth line of faint header text, possibly containing a signature or initials.

Sixth line of faint header text, possibly containing a reference or code.

Seventh line of faint header text, possibly containing a date or time.

Eighth line of faint header text, possibly containing a page number or footer.

Ninth line of faint header text, possibly containing a final note or signature.

ALLEGATO 7.

**Lavoro compiuto dal soppresso Tribunale di Spoleto
e dal nuovo Tribunale di Terni.**

SECRET

CONFIDENTIAL - SECURITY INFORMATION

TRIBUNALE DI SPOLETO

*Lavoro compiuto nei tre anni anteriori al Decreto di sua soppressione
(24 marzo 1923 N. 601).*

	ANNI		
	1921	1922	1923 fino al 30 set- tembre
Sentenze Civili	440	429	362
Sentenze Penali	363	447	263
Decreti di Volontaria Giurisdizione	675	471	276
Sentenze del Giudice Istruttore	159	166	168
Sentenze della Corte d'Assise	27	13	14

TRIBUNALE DI TERNI

*Lavoro compiuto nei primi cinque mesi della sua creazione
(1° ottobre 1923 - 29 febbraio 1924).*

	Numero
Sentenze Civili ,	59
Sentenze Penali	105
Decreti di Volontaria Giurisdizione	65
Sentenze del Giudice Istruttore	19
Sentenze della Corte d'Assise	—

N. B. Negli ultimi tre mesi dell'anno 1923, il Tribunale di Terni ha compiuto anche il lavoro relativo al soppresso Tribunale di Rieti.

Seguito della discussione del disegno di legge:
« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia nazionale per l'esercizio finanziario 1924-25 » (N. 69).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia nazionale per l'esercizio finanziario 1924-25 ».

Ha facoltà di parlare l'onor. ministro della economia nazionale.

NAVA, *ministro dell'economia nazionale*. L'onorevole Sinibaldi nella sua lucida relazione, che meritamente ha riscosso le generali approvazioni del Senato, ha notato giustamente come l'attuale Ministero dell'economia nazionale, non rappresenti altro che la ricostituzione dell'antico Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, il quale, per esigenze di guerra era stato temporaneamente diviso in due parti, senza però che mai ne fosse decretata la soppressione.

Egli ha anche ricordato le ragioni da me esposte nell'altro ramo del Parlamento per giustificare questo ritorno all'antico, di fronte alla richiesta di ricostituzione del Ministero dell'agricoltura: a proposito della quale, io ho riconosciuto però esplicitamente che l'opinabilità è perfettamente giustificata e che soltanto l'esperienza potrà fornire argomenti decisivi in favore dell'una o dell'altra delle opposte tesi.

La discussione avvenuta in quest'aula farebbe quasi supporre che la ricostituzione di tale Ministero fosse già avvenuta, perchè tutti gli oratori, o quasi tutti, non si sono occupati che di problemi agricoli, od intimamente connessi coll'agricoltura.

Ed io mi compiaccio vivamente di tale fatto, compreso come sono dell'importanza basilare che l'agricoltura ha nell'economia italiana: e convinto altresì, di quanto l'onorevole relatore ha acutamente osservato, e cioè, che l'agricoltura ha maggior bisogno che non le industrie ed il commercio, dell'intervento statale per la integrazione delle attività private.

I problemi prospettati durante la discussione sono certamente gravi e tali da richiamare tutta l'attenzione del Governo; ed io sento il dovere di considerarli brevemente esponendo, sui principali fra di essi, il mio pensiero.

Questione granaria.

L'onorevole relatore e molti autorevoli senatori hanno trattato in modo degno di questo ramo del Parlamento il problema granario ponendone in evidenza la vitalissima importanza sia dal punto di vista economico, che da quello della sicurezza del paese.

Sono state pronunciate parole di fede e di prudenza insieme, ed io alle une e alle altre mi associo, poichè ho ferma la convinzione che la granicoltura può ancora molto progredire, come ho chiara la visione delle difficoltà che si oppongono al conseguimento di una produzione, quanto più possibile, vicina al fabbisogno alimentare della nostra popolazione.

È ben certo, come è stato giustamente osservato, che il problema della granicoltura non può essere considerato a sè stante, ricercandone la soluzione unicamente nel perfezionamento tecnico dei metodi di cultura della pianta-grano; perfezionamento che non sarebbe, d'altronde, possibile attuare che in piccola parte, poichè per la parte maggiore esso è connesso — e forse più che connesso dipendente — dal perfezionamento di tutto l'insieme delle pratiche culturali, che è quanto dire dal progresso generale dell'agricoltura.

E poichè tale progresso, in molte zone — e intendo parlare specialmente del Mezzogiorno — non è conseguibile in misura veramente notevole e decisiva, senza che siano sensibilmente mutate le condizioni in cui si svolge l'agricoltura, è chiaro che quello granario non può che essere considerato come un elemento del problema imponente della nostra risurrezione agricola, alla cui soluzione il Governo dà e darà tutta l'opera sua con tenacia e con fede.

Ciò chiarito, io non ho che da assicurare il Senato che, in fatto di agricoltura, il Governo persevererà nell'azione intrapresa con risultati non disprezzabili, specialmente incoraggiando la sperimentazione pratica, da tutti giudicata utilissima, onde rendere sempre più convinti gli agricoltori della efficacia di una buona tecnica e tenendo sempre ben presente la questione economica per tutte quelle possibili providenze che valgano a ridurre il costo di produzione del frumento e ad assicurare ai granicoltori un equo margine di guadagno.

A proposito di produzione granaria, si è da

vari senatori toccata la questione dei fertilizzanti.

Io non posso convenire con l'onorevole Rota, il quale ha presentato al riguardo apposito ordine del giorno, che le concimazioni chimiche - fosfatiche, potassiche ed azotate - non rappresentino un mezzo efficacissimo di produzione: perchè la pratica di intere regioni (per limitarci soltanto all'Italia) - pratica ormai più che ventennale - dimostra precisamente il contrario; ma convengo che in fatto di fertilizzanti e di fertilizzazione vi sia ancora posto, e largo posto, per la sperimentazione e per la ricerca.

Nel campo industriale, bisogna mirare a procedimenti semplici e pertanto più economici, anche per determinare un maggiore consumo ed ottenere quindi il giusto profitto con il minimo aggravio dell'agricoltore; nel campo dell'applicazione si deve mirare all'impiego sempre più razionale e perciò più redditizio dei fertilizzanti.

È stato autorevolmente posto in rilievo come la produzione degli azotati interessi grandemente, oltre che l'agricoltura, la difesa della nazione, in quanto i composti sintetici dell'azoto trovano impiego nella preparazione degli esplosivi.

È questa una coincidenza di scopi, dalla quale bisogna saper trarre ogni possibile vantaggio.

Una industria degli azotati che dovesse fin d'ora avere lo sviluppo necessario ai fini della difesa, oltre che graverebbe evidentemente in modo notevole sulla economia del paese nel periodo di pace, che ci auguriamo il più lungo, è appena teoricamente concepibile; poichè si tratterebbe di compiere il miracolo di mantenere in efficienza stabilimenti in parte inattivi, anche per la difficoltà quasi insuperabile di vincere la concorrenza dei mercati esteri.

È invece concepibile che la organizzazione, che serve in pace all'agricoltura ed in guerra alla difesa, debba ora sorgere essenzialmente ed ampiamente per i bisogni dell'agricoltura: bisogni da stimolarsi con il basso prezzo del nuovo fertilizzante, e quindi in modo tale da consentire un rapido incremento della produzione, anche ai fini della preparazione bellica.

Gli industriali non potranno non corrispondere volentieri a questa suprema esigenza: e lo Stato dovrà equamente contemperare, negli

eventuali aiuti, i giusti diritti dell'agricoltura con quelli della difesa nazionale.

Ad ogni modo la questione dei fertilizzanti - scientifica, tecnica ed economica insieme - è delicata e complessa: di questa, per la sua stretta connessione con il problema granario, dovrà necessariamente occuparsi la Commissione, testè nominata per lo studio di questo problema.

Frutticoltura.

Sono state rivolte, specialmente dall'onorevole relatore - esortazioni al Governo perchè dia opera allo sviluppo ed al miglioramento della frutticoltura. Debbo compiacermi che l'importanza di questo ramo dell'industria agrumi abbia richiamato l'attenzione del Senato. Si tratta di una produzione, tra frutta ed ortaggi, che oggi rappresenta un valore annuo che si aggira intorno ai 4 miliardi.

La frutticoltura in Italia trova, infatti, condizioni di clima e di terreno tanto favorevoli, che vi si possono coltivare piante di tutti i climi ed ottenere prodotti precoci dei più remunerativi. Il clima generalmente caldo permette, inoltre, di avere frutta mature prima che altrove, e perciò l'Italia può portare le sue frutta sui mercati del Nord prima che vi arrivino i prodotti di altri paesi di Europa.

Ma occorre, ed io concordo qui pienamente con l'onorevole relatore, sviluppare, organizzare industrialmente la frutticoltura, usufruendo anche degli ammaestramenti che ci vengono dall'estero, specialmente per quanto ha tratto alla preparazione ed alla conservazione dei prodotti destinati all'esportazione.

Il buon indirizzo, determinato in gran parte dalla richiesta e dall'incoraggiamento della esportazione, debbo riconoscerlo, non manca, ed ha già preso un largo sviluppo in alcune zone d'Italia, ma concerne poche specie e varietà di frutta.

Nel resto del Paese, la produzione, che pure è eccellente, non riveste il carattere di masse uniformi della stessa varietà, bene scelta e bene assortita.

Nell'Esposizione nazionale di frutticoltura che io inaugurai nel settembre decorso in Trento, la prima del genere tenutasi in Italia, e che, oltre ad una importanza di primo or-

dine per la nostra produzione, n'ebbe un'altra non meno grande, perchè servi ad affratellare in unica gara esperti agricoltori ed industriali delle più lontane provincie del Regno, ebbi la visione intera di questa coltura squisitamente italiana. Ben 56 provincie portarono lassù i loro prodotti più belli e davanti a quell'insieme meraviglioso di profumi e di colori, potei constatare di quale ricchezza possa disporre il nostro Paese.

Già un altro segno dello sviluppo della frutticoltura in Italia si ha dal Concorso nazionale per l'impianto dei frutteti industriali, bandito con decreto 15 giugno 1922 e chiuso il 30 giugno decorso. Oltre 300 sono i concorrenti, alcuni dei quali presentano impianti per oltre 100 ettari di frutteto specializzato. Verrà aggiudicato entro il 1926. E, poichè comprendo quale stimolo possa essere il favorire l'applicazione dell'industria del freddo per la conservazione delle frutta ed ortaglie, volli fosse bandito un concorso a premi anche per l'impianto di frigoriferi.

Un programma ben determinato, sia pure costretto entro gli inesorabili stanziamenti del bilancio, il Ministero ha tracciato.

Questo comprende, nel campo scientifico e sperimentale, la istituzione della Stazione di orti-frutticoltura di Milano e gli Osservatori di Pescia e Pellanza. Nel campo pratico: la costituzione di Consorzi di frutticoltura, già sorti in sette provincie; l'impianto di numerosi frutteti-vivai; concorsi a premi regionali e circondariali ed altre iniziative per le quali a tutto lo Stato concede il suo contributo.

Il lavoro iniziato, da breve tempo, non subirà arresti. Molto rimane da fare, ma il Ministero porrà ogni sua cura per far sì che la frutticoltura assurga a quel grado di sviluppo e perfezionamento che tutti augurano.

Si è rilevato come il progresso della frutticoltura sia in gran parte connesso ed anzi dipenda da un conveniente ordinamento del servizio fitopatologico. Il Ministero è di ciò tanto convinto che ha chiesto sul relativo capitolo un aumento degli attuali stanziamenti. Posso anzi a tale proposito portare a conoscenza del Senato, in relazione ad alcuni rilievi fatti nella stampa al Ministero dell'economia nazionale per il viaggio che l'illustre entomologo prof. Silvestri, del Regio Istituto superiore agrario di Por-

tici, sta compiendo in Cina, per conto di associazioni agrarie americane, quanto è stato finora fatto per dare impulso alle ricerche scientifiche, dirette a fornire la nostra agricoltura di mezzi naturali di lotta contro i dannosissimi parassiti, che ne decimano la produzione.

Innanzitutto mi preme chiarire, che le spese richieste da ricerche del genere sono assai notevoli, e i fondi stanziati in bilancio per gli studi sulle malattie delle piante sono stati purtroppo sempre assai modesti.

Pur tuttavia, per quanto riguarda la ricerca di parassiti della mosca delle olive, nel 1913 il dott. Grandi, assistente del prof. Silvestri compì per incarico del Ministero una gita in Tripolitania; nel 1914 il professore Silvestri compì a spese del Ministero un viaggio in Eritrea, con il risultato di introduzione in Italia di 3200 esemplari di nove specie diverse di parassiti. Successivamente sono stati importati numerosissimi esemplari di « opius concolor » dall'Africa settentrionale, distribuiti in varie zone dell'Italia meridionale dal personale del Laboratorio di Entomologia agraria di Portici, di cui è direttore il prof. Silvestri.

Nè il Ministero ha mancato di rivolgere le sue cure anche alla ricerca di parassiti di altri insetti dannosi.

Nel 1922, infatti, fu inviato a Madera il professor Paoli, per la ricerca di un parassita della Bianca-Rossa, cocciniglia dannosa agli agrumi; come pure si sono forniti i mezzi al professor Del Guercio, vice direttore della Regia Stazione di Entomologia agraria di Firenze, per le esperienze di acclimatazione dell'Afelino nemico del pidocchio sanguigno del melo. Tutto ciò in tempo recente, senza contare, cioè, l'introduzione del *Novius Cardinalis*, il coleottero distruttore dell'Iceria degli agrumi, e la notissima Prospaltella Berlese, parassita della Diapsis del gelso.

Ciò premesso, e venendo alla questione del viaggio in Cina, le cose si sono svolte nel seguente modo.

Data la insufficienza dei mezzi finanziari, il Ministero, convinto della grande importanza della cosa, si propose di accantonare, man mano, una certa somma per rendere possibile la gita del prof. Silvestri. Agli sforzi del Ministero si unirono anzi alcuni enti agrari. Cosicchè al principio dell'anno scorso, fu pos-

sibile mettere insieme una discreta somma, la quale però, trasformata in lire sterline, risultò insufficiente. Mentre si studiava il modo come raggiungere la somma indispensabile, pervenne al prof. Silvestri, da parte di associazioni agrarie di California, la proposta di compiere un viaggio in Cina, per la ricerca di parassiti delle cocciniglie degli agrumi.

Questo Ministero consentì senz'altro all'accettazione dell'onorevolissimo incarico da parte del prof. Silvestri.

Naturalmente, si son presi con lui gli accordi opportuni circa la ricerca dei parassiti della mosca delle ulive, nonché per quelli delle cocciniglie degli agrumi, scopo primo dell'incarico ricevuto dalla California, stabilendo anche le modalità dell'invio in Italia del materiale parassitario, con la gentile prestazione del Lloyd triestino.

Dalle notizie fornite dal prof. Silvestri, pare che sfortunatamente talune ricerche non siano per ora possibili, date le note condizioni della Cina, in guerra civile.

Se tali condizioni miglioreranno, il professor Silvestri spera di potersi inoltrare nell'interno della Cina per la ricerca di altri parassiti anche di interesse dell'agricoltura italiana.

Tengo, tuttavia a dichiarare, che sarà mia viva preoccupazione di rendere possibili le ricerche stesse, convinto come sono, che qualsiasi sforzo, qualsiasi spesa che potrà sostenere lo Stato in tale contingenza, sarà ben piccola cosa di fronte agli immensi vantaggi che ne deriverebbero all'agricoltura nazionale.

Istruzione agraria.

Nell'altro ramo del Parlamento parlai a lungo dell'istruzione agraria e non mi ripeterò. Tuttavia tengo ad affermare anche dinanzi al Senato che il Governo convinto che lo sviluppo dell'agricoltura, fattore primo e indispensabile dell'incremento della produzione, è strettamente connesso con la diffusione della istruzione professionale agraria e con l'opera di ricerca, per via sperimentale, di nuovi mezzi tecnici, nulla ha trascurato e nulla trascurerà per rinvigorire l'organismo dell'insegnamento agrario e della sperimentazione e per completarlo.

Sono stati riordinati e rinsanguati gli Istituti

sperimentali agrari, cui spetta l'altissimo compito di affrontare e, nei limiti della possibilità, di risolvere i problemi scientifici e tecnici della nostra agricoltura, così complessa, così varia e così diversa in molte parti da quella dei paesi ove si sono compiuti i maggiori progressi.

Ugualmente sono stati riordinati e meglio provveduti gli Istituti superiori agrari, passati tutti, insieme con gli istituti superiori di medicina veterinaria, al Dicastero dell'economia nazionale.

Le Cattedre ambulanti di agricoltura (che si dibattevano fra difficoltà non lievi, specie di natura economica) sono state poste in grado, con opportune provvidenze di meglio assolvere il compito sempre più complesso e difficile loro assegnato.

Nel campo dello insegnamento più elementare dell'agricoltura si è dato vita alla scuola per i giovani contadini che da noi mancava pressochè assolutamente. Questa scuola, organismo *sui generis*, semplice e pratico e pertanto suscettibile della massima diffusione fino ad ogni comune o frazione ove si trovi personale bisognoso d'istruzione, è destinata a preparare una generazione nuova di coltivatori che sappia intendere e seguire il progresso agrario e il consiglio. Essa funzionerà fin da quest'anno, in linea sperimentale, in bene scelti aggruppamenti di comuni appartenenti a 30 diverse provincie, mentre si darà opera alla preparazione di convenienti sussidi didattici e di adatte pubblicazioni.

Nel campo dello insegnamento professionale medio è stata attuata una organica riforma, in relazione alle cresciute esigenze della direzione delle aziende rurali tendenti in molte parti di Italia verso una vantaggiosa industrializzazione.

Mercè la trasformazione di alcune scuole pratiche o speciali di agricoltura si è data vita ad una vera e propria Scuola agraria media di secondo grado, a circoscrizione larga, ma sufficientemente uniforme sotto il punto di vista economico agrario, prescrivendo ai singoli istituti un indirizzo conforme alle esigenze dell'ambiente, indirizzo inviato e proposto da Commissioni locali di competenti.

In alcuni casi si è disposta la specializzazione nelle principali branche dell'attività agricola del Paese, specializzazione facente però

seguito ad una conveniente preparazione generale.

La materia era ardua; tuttavia è ben certo che la Scuola agraria media ha guadagnato in efficienza ed anche in sincerità. Il compito prima incerto è stato bene precisato per i vari tipi; la sfera di azione è stata allargata, i mezzi sono stati resi più cospicui e più sicuri; sono accresciute le garanzie in fatto di qualità di scolaresche e di personale insegnante.

Alcuni si preoccupano per la sorte di qualche scuola pratica, che non si credette di elevare al grado di scuola media. Debbo dichiarare che non ritengo fondate tali preoccupazioni. Infatti alle scuole non elevate, nulla è stato tolto, e nulla potrà essere tolto, nè di mezzi finanziari, nè di sussidi didattici. Lasciate libere di orientarsi come meglio crederanno, in armonia con le esigenze dell'ambiente, è probabile che trovino tutte la loro strada, e che finisca per alcune di esse il tempo della vita fisica finora vissuta tra la sfiducia degli agricoltori.

Mi conforta intanto la constatazione che le scuole non elevate, non danno segni del temuto decadimento: le iscrizioni di quest'anno sono infatti superiori alla media dell'ultimo quinquennio.

Quanto alle scuole speciali di viticoltura e di enologia posso dare le più ampie assicurazioni che nessuna sostanziale diminuzione esse hanno subito, o dovranno subire, per effetto della riforma e che, anzi, esse pure finiranno per avvantaggiarsi dai maggiori mezzi loro assicurati e dall'aver ben precisato il compito loro strettamente tecnico professionale.

Credito agrario.

In materia di credito agrario l'onorevole relatore, nell'esaminare le disposizioni dettate col decreto-legge 16 ottobre 1924 per il ricupero delle sovvenzioni cerealicole con fondi dello Stato ed altri provvedimenti di credito agrario, ha mosso alcune critiche alla disposizione contenuta nell'art. 7 di quel decreto secondo la quale « al risconto del portafoglio agrario ai sensi dell'art. 3 del testo unico 9 aprile 1922, n. 932, sono ammessi soltanto gli Istituti di credito agrario creati con legge speciale; e nelle regioni dove questi manchino, gli Istituti eser-

centi siffatta forma di credito che ne ottengano l'autorizzazione mediante decreto del ministro dell'economia nazionale di concerto col ministro delle finanze. Parimenti con decreti dei ministri per l'economia nazionale e per le finanze, intesi i direttori generali degli Istituti di emissione, sarà fissato il limite massimo del risconto, che potrà essere accordato agli Istituti ammessi a fruirlo ».

Si legge a tal proposito nella relazione precitata: « Non si intende la disuguaglianza per tal modo creata fra regione e regione; vi sono regioni dove Istituti di credito agrario creati con legge speciale non mancano, ma la potenzialità di essi è così scarsa da non bastare affatto al bisogno; vi sono Istituti sorti per privata iniziativa che hanno carattere e campo d'azione nazionali; e non si vede perchè dovrebbero con dannose conseguenze restringersi o sopprimersi; e tra questi ve ne ha che escludono ogni fine speculativo e portano oggidì agli Istituti di emissione un portafoglio agrario veramente tale, controllato e ispezionato in maniera perfetta e continua. Sarebbe quindi desiderabile che l'art. 7, di cui sopra, fosse corretto nel senso di sopprimere la parola « soltanto » nonchè le seguenti: « nelle regioni o provincie dove questi manchino ».

Cercherò di rispondere sui diversi punti e confido che il Senato vorrà riconoscere il buon fondamento del provvedimento.

La necessità di assicurare la intensificazione delle colture alimentari per far fronte alle eccezionali esigenze dell'approvvigionamento del Paese in guerra, rese indispensabile adottare speciali provvidenze di credito agrario, intese a porre a disposizione degli agricoltori i più larghi mezzi occorrenti. A tale scopo, mentre si dispose che dagli Istituti di emissione fossero concesse anticipazioni su fondi costituiti con aumenti di circolazione a debito dello Stato, furono altresì autorizzati gli Istituti medesimi a riscontare, a tasso di favore, le cambiali agrarie create in dipendenza di prestiti per incremento delle colture alimentari.

Questa ultima disposizione, però, fu applicata in misura assai ridotta.

Allorchè, nel 1921, fu provveduto alla compilazione del testo unico delle leggi e dei decreti sul credito agrario, il Ministero del tesoro sostenne, che la concessione dello speciale ri-

sconto di favore sopra ricordato, dovesse aver termine, sia per la considerazione delle necessità eccezionali e temporanee per le quali era stato stabilito, sia ancora per il grave onere che esso rappresentava per l'Erario, a causa della forte riduzione della tassa di circolazione sulle somme che si impiegano nel risconto in parola.

Ma il Ministero di agricoltura insistè sulla opportunità di mantenere in vigore la disposizione di cui sopra, chiarendo come il sacrificio finanziario dell'Erario che ad essa si riconnette, dovesse considerarsi come un complemento di quell'insieme di oneri che lo Stato si è addossato, nel proposito di assicurare la concessione di prestiti e mutui a mite saggio, con le forme e per gli scopi contemplati dalla speciale legislazione sul credito agrario.

Tale tesi prevalse, ma con l'intesa che il beneficio del risconto di favore sarebbe stato regolato con norme idonee a garantire l'utilizzazione ai soli fini della legge.

Senonchè siffatte norme avrebbero necessariamente dovuto assumere un carattere di integrazione della primitiva disposizione di legge, il che non consentì di comprenderle nel regolamento per l'esecuzione del testo unico sul credito agrario.

E pertanto l'ammissione del portafoglio agrario al risconto di favore presso gli Istituti di emissione, contemplato nell'art. 3 del citato testo unico 9 aprile 1922, n. 3139, rimase temporaneamente regolata dalle disposizioni regolamentari che disciplinano, in modo generale, l'esercizio del credito agrario.

In conseguenza di ciò, si è verificato, che mentre poche decine soltanto di Istituti hanno ottemperato al disposto dell'art. 8 del Regolamento 29 ottobre 1922, n. 1825, sottoponendosi alla vigilanza del Ministero, un numero infinitamente maggiore di essi ha beneficiato del risconto di favore presso gli Istituti di emissione per un ammontare di molte centinaia di milioni.

Il che, data l'impossibilità di una efficace e minuta vigilanza da parte dal Ministero, e dato che nessun controllo fu esercitato, nè poteva esercitarsi, dagli Istituti di emissione sulla effettiva destinazione agraria e sul tasso di interesse dei prestiti ai quali si riferivano le cambiali riscontate, faceva sì che nessun affi-

damento potesse farsi sulla corrispondenza dell'onere a carico dell'Erario ad un beneficio per la produzione agricola derivante da larghi finanziamenti a tasso modico.

Giova far presente che molte volte fu segnalato al Ministero l'inconveniente dell'ammissione allo speciale risconto di portafoglio anche non agrario, relativo a prestiti concessi ad alto interesse.

Inoltre, il Ministero ha avuto occasione di rilevare che molta parte del portafoglio qualificato agrario, si riferisce a prestiti fatti bensì a persone aventi anche la veste di agricoltori o proprietari terrieri, ma indipendentemente dall'accertamento del fine agrario del prestito, della necessità e della convenienza del prestito stesso in rapporto allo scopo, o dell'effettivo impiego per i fini per i quali poteva essere concesso in sfregio delle disposizioni che regolano la concessione degli speciali prestiti e accordano per essi particolari agevolazioni.

E pertanto il Governo ha ritenuto di dovere, senza ulteriore indugio, dettare precise disposizioni sull'argomento.

A ciò si è provveduto con l'art. 7 del Regio decreto-legge 16 ottobre 1924, n. 1692, in forza del quale la possibilità dello speciale risconto è mantenuta a favore degli Istituti creati, con legge speciale, per l'esercizio del credito agrario; i quali operano, senza fini di lucro, per scopi di pubblico interesse, secondo direttive tecniche consigliate da una sana e illuminata politica agraria, in relazione alle speciali caratteristiche e necessità delle singole regioni.

Per guisa che l'onere derivante all'erario per tale risconto trova rispondenza e giustificazione nei particolari fini per i quali gli Istituti furono creati e svolgono l'opera loro.

E perchè anche nelle regioni o provincie dove ancora manca l'Istituto di credito agrario, creato con legge speciale, possa avvisarsi all'opportunità di provvedere a quegli speciali bisogni di credito agrario a tasso di favore per i quali gli Istituti suddetti sono stati creati, si è, in via transitoria, data facoltà ai ministri dell'economia nazionale e delle finanze di autorizzare l'ammissione al risconto di favore di operazioni di credito agrario compiute, nelle regioni e provincie predette, da Istituti ordinari.

La richiesta di una diversa regolamenta-

zione, in forza della quale tutti gli Istituti autorizzati secondo la legge generale a compiere operazioni di credito agrario possano essere ammessi a riscontare le operazioni medesime a tasso di favore, avrebbe in definitiva come principale risultato quello di assicurare un maggior margine di utili a molti Istituti mutuanti, senza un corrispondente vantaggio degli agricoltori.

Invero, è noto che diversi degli Istituti che beneficiavano dello speciale risconto al 4.50 per cento invece che al 5.50 per cento compivano operazioni, definite come di credito agrario, ad un tasso non inferiore a quello praticato per le operazioni ordinarie e in taluni casi fino all'8 per cento; il che ha provocato delle proteste che sono giunte anche al Governo.

Ora non sembra che, così stando le cose, debba da un lato l'erario assoggettarsi ad una perdita per minor gettito della tassa di circolazione e dall'altro predisporre il Ministero un servizio di vigilanza e di accertamento sulla natura e sulla effettiva destinazione agraria di ogni singolo prestito; vigilanza questa che, per ovvie ragioni, non potrebbe praticamente esercitarsi e che non riuscirebbe forse gradita agli Istituti interessati.

Tuttavia il Ministero non è alieno dal prendere in considerazione domande di autorizzazione presentate da Istituti che diano la duplice garanzia: prima, di fare vere e proprie operazioni di credito agrario ai termini di legge; seconda, di riversare esclusivamente a favore di queste operazioni il beneficio del ridotto saggio di sconto.

Del resto gli Istituti, potendo sempre riscontare il loro portafoglio al saggio ufficiale e inoltre beneficiando delle agevolazioni e privilegi che assistono le operazioni di credito agrario, non saranno affatto costretti a restringere la loro attività nel campo del credito all'agricoltura.

Che se in una regione o provincia, ove esista l'Istituto speciale, intenda un Istituto privato dare opera, ai fini di pubblico interesse riferentesi all'economia agraria locale o nazionale ed alla produzione agricola, provvedendo a speciali esigenze con sovvenzioni a mite interesse in conformità del testo unico sul credito agrario, sarà cura del Ministero di interessarsi affinché, per le operazioni medesime, l'Istituto

speciale accordi il sufficiente risconto a tasso anche inferiore a quello ufficiale.

Quanto precede esaurientemente dimostra come la disposizione dell'art. 7 del Regio decreto-legge 16 ottobre 1924, n. 1692, applicata secondo i criteri ora esposti, mentre non può in alcun modo essere causa di un arresto nello sviluppo del credito a favore dell'agricoltura, vale a disciplinare ed assicurare la possibilità della concessione del credito agrario di favore a beneficio dei veri agricoltori, in tutti i casi in cui il soddisfacimento dei bisogni di questi ultimi rappresenti una esigenza del progresso dell'agricoltura e del benessere generale.

Consigli agrari provinciali e Comizi agrari.

L'on. Rebaudengo ha parlato dei Consigli agrari provinciali, ed ha fatto opportune riserve circa quello che solo l'esperienza potrà dirci, se cioè col decreto 30 dicembre 1923 relativo alla loro istituzione, siasi convenientemente provveduto alla organizzazione della rappresentanza degli interessi agricoli e di un certo decentramento dell'azione statale nel campo agrario.

Ciò risponde al concetto informatore di quel decreto, desumibile dal carattere facoltativo della istituzione dei Consigli ed esplicitamente dichiarato dal Governo, quando il decreto stesso fu emanato; concetto informatore, secondo il quale la creazione del Consiglio agrario deve essere il portato di un ambiente favorevole alla piena vitalità del nuovo organo.

In ciò, fra l'altro, il provvedimento adottato dal Governo nazionale si differenzia da precedenti progetti, che portavano la costituzione obbligatoria degli organi di rappresentanza degli interessi agricoli.

Ma è chiaro che là dove il Consiglio si istituisce, non può esservi posto per altri organi della stessa natura, ed è perciò che il decreto 30 dicembre 1923 dichiara che il Consiglio agrario sostituisce i Comizi agrari, ossia gli organi di rappresentanza, che la legge vigente riconosce, come sostituisce la Commissione provinciale di agricoltura, il Comitato forestale ed altri organi, perchè di questi il Consiglio assume le funzioni.

Ora, l'on. senatore Rebaudengo ha detto

che sostituzione non significa soppressione, e ciò ha affermato per sostenere che in base al decreto del 1923 i Comizi agrari possono continuare ad esistere là dove sorga il Consiglio agrario provinciale e che male si è fatto a disporre in senso contrario col decreto del 23 ottobre di quest'anno, col quale sono state dettate le norme di esecuzione del decreto legislativo del 1923.

Ma io devo osservare all'onorevole Rebaudengo che la natura dei Comizi agrari — chiaramente indicata nella premessa del decreto del 1866 che li istituiva e risultante da tutto il complesso delle disposizioni del medesimo decreto, la loro natura — dico — di stabilimenti di utilità pubblica, sorti e riconosciuti « per dare agli interessi agrari locali una rappresentanza ufficiale, e per diffondere tra gli agricoltori il pensiero e i provvedimenti dei poteri dello Stato » (sono queste esattamente le parole che si leggono nel decreto del 1866) non consente la possibilità della coesistenza con il Consiglio agrario, cui la legge ha voluto deferire quegli stessi compiti. Onde è chiaro che la parola sostituire in questo caso non può significare se non che il nuovo organo prende in tutto e per tutto il posto dell'antico, e che quest'ultimo perde quindi la sua ragione di essere come organo quale la legge lo volle.

E del resto, che ciò sia esatto, trova una conferma nella considerazione che il R. D. del 1923 e cioè la legge, dirò per intenderci, accomuna ai Comizi, nella dipendenza del verbo sostituire, le Commissioni provinciali di agricoltura e i Comitati forestali per i quali organi davvero nessuno pensa che la sostituzione non significhi soppressione.

La legge, dunque, non è stata violata dalle norme esecutive di essa, con la disposizione che dichiara la cessazione del funzionamento dei Comizi agrari, dall'onorevole Rebaudengo lamentata.

Nè violazione vi è nella norma che stabilisce il passaggio dei fondi e dei beni dei Comizi ai Consigli agrari, passaggio che un illustre collega ha scherzosamente chiamato una appropriazione indebita.

I fondi e i beni dei Comizi non sono i fondi e i beni di una qualunque Società, ma sono fondi e beni destinati a determinati fini pubblici e che si formarono, attraverso il tempo,

con sussidi dello Stato, con quote dei partecipanti e con oblazioni di altre persone; dati, appunto, per quei fini, all'Ente dalla legge chiamata a provvedere ai fini stessi. Onde è che, quando la legge a quell'ente un altro ne sostituisce, sempre per il raggiungimento dei medesimi scopi, i fondi e beni del primo debbono passare all'altro.

Ciò del resto è implicito nella legge 19 giugno 1913, n. 770, nella legge, cioè, con la quale si vollero sottoporre le istituzioni per l'economia nazionale alla tutela dei normali organi tutori degli enti pubblici, ossia alla medesima tutela cui sono soggette le istituzioni di pubblica beneficenza; legge che si applica ai Comizi agrari, come già fu riconosciuto anche dal Consiglio di Stato. Onde, pure sotto tale aspetto, le norme esecutive del R. D. 30 dicembre 1923 sui Consigli agrari provinciali sono perfettamente regolari e conformi alla legge.

Ma queste norme, che avrebbero, contrariamente alla legge, stabilita la fine dei Comizi agrari, ha invece consentito che questi continuino, se vogliono, ad esplicare una loro attività a vantaggio della agricoltura e delle classi agricole, permettendone appunto la trasformazione e lasciando ad essi in tal caso la qualità di enti morali e il patrimonio posseduto. Ciò si è disposto in considerazione, tra l'altro, delle benemerenzze di alcuni Comizi.

Naturalmente la concessione si è dovuta fare nel senso che svolgano la loro attività compatibilmente con l'esistenza del Consiglio agrario e che i Comizi rimangano come semplici associazioni di agricoltori, senza la veste che il decreto del 1866 loro conferiva; e si è dovuto prescrivere il mutamento del nome.

Ciò in particolar modo è parso grave ed ingiustificato all'onorevole Rebaudengo, ma io devo osservare che questo mutamento è indispensabile; siccome i Consigli agrari sono facoltativi e i Comizi, come tali, devono continuare ad essere quello che oggi sono, là dove il Consiglio agrario non viene istituito, è chiaro che si creerebbe la più grande confusione tra Comizi agrari per dir così ufficiali di alcune provincie e Comizi agrari non ufficiali di altre provincie, ove si consentisse ai Comizi sostituiti dal Consiglio, di continuare a portare il nome originario. E non sembrami d'altronde

contestabile il diritto dello Stato, quando esso concede il riconoscimento di ente morale ad una associazione, di pretendere che questa non si confonda con gli organi che lo Stato riconosce con il carattere di enti pubblici e di organi ufficiali.

Io penso poi che quei comizi - e ripeto sono pochissimi - i quali hanno una tradizione di feconda attività al di fuori della loro veste ufficiale, pure con nome mutato potranno mantenere viva questa tradizione, e collaborare opportunamente con il Consiglio agrario provinciale nella loro semplice qualità di Enti morali.

La soggezione alla tutela e alla vigilanza, portata dalla legge del 1913, non modifica affatto la situazione di tali Enti, poichè già ora, come dicevo, i Comizi agrari vi sono sottoposti, mentre essi, nella nuova forma che potranno assumere, possono costituire un più autorevole nucleo di quegli Enti agrari che sono chiamati ad eleggere una parte dei componenti il Consiglio agrario provinciale.

L'assicurazione infortuni agricoli.

L'onorevole Niccolini Pietro, prendendo occasione da un rilievo prospettato dal relatore, ha fatto una serie di appunti al funzionamento dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni agricoli per la parte riguardante la gestione della Cassa nazionale infortuni.

In primo luogo ha rilevato che la gestione dell'assicurazione fu affidata, per la maggior parte del territorio delle vecchie provincie - nelle nuove l'assicurazione non è ancora stata estesa - alla Cassa nazionale infortuni per un periodo di 5 anni, che sarebbe ora scaduto. In realtà la legge, che riportò a suo tempo l'approvazione del Senato, non fissa tale termine, ma all'art. 4 dice che tale gestione è « affidata temporaneamente, e fino a nuova disposizione ». Il giudizio sul momento del cambiamento di regime, quindi, è lasciato al prudente arbitrio del Governo e del Parlamento, ed è giusto che sia così, perchè, come ha osservato del resto anche l'onorevole senatore Nicolini, occorre ponderatamente valutare il tempo in cui il passaggio da questo sistema, a quello della mutualità obbligatoria regionale possa avvenire

senza scosse troppo brusche, che potrebbero mettere in serio pericolo l'applicazione di una così importante forma di previdenza sociale, la quale appena ora può dirsi che sia entrata sufficientemente nella coscienza dei proprietari agricoli e dei lavoratori della terra.

Ma la legge ha lasciato la possibilità di creare altre mutue, (art. 5) qualora se ne riconosca la necessità e la convenienza per particolari condizioni di luogo o per altre circostanze; e premesso il verificarsi di tutte le necessarie garanzie della legge stessa previste. In questo quinquennio soltanto due domande sono state presentate e in merito ad esse non si è potuto finora prendere alcun provvedimento, perchè non sono state finora osservate le condizioni stabilite dalla legge e la documentazione, malgrado le richieste del Ministero, è restata del tutto incompleta.

Se l'iniziativa privata vorrà veramente concorrere alla soluzione indicata dall'oratore, il Governo sarà ben lieto di aiutarla.

Del resto può affermarsi che la legislazione in materia non sia ancora completamente assestata: le leggi di previdenza sociale - ed è esperienza di tutti i paesi più progrediti in questo campo, - hanno bisogno di un lungo periodo di applicazione per trovare la loro forma migliore di applicazione. La legge infortuni industriali, nonostante i suoi cinque lustri di vita non può ancora dirsi perfezionata; anzi merita di essere largamente riveduta. È dovuto al felice congegno della legge infortuni agricoli, se, dopo soli cinque anni, in un ambiente oltremodo difficile, essa ha già dato risultati veramente soddisfacenti.

Per quanto riguarda il lamentato sovraccarico alla proprietà, premesso che all'inizio, esso fu dovuto al fatto che il Senato nel 1917 modificando il progetto ministeriale, volle inclusa nell'assicurazione anche l'indennizzabilità della inabilità temporanea, - deve osservarsi che effettivamente si è avuto un aumento crescente di contributi dal 1919 fino al 1923: contributi che per il primo esercizio ammontarono a lire 15 milioni e nell'ultimo a lire 44 milioni. Però bisogna tener presenti due fattori: il primo che gli effetti della legge si sono ripartiti nelle campagne soltanto gradualmente, man mano che i lavoratori ne conoscevano ed apprezzavano i benefici; ed il secondo, che, con la legge

del 24 marzo 1921, approvata dai due rami del Parlamento, ed entrata in vigore il 1° maggio di quell'anno, le indennità tutte furono più che triplicate nella misura, e giustamente, tenuto conto della svalutazione della moneta.

Solo col decreto legge del 1° febbraio 1923, che, come è noto ha ristretto la sfera d'applicazione dell'assicurazione, escludendo alcune categorie di lavoratori dal godimento della temporanea ed inoltre i fanciulli sotto i 12 anni ed i vecchi oltre i 65 dalla assicurazione per ogni specie di infortunio, si è potuto ottenere un serio vantaggio finanziario, tantochè i contributi per il venturo anno sono stati stabiliti in soli 25 milioni circa, con quasi 15 milioni di meno in confronto di quelli dell'anno corrente.

Per quanto riguarda l'ammontare delle riserve, che si afferma esagerato, deve osservarsi che esse non costituiscono utili degli istituti assicuratori, e specialmente della Cassa Nazionale Infortuni, ma sono accantonamenti fatti a vantaggio esclusivo della proprietà, in quanto servono ad evitare ulteriori aggravii, e possibilmente a ridurre proporzionalmente gli aggravii degli esercizi futuri. Per disposizione di legge esse non possono essere distratte per altri scopi, e rappresentano quindi una buona garanzia per i contribuenti.

A parte la situazione finanziaria eccezionale della Cassa Mutua Lombarda di Milano, che nei passati esercizi ha subito rilevanti perdite, gli altri enti mutui hanno anch'essi accumulato notevoli riserve: così la Cassa Mutua Vercellese aveva al 31 dicembre 1923 un milione e 250 mila lire circa di riserve per due provincie (Novara e Pavia); il Sindacato Veronese circa 570 mila per una provincia (Verona); il Sindacato Boschi circa 900 mila per le due provincie di Perugia e di Roma, e il Sindacato Calabrese circa 750 mila per la sola provincia di Catanzaro. Non deve dunque meravigliare la cifra di circa 32 milioni della Cassa Nazionale ove si tenga conto che essa agisce in ben 63 provincie, sulle 71 che costituiscono l'intero territorio assicurato: poichè essa corrisponde a circa mezzo milione per provincia.

È vero che la percentuale delle spese della Cassa Nazionale è superiore a quella di alcuni enti mutui e soprattutto a quella della Cassa Mutua Lombarda, ma bisogna tener conto che

essa, anche per le particolari finalità sociali che ne hanno determinata la costituzione e ne ispirano il funzionamento, provvede alla cura e alla rieducazione degli infortunati con un completo servizio sanitario, compiendo un'opera integratrice della pura e semplice assicurazione, assai lodevole.

In ogni modo sento il dovere di accogliere il richiamo fatto dalla Commissione di finanze e da qualche oratore sulla percentuale delle spese della Cassa Nazionale ed assicuro il Senato che sarà mia cura di portare su tale questione il più attento esame.

Per quanto concerne il ritardo del pagamento degli indennizzi da parte della Cassa Nazionale, non è giusto porre a suo carico tutta la responsabilità; invero - e ciò il Ministero dell'economia nazionale può constatare giornalmente - è ancora notevolissima l'inerzia che gli infortunati pongono nel far valere le loro ragioni. Spesso denunciano gli infortuni dopo passato l'anno di prescrizione. Ad ogni modo vi sono inabilità non accertabili in breve periodo di tempo, e non può criticarsi l'istituto che vigila nel pagare il giusto, e non di più come molte volte pretendono gli infortunati. E deve ricordarsi che la Cassa Nazionale opera nelle zone più refrattarie ai principi della previdenza sociale.

Si può assicurare che il Ministero vigila attentamente su tutto questo importante fenomeno. Se non sono ancora state apportate le dovute modificazioni al regolamento d'esecuzione, in seguito al decreto-legge del 1923, ciò è dovuto appunto alla necessità di osservare le ripercussioni economico-sociali di questa legge in modo da poterne rendere più regolare l'applicazione, mediante opportune norme, basate più che su concetti teorici, sui risultati effettivi di una sufficiente esperienza.

Camere di commercio.

L'idea che il senatore Lusignoli persegue da tempo, di fare, cioè, delle Camere di commercio le rappresentanze, per così dire, integrali dell'economia dei singoli distretti, e di includervi, perciò, anche i rappresentanti delle classi operaie, è altrettanto seducente, quanto di difficile applicazione.

Seducente, perchè non v'ha dubbio che il fattore lavoro è strettamente connesso agli altri fattori della produzione e che la valutazione e risoluzione del problema economico non può che avvantaggiarsi dalla collaborazione di diretti esponenti degli interessi dei lavoratori; difficile, almeno per ora, a tradursi praticamente in atto, perchè non credo che lo stesso onorevole Lusignoli sia intimamente convinto che a questo possa addivenirsi senza aver prima risolto il problema della rappresentanza degli interessi dei lavoratori, il quale presuppone a sua volta la risoluzione del problema del riconoscimento dei sindacati professionali: problemi tuttora allo studio, ma non ancora definiti.

Queste le obiezioni, cui dà luogo l'idea espressa dal senatore Lusignoli, obiezioni, che tendono solo a mettere in luce le difficoltà da superare per attuarla, ma al tempo stesso ne fanno risaltare gli innegabili pregi dal punto di vista della connessione dei legami innegabili tra le varie branche di attività che concorrono nella produzione.

Industria serica.

Io sono perfettamente d'accordo coll'onorevole Rebaudengo, sulle necessità di una funzione consultiva per le questioni riferentisi all'industria serica.

Attualmente la consulenza in tutte le materie che riguardano l'economia nazionale sono accentrate nel Consiglio superiore, ma sono in preparazione norme per la esecuzione del decreto che istituiva il detto Consiglio e in tale favorevole circostanza io penso di stabilire la possibilità che, con elementi di speciale competenza, si costituisca, nel seno del Consiglio medesimo, un apposito comitato per gli interessi serici.

La legge serica 6 luglio 1912, n. 869, portava in bilancio lire 1.050.000.

L'agricoltura poteva disporre di lire 700.000. Spettavano all'industria lire 350.000.

Per il 1925-26 maggiori stanziamenti sono stati richiesti specialmente per la parte gelsi-eola-bacologica, ed io confido che il ministro delle finanze non li negherà.

Per quanto riguarda la destinazione agli

scopi serici, del gettito dei tributi imposti con l'ultima legge sui seme-bacchi, occorre tener presente che esiste una disposizione legislativa la quale vieta la destinazione a scopi speciali di proventi di tasse, dovendosi provvedere con il bilancio agli stanziamenti necessari.

Onorevoli senatori,

L'on. Torrigiani e l'on. Raineri, parlando ieri intorno ai più gravi problemi dell'economia agraria, hanno inneggiato alle virtù del nostro popolo, nelle sue varie classi di lavoratori, di industriali, di commercianti, di studiosi: che dopo avere assicurato all'Italia, entro i suoi confini naturali, la indipendenza e la dignità politica di grande potenza, ha dato opera generosa e tenace per la sua ricostruzione economica.

In questi ultimi tempi ho avuto occasione di visitare i nostri centri più importanti di produzione e di traffico ed ho potuto constatare dappertutto, con compiacimento di uomo di Governo e con orgoglio di italiano, lo spirito d'iniziativa, di lavoro, di sacrificio anche, che anima vorrei e dire, che domina ogni attività.

Ma dappertutto ho sentito proclamare, che tutto ciò è frutto degli ultimi due anni di vita tranquilla e di lavoro disciplinato; e che tutto ciò potrà continuare ad accrescersi e portare frutti di prosperità al paese, soltanto a condizione che la pace interna non sia turbata.

Ebbene, onorevoli senatori! Come ministro dell'economia nazionale e come italiano, io non saprei come meglio concludere queste mie parole, che facendomi eco del popolo che lavora e che produce ed invocando la pacificazione degli animi e la concordia di tutti gli italiani, nel nome santo e per le maggiori fortune della patria! (*Applausi*).

LORIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LORIA. Ho letto con grande interesse la notevolissima relazione dell'egregio collega Sinibaldi, la quale, essendo scritta da un agricoltore, prospetta i fenomeni della economia nazionale soprattutto da un punto di vista agricolo, mentre io mi permetterò di considerarli da un punto di vista più generale: e mi fermerò in ispecial modo sulla parte della rela-

zione, che concerne la tariffa doganale, sulla quale i miei precedenti non mi permettono di tacere.

Infatti non posso dimenticare che io sono stato il solo componente la Commissione del Senato per la tariffa doganale, che si sia permesso di espressamente dissentire dalla relazione dell'onorevole Nava. Perciò oggi io mi trovo in una condizione curiosa, inquantochè sono in disaccordo dal relatore della Commissione per la tariffa doganale, ora divenuto ministro dell'economia nazionale, mentre mi trovo perfettamente d'accordo col relatore della Commissione di finanza sul bilancio dell'economia nazionale.

Ha perfettamente ragione l'onorevole Sinibaldi, ed io sono d'accordo con lui, quando denuncia la enorme asprezza della nostra tariffa doganale, la quale ha pochi riscontri nella storia della ferocia daziaria. Debbo dire - e me lo impone la lealtà - che il presente gabinetto non ha alcuna colpa o responsabilità dell'asprezza di questa tariffa, che ha ricevuto come un'eredità dolorosa dai suoi predecessori; anzi ha fatto qualche cosa (non molto veramente) per mitigarla. Ma la Camera dei deputati, dalle cui reiterate affermazioni liberiste si poteva attendere qualche mitigazione della tariffa, non ha fatto quasi nulla in proposito, anzi alcune voci le ha inasprite. Per esempio, essa ha amareggiata perfino l'eroica cecità dei nostri reduci dalla grande guerra, rincarando gli occhi di vetro con un dazio del 400 per cento. Ad ogni modo si direbbe che la nostra Camera abbia esaurite tutte le sue velleità liberiste nella diminuzione dei dazi sulla cassia e sul tamarindo, forse perchè li considerò come un antidoto eccellente all'olio di ricino allora dilagante (*si ride*). Ma non è il caso di procedere in questi scavi pompeiani delle defunte responsabilità doganali; l'importante è che noi abbiamo oggi una tariffa daziaria gravissima, che inasprisce il prezzo dei prodotti più necessari. Per quanto mi si possa dare la taccia di romantico, non posso a meno di deplorare, ad esempio, che si sia gravemente colpita la macchina a cucire, che è la compagna soccorrevole della femminilità onesta e lavoratrice. E in ogni caso è certo che la nazione italiana oggi paga un tributo doganale di 2 miliardi all'anno.

Ha anche perfettamente ragione l'onorevole Sinibaldi, quando combatte la vecchia tesi, secondo cui si dovrebbero imporre dazi asprissimi per farne un'arma, colla quale ottenere, nei trattati internazionali delle riduzioni daziarie in senso liberista. È questa una vecchia teoria, che si fregia nientemeno che dell'illustre nome di Adamo Smith. Però Adamo Smith ha molti seguaci quando ha ragione, ma disgraziatamente ne ha molti di più quando ha torto. (*Si ride*). L'illustre nostro collega Teofilo Rossi, nel brillante discorso che tenne come ministro del commercio alla Camera dei deputati, è stato un po' aspro contro Adamo Smith, tanto da arrivare a dire che oggi nessuno più lo legge. Per mia parte posso assicurare l'onorevole senatore Rossi che, se egli dovesse fornire il suo vermouth a tutti i lettori di Adamo Smith, resterebbe presto all'asciutto (*Si ride*). E' ne abbiamo oggi appunto la prova, perchè è appunto la legione dei lettori di Adamo Smith che oggi porta in campo quella tesi. Ma bene ha fatto l'onorevole Sinibaldi a combatterla coll'esempio del nostro trattato colla Svizzera, in cui i nostri asprissimi dazi, invece di costituire uno spauracchio, sono stati tradotti nella dura realtà e sono stati tutti mantenuti.

Invece dove mi permetterei di non seguire completamente l'onorevole relatore è nella sua severità contro i dazi, che colpiscono alcuni prodotti, i quali pure, a mio credere, sono assolutamente degni di tutela nelle condizioni attuali della nostra economia nazionale; per esempio i dazi sui concimi chimici. L'onor. Quartieri in seno alla relazione per la tariffa doganale ci ha detto che la industria dei concimi chimici è ancora oggi smilza e sparuta, ma che con un breve periodo di tutela daziaria potrebbe irrobustirsi ed affrontare quindi vittoriosamente le competizioni internazionali; anzi egli ha fatta formale promessa, che basterebbero cinque o sei anni di questa tutela per raggiungere tale risultato. Ora io domando: che male c'è se accordiamo una tutela daziaria per cinque o sei anni a questa industria, che ha così grande importanza nel nostro paese, come hanno dimostrato gli onorevoli senatori Soderini e Raineri.

SINIBALDI, *relatore*. In questo l'onorevole Loria ha letto troppo Adamo Smith.

LORIA. Ciò che dico a proposito dei con-

cimi chimici vale anche per altre industrie adolescenti, le quali veramente meritano una tutela, ma purchè, ben inteso, si delimiti esattamente cosa si deve intendere per gioventù doganale. Perchè, a quel modo che il Codice civile stabilisce la minore età legale, a quel modo che il Codice industriale stabilisce i limiti di età, entro i quali l'operaio deve essere tutelato dalla legge, così si dovrebbero anche stabilire i limiti della minore età, o della gioventù doganale. Altrimenti, onorevoli colleghi, succede che queste industrie, le quali ottengono dei dazi in nome della loro adolescenza, poi, passato un certo tempo, diventano assolutamente bambine e premono per ottenere una protezione ulteriore.

E qui mi permetto di rivolgermi direttamente all'onorevole Nava, il cui agile ingegno è riuscito nel compito veramente arduo di raffigurare Cavour come un protezionista; e gli ricorderò le parole che pronunciava Cavour, allora ministro del commercio, alla Camera subalpina il 14 aprile 1851. Cavour diceva: « Le industrie francesi hanno voluto dei dazi in nome della loro adolescenza, ma, passati dieci anni, si è fatta un'inchiesta e si è constatato che quelle industrie erano ritornate perfettamente bambine ed avevano bisogno di una protezione ulteriore ». Ed allora, dopo tutto, non erano passati che dieci anni! Ma cosa direbbe Cavour, se assistesse allo spettacolo porto dalla nostra industria siderurgica, la quale, dopo 37 anni di protezione doganale ottenuta in nome della sua adolescenza, afferma ancora di essere giovane e di aver bisogno di protezione? se leggesse la nostra tariffa doganale, in cui, fatta eccezione per il sopradazio sul solfato di ammonio, che è provvisorio, tutti gli altri dazi accordati alle industrie giovani sono permanenti? Cavour dovrebbe riconoscere che questi dazi di gioventù sono comparabili a quei demoni di cui parla Mefistofele, i quali possono bensì entrare nelle case, ma non ne escono più.

E vi sono altri casi, in cui i dazi sarebbero giusti: così per esempio per le industrie sorte per effetto della guerra. Prendiamo ad esempio l'industria dei pianoforti. Prima della guerra in Italia non c'era questa industria, perchè la concorrenza tedesca la rendeva impossibile. Ma scoppiata la guerra, cessata l'importazione dalla Germania, questa industria sorse ed assunse uno

sviluppo rigoglioso, ed oggi vi sono in Italia più di 30 imprese di questa specie.

Ora mi sembra che sarebbe equo proteggere queste industrie sorte per effetto della guerra, però con un dazio temporaneo, che desse loro modo di invigorirsi così da resistere alla concorrenza straniera. Io andrei anche più in là: ammetterci anche una protezione per le industrie, che sono minacciate dalla importazione di prodotti dei paesi a valuta avariata, che perciò appunto fruiscono di un vero premio di esportazione.

Ma siccome questo premio di esportazione è temporaneo, così anche codesto dazio dovrebbe essere temporaneo. Sarei anche favorevole a che si desse un dazio protettivo alle nostre industrie, in riguardo dell'altissimo carico tributario italiano, il quale, in quanto colpisce alcune industrie in una misura maggiore delle altre, diviene un esercerbante del prezzo, quindi costituisce un vero premio d'importazione, che deve essere compensato da dazi equipollenti. Ma naturalmente dovrebbero essere dazi limitati, lontani da quella ferocia, a cui ci hanno portati la tariffa del 1921 ed i ritocchi successivi.

Ma, al pari dei dazi, secondo me, sono nocivi i premi, che invece la nostra Camera, a proposito del ferro greggio, ha dichiarati assolutamente preferibili alla protezione daziaria. No, onorevoli signori, qualunque danno si riconosca nei dazi si deve riconoscerlo egualmente nei premi. L'aggravio totale inflitto dal dazio è assolutamente identico a quello del premio. Ogni ingiustizia, od incoerenza, che si ritrova nel dazio, ha riscontro in una ingiustizia, od incoerenza, non eguale, ma equipollente del premio. Ma vi ha un vizio specialissimo al premio, da cui il dazio trovasi immune.

Il dazio, incarendo il prodotto, ne limita il consumo, e quindi la produzione irrazionale, o la deviazione e lo sperpero delle energie produttive, mentre invece il premio, diminuendo immediatamente il prezzo del prodotto, ne dilata il consumo, e quindi la produzione irrazionale, innaturale.

Tutto questo sistema di dazi e di premi, da cui è gravata la nostra economia nazionale, ha, indubbiamente, delle ripercussioni sinistre sulle condizioni della nostra agricoltura, delle quali l'on. Sinibaldi si è fatto molto giustamente

l'interprete, come si è fatto interprete delle doglianze degli agricoltori, a cui questa tariffa doganale elevatissima rincara le macchine agricole, i fertilizzanti e le materie ausiliarie della loro industria fondamentale.

Però non potrei seguire l'onorevole relatore quando, dopo aver affermato, giustamente, che in Italia si dà un'espansione eccessiva alla produzione del grano, e dopo avere elogiato le tendenze liberiste degli agricoltori italiani, viene poi a farsi paladino di un complicato sistema di protezione agraria, di una specie di scala mobile, per cui si dovrebbero, nei periodi di bassi prezzi dei grani, mettere degli alti dazi sui cereali, ed invece nei periodi successivi di alti prezzi dei grani, non solo si dovrebbero abolire i dazi precedentemente stabiliti, ma si dovrebbero dare dei premi alla esportazione dei grani, sopperiti mercè il ricavo dei dazi stabiliti nel periodo anteriore.

Questo sistema non ha nemmeno il pregio della novità...

SINIBALDI, *relatore*. L' ho detto.

LORIA... perchè è stato esposto appunto di questi giorni dall'on. Romani. Ma, ad ogni modo, se venisse tradotto in atto, avrebbe per effetto la rovina dell'agricoltura italiana; perchè esso darebbe un morboso impulso all'estensione della produzione granaria nel periodo di bassi prezzi, in cui appunto questi dovrebbero essere un monito a limitare la produzione, e d'altra parte queste nuove aziende granarie sarebbero fatalmente schiacciate nel periodo successivo sotto il duplice maglio dell'abrogato dazio e del premio di importazione.

Inoltre poi anche la osservazione, che faceva l'on. Raineri nel suo eloquente discorso, cioè della necessità di prevedere e provvedere un ampliamento della provvista granaria per il caso, deprecabile fin che si vuole, ma pur sempre possibile, di una guerra, non mi ha persuaso completamente. Io non ho bisogno di dire ad un maestro come l'on. Raineri che gli agronomi più esperti, come per esempio Rivera, ci insegnano che, se si vuol veramente accrescere la produzione del grano in periodo di straordinario bisogno, come in caso di guerra, si deve oggi promuovere, non già la produzione dei cereali, ma invece i prati ed i pascoli, che soli possono dotare la terra della fertilità necessaria

a dare un cospicuo raccolto in caso di straordinario bisogno.

No, onorevole Sinibaldi, non è colla protezione daziaria che si può promuovere la produzione agraria italiana, ma invece ottenendo vantaggi considerevoli nei trattati di commercio internazionali.

E molto giustamente osserva il relatore che, nella imminenza della stipulazione del trattato di commercio colla Germania, converrà che si accordino delle riduzioni di dazi sui prodotti dell'industria tedesca, per ottenere in cambio delle riduzioni considerevoli di dazi sui prodotti agricoli italiani.

Questa elevazione di dazi, o questo sistema di tariffe daziarie esacerbate, è certamente una delle cause fondamentali della elevatezza dei prezzi e di quell'alto costo della vita, da cui noi tutti, disgraziatamente, siamo colpiti. È una causa, ma non però la sola; ve ne sono delle altre, le quali, però, tutte si incentrano nell'ingordigia, mi duole il dirlo, della grande industria. Anzitutto infatti noi abbiamo, come nota benissimo il relatore, le coalizioni industriali, che conquistano il mercato e riescono così ad imporre per i loro prodotti prezzi esorbitanti. Ma vi è un'altra influenza, a cui non mi sembra che l'onorevole relatore abbia accennato, se non fuggevolmente.

Sono gli illegittimi accoppiamenti fra l'industria ed il credito. Le industrie molte volte esigono dagli istituti di credito dei prestiti per somme enormi, per ottenere i quali talora danno anche la scalata alle banche. Ora, se questi istituti di credito sono banche di deposito, non possono fare prestiti a lunga scadenza, perchè esse sono iugulate dalla necessità di restituire i depositi loro affidati. E quindi che cosa fanno questi istituti? Cercano di disfarsi al più presto delle azioni delle industrie da essi sovvenzionate. Ma per disfarsi di queste azioni a buone condizioni, essi debbono adoprarsi a gonfiare il valore di queste azioni e perciò obbligano le industrie sovvenzionate a dare dividendi superiori alla capacità economica dell'impresa e che molte volte debbono essere pagati a spese del capitale. Le industrie in questo modo s'indeboliscono e si esauriscono e da ciò deriva una diminuzione della produzione. E questo è un elemento principissimo della elevazione dei prezzi.

Ma la cosa è molto più grave, quando queste manovre dell'industria non si rivolgono già alle banche ordinarie, bensì si rivolgono invece alle banche di emissione, perchè allora queste banche, per fare prestiti alle industrie, debbono naturalmente accrescere la circolazione e quindi produrre la inflazione bancaria: e questo disgraziatamente è avvenuto in Italia. Non ho bisogno d'insegnarlo a voi, onorevoli colleghi, che siete maestri. In Italia ormai tutti sanno che la straordinaria inflazione cartacea, che si è avuta negli ultimi tempi e che asurge negli ultimi anni alla cifra di quattro miliardi, è tutta opera del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, che fu fondato nel 1914 e che nel 1923 ha figliato, per una specie di partenogenesi, la Sezione Autonoma, che può attingere senza limite alcuno agli istituti di emissione per far prestiti alle industrie, le quali alle volte sono solide e alle volte no.

Ecco la vera causa dell'aumento dei prezzi, del rincarimento della vita, che a noi tutti reca così grande disagio: è questa la causa, e non già, onorevole Lusignoli, la ingordigia dei rivenditori e degli intermediari che lei ha denunciata!

LUSIGNOLI. Anche questa, anche questa!

LORIA. I rivenditori e gli intermediari non sono che « poveri untorelli » su cui si riversano ingiustamente le colpe dei grossi papaveri dell'industria e della finanza!...

CORBINO. È l'ingordigia degli uni e degli altri!

LORIA. Non vorrei che queste mie considerazioni venissero interpretate come effetto di una minor simpatia verso la grande industria italiana, alla quale invece io desidero ed auguro i più gloriosi successi, perchè li considero indispensabili al raggiungimento di un libero e sano equilibrio politico e di una genuina democrazia. Infatti Carlo Cattaneo mi ha insegnato che la democrazia può costituirsi soltanto, quando si ha l'equilibrio tra la proprietà territoriale e quella mobiliare, mentre invece le istituzioni democratiche tralignano in autocratismi larvati, quando nell'assetto economico prevalga una sola specie di proprietà, o di reddito. Io auguro dunque di gran cuore i successi della industria italiana; ma desidero però che questi successi siano ottenuti per l'azione

nobile, genuina, legittima dell'ingegno e del lavoro, e non già che si erigano sulla mobile sabbia del privilegio e del monopolio!

E che questi successi genuini siano accessibili alla industria italiana i fatti lo dimostrano con piena evidenza. Io seguo da qualche tempo col più vivo interesse gli straordinari progressi industriali, che si compiono nelle tre Venezie, dove non solo si sono riparati completamente i danni di guerra, ma si è iniziato tutto un risveglio meraviglioso delle industrie in tutti i campi ed in tutte le manifestazioni. È bello lo spettacolo dell'aquila vittoriosa, la quale risana l'ala piagata e si appresta ai voli magnifici verso gli spazi senza fine; ma è ancora più bello che questo spettacolo, si spieghi per effetto dell'attività e della perizia di tecnici, capitalisti ed operai e non già pei loschi favori, carpitinelle Camere elettive e nelle anticamere ministeriali.

E questo non è vero soltanto di una regione italiana ma è vero di tutta questa cara e grande Italia, che oggi è in pieno risveglio, in piena espansione. Questa Cordelia delle Nazioni, che ha tanto sofferto per la nequizia e tracotanza delle sue sorelle, oggi si giova della vittoria per consacrarsi all'opera eroica della sua economica ricostruzione; ed i progressi, che essa compie nell'industria, nel commercio, nell'agricoltura, nelle bonifiche meravigliano ormai tutti gli stranieri, i quali visitano il nostro paese. Ebbene lasciate dunque che l'Italia compia questa ascensione trionfale, cui la chiamano i suoi grandi destini, senza volerla vincolare o deviare coi vostri lacci antediluviani. Ne gioiranno non solo i vecchi studiosi, fautori della libertà, come l'onorevole Sinibaldi e quegli, che vi parla in questo momento, ma ne gioirà inoltre la grande nazione italiana, che lavora e che soffre e che paga, pur troppo, tacendo, tutte le spese della vostra politica vincolatrice. (*Applausi e congratulazioni*).

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito il senatore Polacco a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

POLACCO. A nome della Commissione per

la verifica dei titoli dei nuovi senatori, ho l'onore di presentare al Senato la relazione sulla nomina a senatore del Sig. Drago Aurelio.

PRESIDENTE. Do atto al senatore Polacco della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e posta all'ordine del giorno per la seduta di domani.

Invito il senatore De Cupis a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

DE CUPIS. A nome dell'Ufficio centrale, ho l'onore di presentare al Senato la relazione della Commissione sul disegno di legge: « Conversione in legge del R. decreto 19 luglio 1924, n. 1259, portante modificazioni nella costituzione della Commissione tecnico-legale istituita col R. Decreto 7 gennaio 1923, n. 71 ».

PRESIDENTE. Do atto al senatore De Cupis della presentazione di questo disegno di legge che sarà stampato e distribuito.

Invito il senatore De Vito a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

DE VITO. A nome dell'Ufficio centrale, ho l'onore di presentare al Senato la relazione della Commissione sul disegno di legge: « Conversione in legge del R. decreto 18 settembre 1924, n. 1580, che modifica l'art. 5 della legge 6 luglio 1911, n. 648, circa il reclutamento dei gestori di magazzino e di cassa ».

PRESIDENTE. Do atto al senatore De Vito della presentazione di questa relazione che sarà stampata e distribuita.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Do lettura di un ordine del giorno presentato dal senatore Morpurgo:

« Il Senato fa voti che vengano senza indugio riordinate le Camere di commercio; che si provveda più efficacemente alla materia delle esportazioni; che l'insegnamento professionale e le piccole industrie abbiano tutto l'ausilio del Governo ».

Ha facoltà di parlare il senatore Morpurgo per svolgere il suo ordine del giorno.

MORPURGO. Nel prendere la parola per lo svolgimento del mio ordine del giorno che è stato or ora letto, cercherò di contenere le mie parole nei limiti più brevi che sia possibile rendendomi conto del desiderio del Senato che questa discussione non si prolunghi troppo. Ma

rinunziare alla parola non riterrei opportuno, desiderando di prospettare alcuni problemi dei quali nessuno fin qui ha parlato. Ed in vero l'onorevole ministro, nel discorso che testè ha pronunciato, rilevò quello che del resto tutti noi avevamo notato, che nell'alta discussione svoltasi ieri in quest'aula quasi tutti gli oratori si occuparono unicamente di importantissimi problemi attinenti all'agricoltura, pochissimi di problemi riguardanti al commercio e all'industria, che pure urgono ed hanno una grande importanza. E la stessa bellissima relazione del nostro egregio collega onorevole Sinibaldi, col quale vivamente mi felicito, come del resto si felicitarono tutti gli oratori, la stessa relazione non fa cenno delle branche dell'industria e del commercio e, per una coincidenza certamente fortuita, la medesima cosa era avvenuta nell'altro ramo del Parlamento, dove l'onorevole De Capitani, infervoratosi nella materia dell'agricoltura, aveva completamente trascurato ogni altra attività del Ministero dell'economia nazionale.

Io desidero di trattenere brevemente il Senato anzitutto sulla questione delle Camere di Commercio; e poichè alle osservazioni fatte ieri dall'onorevole collega Lusignoli ha già brevemente risposto l'onorevole ministro, io aggiungerò soltanto qualche notizia per suffragare le ragioni che l'onorevole ministro ha addotto in appoggio alla tesi sostenuta dal Ministero, che cioè si debba convertire in legge quel decreto sulle Camere di Commercio che è già parzialmente in vigore, ed il cui regolamento si trova davanti al Consiglio di Stato.

Io non rifarò certamente la storia delle Camere di Commercio; voglio solo rapidissimamente accennare che la legge fondamentale del 1862 venne riformata con la legge del 1910, i cui capisaldi furono: l'elettorato alle donne che esercitano il commercio o l'industria, l'obbligo della denuncia delle ditte, le maggiori attribuzioni concesse alle Camere di Commercio, e la facoltà di qualche maggiore iniziativa che non avevano prima del 1910.

Ma questa riforma non parve sufficiente, e poco dopo sorse un'agitazione molto legittima affinchè le Camere di Commercio fossero anche più e meglio rinnovate.

L'attuale Ministero aveva ideato un organo centrale, il quale sarebbe stato collegato con

degli organi provinciali o regionali, e che avrebbe dovuto occuparsi di tutti gli interessi economici locali; quindi agricoltura, industria, commercio, lavoro.

L'on. Lusignoli accennò appunto a questo progetto; ma è da osservare che mentre l'anno passato, nel 1923, l'assemblea della Unione delle Camere di Commercio, valorosamente ed autorevolmente presieduta dal collega Teofilo Rossi, aveva dato parere favorevole a questa riforma, il Ministero invece non ne volle sapere.

LUSIGNOLI. Non mi fa meraviglia.

CORBINO. Ero io al Ministero.

MORPURGO. Precisamente era il senatore Corbino al Ministero, che aveva come suo collaboratore l'on. Serpieri, il quale sentiva e portava molto autorevolmente la voce degli agricoltori. Devo dire subito che il Ministero non ne volle sapere perchè...

CORBINO. Era roba molto futurista!

MORPURGO... perchè gli agricoltori avevano manifestato il desiderio di avere per conto loro quelle rappresentanze legali provinciali autonome che vennero istituite col decreto 30 dicembre 1923 e avrebbero giudicato come una diminuzione per essi l'entrare a far parte delle Camere di Commercio. Del resto, on. Lusignoli, se si fosse accolto il concetto di includere nelle Camere di Commercio le rappresentanze dell'agricoltura e del lavoro, se si fossero ammessi così i datori come i prenditori di lavoro, non avremmo più avuto la rappresentanza di classe nè la rappresentanza sindacale; sibbene istituiti i quali, in teoria, sarebbero stati investiti di una nobilissima funzione, ma che non avrebbero avuto la spinta dell'interesse la quale è pur necessaria, perchè le Camere di Commercio, è inutile negarlo, sono rappresentanze di classe, e devono tutelare e incuorare gli interessi — soltanto quelli legittimi, intendiamoci bene — delle classi industriali e commerciali. Ora il far entrare i prenditori di lavoro sarebbe state snaturare questi Enti.

E che il ceto agricolo fosse contrario a venire assorbito dalle Camere di Commercio è provato anche da ciò che ammetteva l'iscrizione di quelle sole ditte che figuravano nei ruoli della ricchezza mobile e che non erano conduttrici dirette dei fondi.

Ecco perchè prego l'onorevole ministro che,

appena l'attuale regolamento per l'attuazione della legge sulle Camere di Commercio ritornerà dal Consiglio di Stato, immediatamente lo presenti al Parlamento, per la conversione in legge; è questo il voto che esprime molto opportunamente anche il nostro relatore a pagina 14 della sua relazione.

È urgente ricostituire le rappresentanze camerali secondo le disposizioni della nuova legge.

Normalizziamo al più presto anche in questo campo!

NAVA, *ministro dell'economia nazionale*. Siamo d'accordo.

CORBINO. Bisogna fare le liste.

MORPURGO. Perfettamente, onorevole Corbino, e se il regolamento ritornasse dal Consiglio di Stato anche in questi giorni, e se si approvasse la legge alla ripresa dei lavori parlamentari, noi non potremmo fare le elezioni prima del prossimo giugno o luglio, perchè fra la preparazione delle liste ed altri lavori da predisporre passeranno otto o dieci mesi; se ci mettessimo a studiare un'altra organizzazione, l'assicuro, on. collega Lusignoli, che non faremmo le elezioni commerciali nemmeno fra tre o quattro anni!

LUSIGNOLI. Mi accontenterei che fra tre o quattro anni fosse fatta questa di riforma!

MORPURGO. Io non sono così pessimista, e non ho altro da dire su questo punto, dal momento che l'on. ministro mi ha assicurato che il procedimento sarà rapido.

NAVA, *ministro dell'economia nazionale*. Ho sollecitato anche l'approvazione da parte del Consiglio di Stato.

MORPURGO. E vengo senz'altro, allora, a un secondo argomento: quello dell'esportazione.

Nel campo dei mezzi necessari per promuovere la nostra espansione commerciale all'estero si deve ricordare la proposta formulata dalle Camere di Commercio per la istituzione di un Ente autonomo che avesse lo scopo di svolgere tutto il servizio delle informazioni commerciali all'estero. L'onorevole ministro alla proposta fatta, ha dimostrato tutta la sua simpatia. E io mi auguro che l'attuazione di questo Ente parastatale, non statale completamente, avvenga al più presto e dirò le ragioni per le quali mi sembra necessario, urgente il provvedimento, dacchè tale istituto soltanto potrà togliere tutti gli inconvenienti che fino a qui si sono riscon-

trati in quel problema importantissimo dell'economia nazionale che riguarda le esportazioni.

Fra le cause che influiscono a render meno arduo lo spirito di espansione dei nostri produttori sono in particolar modo da indicarsi quelle che hanno origine dalla difficoltà di avere notizie pronte, sicure e particolareggiate sulla legislazione doganale degli altri paesi, sulle variazioni dei prezzi, sui cambiamenti dei bisogni e dei gusti dei mercati, sui noli e sulle tariffe ferroviarie e portuali, sulle disposizioni restrittive alle importazioni. Questi ostacoli però non possono e non debbono essere considerati insuperabili da un paese come il nostro, che gode di una situazione geografica privilegiata, e può vantare nei suoi abitanti qualità preziose di audacia e d'intelligenza.

Occorre solo forgiare nuove armi nella lotta che si è accesa in ogni parte del mondo, occorre disciplinare o organizzare meglio le nostre energie, adottare insomma una tattica migliore.

E in questo campo non c'è niente da inventare; basta adattare al nostro temperamento quegli istituti e quei sistemi che presso altri paesi hanno dato e danno ottimi risultati.

E soprattutto occorre disciplinare e coordinare le forze, poichè purtroppo le attività dei singoli a ben poco valgono, se non sono inquadrati in sistemi che, pur senza restrizioni, le indirizzino in modo da assicurare ad esse il massimo rendimento. Mentre una parte minima dei nostri esportatori può per la ricchezza dei mezzi di cui dispone, assicurarsi discreti servizi d'informazione, gli altri sono costretti a raccogliere qua e là dalla stampa politica e commerciale, dalle pubblicazioni ufficiali del Governo, da quelle delle Camere di Commercio e dei musei commerciali e da bollettini, le notizie indispensabili all'esercizio del loro commercio. Gli inconvenienti che da questo stato di cose derivano sono troppo noti. L'esportatore che è costretto a questo lavoro improbo di raccolta, generalmente si sfiducia, e invece d'intensificare la propria attività nella ricerca di nuovi mercati, si limita a battere le vecchie vie, sempre nel timore che nuove disposizioni sopraggiungano ad intralciare l'opera sua.

L'esportatore ha bisogno di sapere in qualsiasi momento se una merce può essere importata in un paese e a quale dazio doganale sarà sottoposta, quali sono le condizioni dell'imbal-

laggio e della purezza del prodotto, da quali documenti deve essere accompagnata e via via. Oggi bisogna riconoscere che nessun ufficio, sia pubblico che privato, è in condizione di dare, nel breve giro di pochi giorni, queste informazioni con la assoluta sicurezza che esse corrispondano esattamente alle condizioni vigenti nel paese d'importazione. Occorreranno ricerche laboriose verso vari uffici, con danno evidente dell'affare da concludere, che raramente ammette indugi.

Anche il notiziario sull'andamento dei mercati e dei prezzi, sulla possibilità di sviluppo delle nostre esportazioni, è deficiente o manca della freschezza che è elemento indispensabile in questa materia.

I difetti fondamentali che vengono lamentati nelle informazioni commerciali si possono così riassumere:

1° mancanza di coordinamento nella raccolta e pubblicazione di notizie interessanti le nostre esportazioni;

2° ritardo, imprecisa e scarsa diffusione delle notizie stesse.

Se si dovessero esaminare le cause di questi difetti, si vedrebbe che essi sono difficilmente eliminabili, senza ricorrere alla costituzione di quell'ente speciale al quale ho accennato e che le classi industriali e commerciali hanno proposto e invocano a gran voce.

Le disposizioni emanate dai vari dicasteri in materia commerciale, e le notizie interessanti il nostro commercio coll'estero, che pervengono all'Amministrazione centrale, sono sparse in infinite pubblicazioni: la *Gazzetta Ufficiale*, i Bollettini di quasi tutti i Ministeri e della Direzione generale delle ferrovie, e le altre pubblicazioni speciali dei vari dicasteri contengono leggi, regolamenti, norme, circolari, rapporti, notizie, informazioni attinenti al nostro commercio di esportazione. Seguirle tutte, trarne quanto è necessario conoscere, è lavoro improbo, superiore quasi sempre ai mezzi di organizzazione di una azienda anche importante.

Mi è grato riconoscere che la Direzione generale del commercio ha procurato di porre riparo a questo gravissimo inconveniente, e nei limiti dei suoi mezzi, in verità scarsi, ha dato nuovo impulso al Bollettino di notizie commerciali, nel quale si pubblicano integral-

mente le disposizioni emanate dal Governo in materia commerciale, oltre ad altre informazioni utilissime sulla legislazione straniera, sull'andamento dei mercati nazionali ed esteri, sulla situazione economica dei vari paesi, sulla possibilità di collocamento dei nostri prodotti all'estero, sulle correnti commerciali.

Ma purtroppo molte notizie, anche importanti, e anche molti provvedimenti governativi, sono riassunti in brevi cenni che rendono necessarie ulteriori e lunghe ricerche in altre pubblicazioni di altri dicasteri.

In particolare è da lamentarsi che sovente i rapporti dei nostri addetti commerciali, che contengono notizie utilissime non solo agli effetti della politica economica, ma anche a vantaggio dei nostri esportatori, vengono pubblicate in ritardo, o, per motivi di riserbo che potrebbero in altro modo essere superati, sono soggette ad una censura che diminuisce o annulla il valore del loro contenuto.

I rapporti dei nostri consoli non subiscono una sorte migliore. Una volta venivano pubblicati, e si deve riconoscere che parecchie monografie consolari contenevano notizie e suggerimenti veramente preziosi. Ora invece tutto questo materiale non può essere consultato: e si toglie così ai nostri esportatori la possibilità di utilizzare informazioni che hanno un gran valore, perchè attinte dalle osservazioni dirette o desunte dalla viva voce dei nostri connazionali che svolgono all'estero la loro attività nel campo degli affari.

Nè ai lamentati inconvenienti possono porre riparo le libere organizzazioni che svolgono attività diretta a diffondere nel nostro paese notizie economiche riguardanti l'estero.

Le Camere di Commercio fanno del loro meglio, svolgono una attività pure efficacissima parecchie organizzazioni industriali, mentre scarsi risultati danno gli istituti liberi che ogni tanto sorgono con scopi diretti a favorire la nostra espansione commerciale all'estero.

Tutte queste attività non coordinate e con pochi mezzi, non potranno dar mai il risultato che legittimamente si può attendere da un organismo centrale a carattere, come ho detto, parastatale, il quale è a diretto contatto cogli organi dell'Amministrazione, pur conservando la scioltezza di movimento che per la natura

stessa delle sue funzioni è assolutamente indispensabile.

Io confido pertanto che l'onorevole ministro, il quale per quanto ci è dato giudicare, già ha riconosciuta l'opportunità della costituzione di questo ente autonomo nel quale il Governo avrà parte, sì, ma non preponderante, mi vorrà dare cortesemente affidamento di una pronta attuazione.

NAVA, *ministro dell'economia nazionale*. Spero di poterlo presentare fra poco al Consiglio dei ministri.

MORPURGO. La ringrazio di questa dichiarazione e ne prendo atto con grande piacere.

Ed allora poichè con questo Istituto dovrà allacciarsi tutta l'organizzazione all'estero, dirò brevissime parole sui nostri addetti commerciali, il cui servizio dovrà essere riordinato e messo in armonia con l'ente centrale.

NAVA, *ministro dell'economia nazionale*. Il problema è unico.

MORPURGO. Appunto, onorevole ministro. Per quanto riguarda gli addetti commerciali, si impone dunque una riforma *ab imis*, dando loro attribuzioni ben diverse da quelle che avevano e facendo lavorare più intensamente i consolati. Oggi neppure è applicato interamente il modesto decreto 11 novembre 1923, talchè dei 29 addetti commerciali ivi contemplati ne sono in funzione appena 13.

E in tutta l'America del Sud sappia il Senato che noi abbiamo un solo addetto commerciale!

Ma della questione tecnica ed anche della questione finanziaria (poichè mi permetto anche di ricordare all'onorevole ministro che gli addetti commerciali nostri sono trattati dal lato finanziario assai meno bene di quelli degli altri paesi) non mi occuperò più oltre; però voglio prospettare una questione morale ed è questa: i nostri addetti commerciali hanno un rango diplomatico inferiore a quello dei loro colleghi.

Nelle cerimonie ufficiali all'estero, in qualunque convegno, essi passano uno o due gradi indietro agli addetti di altri paesi.

Questo, francamente, non mi pare conveniente; ne farei proprio una questione di decoro e pregherei l'onorevole ministro dell'economia nazionale di mettersi d'accordo col

collega degli esteri, perchè ai nostri addetti fosse riservato il rango dovuto.

Sulla questione delle esportazioni non mi tratterò più oltre, perchè le assicurazioni che mi ha dato l'onorevole ministro sull'istituzione dell'Ente autonomo centrale, sono di piena garanzia per me e per il Senato. Ho anche inteso che egli vorrà prendere in esame le questioni materiale e morale, e tutta l'organizzazione che riguarda gli addetti commerciali, e non vi è bisogno che io tracci un programma.

Mi avvio rapidamente alla fine col proposito di toccare due soli argomenti ancora e con la maggiore brevità.

Il primo riguarda l'insegnamento professionale. Voi vorrete convenire con me, onorevoli colleghi, che si tratta di un argomento della più alta importanza. Per quel che riguarda l'insegnamento industriale l'è doveroso riconoscere che in questi ultimi anni molto è stato fatto. Ed a questo proposito consenta il Senato che alla memoria di due ministri i quali hanno si può dire iniziato le provvidenze per l'insegnamento industriale, i compianti De Nava e Ciuffelli (dei quali ebbi l'onore di essere collaboratore), io mandi un memore, grato ed affettuoso saluto. (*Applausi*).

Debbo riconoscere che anche i Ministri venuti al Dicastero dell'economia nazionale dopo di quelli, si sono interessati all'insegnamento professionale e specialmente industriale; ma non si è fatto ancora abbastanza, perchè in un paese che ha una così grande emigrazione, pare a me che sia doveroso dare agli artigiani che esulano dalla Patria un'arma in mano, perchè possano non solo guadagnare una mercede pari o superiore a quelle che vengono assegnate ad altri operai di altri paesi, ma bisogna che abbiano anche una cultura tecnica professionale e generale almeno pari a quella dei loro colleghi di altri paesi.

Onde esorto vivamente l'onorevole Ministro a dare tutte le sue maggiori cure all'insegnamento industriale ed assegnare fondi per le scuole di ogni grado.

Viene poi l'insegnamento commerciale sul quale sorvolo. Vi sono però due grossi problemi da risolvere e prego l'onorevole Ministro di prendere in considerazione i voti che il congresso dei ragionieri ha emesso nel mese di novembre a Trieste. Si tratta della delicata

questione fra ragionieri collegiati e ragionieri diplomati, si tratta dell'altra questione dei laureati in scienze economiche. Non mi addentro. L'onorevole ministro sa quanto siano ardui questi problemi; lo sappiamo tutti, ma bisogna risolverli, e se io potessi esprimere il mio pensiero, vorrei sperare che fossero risolti nel senso votato al Congresso di Trieste.

NAVA, *ministro dell'economia nazionale*. Sto appunto esaminando i voti di quel Congresso.

MORPURGO. La ringrazio anche di questo, e vengo in ultimo alla questione delle piccole industrie che hanno avuto sempre una così grande importanza nel nostro paese. Io specialmente mi occupo di quelle piccole industrie contemplate dalla legge 19 maggio 1922.

La iniziativa privata ha fatto moltissimo in tale materia in parecchie regioni d'Italia; occorre però che il Governo coordini il lavoro fatto nelle varie Regioni e per questo necessita soprattutto la buona volontà del Ministro e dei suoi collaboratori, e occorrono anche dei mezzi; bisogna dunque allargare un poco i cordoni della borsa.

E con questo ho finito, e nel mentre vi ringrazio cordialmente della benevola attenzione che mi avete voluto dare, faccio voti che l'onorevole ministro Nava, che ha già così bene iniziato il suo lavoro, continui per la strada tracciata e così farà opera degna di sé e veramente decorosa e provvida per il Paese. (*Applausi e congratulazioni*).

PRESIDENTE. Il senatore Mazziotti ha presentato un ordine del giorno così concepito:

« Il Senato invita il Governo a proseguire l'opera sua per la ricerca di rimedi atti a superare i gravi danni delle malattie dell'olivo ».

Do facoltà di parlare all'onorevole senatore Mazziotti, per svolgere il suo ordine del giorno.

MAZZIOTTI. Rinunzio alla facoltà di parlare in sede di discussione generale, rinunzio alla parola, pregando l'onorevole Presidente di iscrivermi per alcune brevi osservazioni nella discussione dei capitoli del bilancio relativi all'agricoltura.

PRESIDENTE. Il senatore Mazziotti rinunzia allo svolgimento del suo ordine del giorno e domanda di essere iscritto nella discussione dei capitoli relativi all'agricoltura; ciò che sarà fatto.

Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole senatore Libertini, che è così concepito:

« Il Senato,

« Invita il Governo a ristabilire in bilancio nella loro integrità i fondi assegnati dalla legge 5 gennaio 1922, n. 54, per opere di irrigazione, ridotti da 5 a 3 milioni, ed anche quelli previsti in lire 2,000,000 dall'art. 28 della legge 20 agosto 1921, n. 1177, per contributi nella costruzione delle case coloniche, e gli altri previsti in lire 4,400,000, autorizzati dagli articoli 18 della legge 13 luglio 1911, n. 774 e 27 della predetta legge 20 agosto 1921, n. 1177, per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani, fondi che sono stati completamente soppressi nel progetto di bilancio dell'esercizio 1924-25, con sicuro pregiudizio dei lavori in corso ».

Ha facoltà di parlare il senatore Libertini per lo svolgimento del suo ordine del giorno.

LIBERTINI. Voglia il Senato consentirmi che io svolga brevemente il mio ordine del giorno, ciò che credo necessario tanto più che l'onorevole ministro non ha creduto di esprimere il suo pensiero al riguardo.

Debbo ricordare al Senato che gli stanziamenti dei quali ho chiesto l'integrazione in parte ed in parte il totale ripristino dell'esercizio 1924-25 sono stati determinati da leggi di altri tempi purtroppo, ma che avevano lo scopo, non futile nè temporaneo, di provvedere ai servizi ritenuti importantissimi, che riguardavano sia l'incoraggiamento ai lavori per l'irrigazione che la costruzione delle case coloniche, come la sistemazione dei bacini montani; opere tutte che interessano in ispecial modo le regioni meridionali ed insulari.

L'onorevole Sinibaldi, che è un competente in materia, nella sua elaborata relazione dichiara che ha visto con dolorosa sorpresa la soppressione di alcuni stanziamenti che servivano per la costruzione delle case coloniche e l'on. Raineri nel suo magistrale discorso raccomandò d'intensificare i lavori per regolare l'irrigazione nel Mezzogiorno. In quasi tutti i discorsi, poi, fatti in questa discussione è stata generalmente riconosciuta la necessità dell'aumento della produzione. Ora, se noi cominciamo a sopprimere gli strumenti, all'uopo necessari, che sono costituiti appunto dalle opere suac-

cennate, sarà possibile raggiungere quei risultati che in fatto ci proponiamo.

Ed a proposito devo dichiarare che dissento assolutamente da quanto ha detto il collega senatore Loria il quale, in omaggio alle sue teorie liberiste, ha quasi deprecato che la produzione granaria fosse in aumento.

Voci. No, no, non ha detto questo.

LIBERTINI. Nè credo che questa opinione possa essere condivisa dal Senato, mentre noi siamo alle prese col caroviveri, che rende più difficile ogni giorno la convivenza civile e che potrà - io non me l'auguro - essere causa di gravi perturbamenti.

Dovrei trattare di altri argomenti, inerenti a questo bilancio, ma poichè l'ora incalza, mi limiterò a parlare di una cosa molto importante, cioè l'insegnamento agrario. Le ragioni esposte dall'onorevole ministro non hanno menomamente modificato la mia opinione che cioè la nuova legge sull'insegnamento agrario medio non sia veramente troppo commendevole. Quando si pensa che si è sconvolto l'ordinamento già esistente, e che, pur coi suoi difetti, costituiva un tutto organico e continuativo, per sostituirvene uno, solo per creare dei semplici fattori, e con questo si è inteso di ordinare in futuro l'insegnamento agrario, francamente c'è da temere che la visione di quelli che hanno compilato questo nuovo ordinamento non sia stata troppo chiara. In altre nazioni a questo insegnamento si dà grandissima importanza, e tutto un ordine di scuole organicamente in corrispondenza tra loro, con forma continuativa, da creare una vera carriera per i giovani che lo intraprendono. In Italia invece si è fatto il contrario, perchè si afferma e si stabilisce che ogni scuola deve essere fine a se stessa. E basta questo per intuire *a priori* quali saranno i risultati che si potranno raggiungere, cioè che nelle scuole superiori di agricoltura potranno essere ammessi solo quelli che provengono dai licei e dagli istituti, i quali non possono certamente avere alcuna preparazione in materia agricola.

Vorrei infine sapere quale affidamento ci dà l'onorevole ministro per ciò che riguarda il contenuto del mio ordine del giorno, poichè ritengo che su tutto si possa lesinare, ma non quando si tratta di fornire i mezzi che devono servire ad aumentare la produzione e a dare

ai nostri lavoratori della terra quella tranquillità e quel benessere ai quali essi hanno diritto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore della Commissione di finanze.

SINIBALDI, *relatore*. Onorevoli colleghi, avrei voluto, come il collega Mazziotti, meritarmi il vostro plauso rinunciando alla parola, ma sento che verrei meno al mio dovere di relatore se, dopo una discussione così ampia e così elevata, non tentassi di riassumerla e di trarne qualche deduzione e qualche conclusione concreta e pratica.

Prima di tutto ringrazio i colleghi Rebaudengo, Niccolini Eugenio e Niccolini Pietro di aver colmato valentemente alcune lacune della mia relazione. L'onorevole Rebaudengo molto bene ha osservato come uno dei principali cespiti della nostra economia nazionale, per quanto riguarda l'esportazione, sia costituito dall'industria serica, e giustamente ha lamentato che sia stato abolito il Comitato per l'industria serica del quale l'onorevole ministro ha promesso la ricostituzione come sezione del Comitato generale dell'Economia nazionale. Egli si è anche doluto che sia stato ridotto da cento a cinquantamila lire lo stanziamento del capitolo 30 per incoraggiamento della produzione e commercio dei bachi da seta, mentre la legge 28 giugno 1923 destinava a questo oggetto tutto il provento della tassa speciale imposta sul seme bachi.

L'onorevole ministro ha risposto che l'impostazione della somma corrispondente alla tassa non era perfettamente regolare, secondo le norme contabili che vietano di destinare speciali entrate a speciali servizi. Dirò però che, a parte la questione arida di contabilità, c'è una questione di probità statale: bisogna mantenere le promesse che si sono fatte. Dal momento che si è detto: imponiamo una tassa ai semicultori con lo scopo di incoraggiare la produzione, è giusto che il provento di essa, qualunque sia la forma legale per impostarla in bilancio, sia destinato allo scopo indicato dalla legge.

Ma anche più giustamente l'onorevole Rebaudengo ha lamentato che non si sia, nella convenzione speciale che si è conclusa con la Francia, tutelato sufficientemente l'interesse della nostra produzione bacologica, perchè,

mentre ai nostri industriali è proibito vendere seme bachi che non sia prodotto col sistema cellulare che offre maggiori garanzie agli allevatori, con l'accennata convenzione è stata ammessa l'introduzione del seme francese, benchè prodotto col sistema industriale, il che, trattandosi di una garanzia richiesta nell'interesse generale della produzione, sembra illogico ed ingiusto.

Si è risposto: Ma abbiamo imposto un dazio sul seme importato. E che perciò? qui non si tratta di proteggere gli industriali produttori di seme-bachi ma di garantire la produzione serica nazionale.

Se si crede che il seme-bachi debba essere selezionato in un determinato modo, la prescrizione e la proibizione deve riguardare indistintamente il seme estero non meno di quello nazionale. Quindi io vorrei, onorevole ministro, una più esplicita promessa di interessarsi della cosa, perchè, nei limiti del possibile, e rispettando naturalmente gli impegni internazionali quando e finchè ci siano, venga mantenuta alla sericoltura nazionale questa garanzia.

L'onorevole collega Niccolini Eugenio ha trattato una delle questioni più palpitanti, la questione della silvicoltura. È veramente deplorevole che l'Italia sia all'ultimo posto in Europa nella custodia e nella riproduzione dei suoi boschi.

Quindi tutto quello che molto bene ha detto il collega Niccolini io faccio mio, e ne faccio oggetto di una speciale raccomandazione all'onorevole ministro, aggiungendo, e mi pare che lo ricordasse l'onorevole Raineri, che noi abbiamo nelle provincie redente un ricchissimo patrimonio forestale, sia pure di proprietà di enti locali, custodito rigorosamente prima dall'Austria, con le sue leggi, e poi anche dal nostro comando supremo, al quale va data perciò grande lode, tanto più che molte volte ha dovuto superare enormi difficoltà per procurarsi il legname necessario alle truppe, eppure non ha mai permesso che fosse devastato il patrimonio forestale delle provincie redente. È questo un legato che voi, onorevole ministro, dovete doppiamente tutelare.

La questione forestale si riconnette ampiamente, e per più lati, con la questione agricola generale, sia per la formazione dei bacini montani, sia per la difesa del piano dalle acque

torrenziali, sia finalmente perchè il progressivo scomparire dei boschi rende sempre più rare le precipitazioni atmosferiche mentre la zona desertica dall'Africa si viene estendendo verso il nostro paese.

Il collega Niccolini Pietro ha svolto da par suo il tema delle assicurazioni sugli infortuni agricoli. E l'onorevole ministro, come già l'onorevole De Stefani l'altra volta in cui il collega Niccolini ebbe a parlare di questo argomento, ha promesso in sostanza che qualche cosa si farà, ma intanto ha indicato un mezzo, e questo sarebbe di valersi delle disposizioni dell'art. 5, se io ho bene inteso, della legge, il quale ammette che si costituiscano omai, dopo i cinque anni di esperimento, altre mutue agricole. A mio avviso l'onorevole ministro dovrebbe fare qualche cosa di più che permettere, dovrebbe incoraggiare cioè la costituzione delle mutue. Egli, a proposito delle ricche riserve dell'Istituto nazionale ha ricordato che la Cassa mutua lombarda ha chiuso in *deficit* un suo bilancio; ma egli sa che quando un istituto è dotato di mezzi di recupero così pronti, come sono quelli dati agli istituti assicuratori, che possono tassare i proprietari in ragione della superficie dei terreni che possiedono, quando un ente, dico, ha un mezzo di recupero così pronto non ha grande bisogno di riserve. Quindi la riserva di 31 milioni dell'Istituto Nazionale delle assicurazioni per questa speciale assicurazione è, evidentemente, eccessiva, anche se corrisponde, più o meno, alle riserve di alcune Casse mutue. Quanto alla Cassa mutua lombarda mi permetto di ricordare al Senato due cifre. Nel quinquennio a cui si riferisce il rendiconto che ho sott'occhio e cioè fino al 1923 i contributi pagati alla Cassa mutua lombarda ascesero a lire 5,674,000, le indennità a lire 4,544,000, mentre tra spese di liquidazione e spese generali si spesero complessivamente lire 560,000, pari al 9.86 per cento.

Ora l'onorevole ministro confronti queste cifre di spese di amministrazione e di liquidazione d'indennità con quelle dell'Istituto nazionale delle assicurazioni e si persuaderà che nell'Istituto nazionale delle assicurazioni c'è tutto un sistema da correggere restringendo la soverchia larghezza nelle spese e nella formazione delle riserve. Se può esser data lode agli amministratori che si preoccupano di creare solide riserve,

d'altra parte non si può tollerare l'aggravio assolutamente ingiustificato dei contribuenti. E quindi conviene che l'onorevole ministro influisca perchè si emendi il sistema amministrativo dell'Istituto nazionale relativamente alle assicurazioni contro gl'infortuni agricoli o favorisca, invece di ostacolare - come fu fatto sempre fin qui dal suo Ministero - la costituzione delle Casse mutue.

Un'altra lacuna aveva la buona volontà di colmare il collega onorevole Mazziotti, il quale ha presentato un ordine del giorno per raccomandare al Governo di dare tutta la sua opera per la ricerca dei rimedi atti ad impedire i gravi danni che derivano dalle malattie dell'olivo. L'ordine del giorno dell'amico onorevole Mazziotti - che del resto io credo sarà da lui svolto - è così chiaro, che non ha bisogno di commenti, ma ad ogni modo io ricordo all'onorevole ministro che esiste un disegno di legge sopra i Consorzi di olivicoltura. Questo disegno di legge, noti l'onorevole ministro, non ebbe favorevoli gli Uffici del Senato, perchè conteneva troppe disposizioni obbligatorie e per troppi scopi, che eccedevano di molto la difesa dalle malattie delle piante. Se l'onorevole ministro riprenderà in esame il disegno di legge in parola e lo renderà più snello, più agile, meno coattivo nella parte in cui di coazione non vi è necessità, credo che l'olivicoltura avrà molto da avvantaggiarsene.

Giacchè siamo in quest'argomento, raccomandando all'onorevole ministro di studiare se non sia il caso per questa, che è una delle produzioni nazionali più importanti, d'istituire finalmente una stazione centrale di sperimentazione agraria che ancora non esiste. Esistevano bensì oleifici sperimentali, che ora sono stati trasformati in enti autonomi di sperimentazione oleicola, ma non esiste una stazione sperimentale di olivicoltura ed oleificio. L'onorevole ministro accennava - e io gliene do ampia lode - che egli ha intenzione di istituire una stazione di pomologia: quanto si fa per la pomologia è giusto che si faccia anche per la olivicoltura.

Con il collega senatore Loria avrei invece qualche fatto personale: il collega Loria, professandosi, come del resto è sempre stato, liberista ad oltranza, pur tuttavia - mentre nemmeno il ministro ha creduto poterlo fare - ha difeso il dazio sopra i concimi chimici imposto

dalla tariffa doganale e attualmente anche in qualche trattato. Egli ha detto che ci sono industrie giovani le quali hanno bisogno di una certa protezione per svilupparsi, ma poco dopo egli stesso notava che secondo gli industriali questa gioventù dura molto e che dopo la prima ne viene una seconda, una terza, una quarta, insomma, agli effetti della protezione tali industrie invecchiano pur rimanendo sempre giovani. (*Ilarità*)

Ora io [mi aspettavo da tutti una censura relativamente alle mie osservazioni sopra le tariffe che colpiscono i concimi chimici, menochè dal collega Loria, il quale però ha voluto compensarmi accusando me di protezionismo quando si è trattato della questione granaria, della quale parlerò tra poco. Io desidererei che il collega Loria, che ha lodato senza mio merito la mia relazione, rileggesse un solo periodo di essa e vedrebbe che la censura mia colpisce precisamente quel certo sistema industriale bancario per cui un determinato prodotto viene sottratto alla libera disponibilità dei consumatori. Ho indicato fra tutti gli altri la cianamide, la quale si produce in Italia, a condizioni che permetterebbero la vendita ad un prezzo molto al disotto di quello che si esige dagli agricoltori, se la produzione non fosse tutta vincolata da un contratto, e lo sanno tutti, che durerà fino al 1935, da un contratto per cui gli stabilimenti produttori di cianamide non possono vendere ai consorzi agrari, agli agricoltori, ma debbono farla passare per il tramite di un'altra Società che naturalmente ci trova il suo profitto. Questa è la verità.

NAVA, *ministro dell'economia nazionale*. Una parte soltanto!

SINIBALDI, *relatore*. Lei capisce, onorevole ministro, quando la parte vincolata è la parte maggiore, gli altri produttori accettano volentieri questo che non è un peso soverchio!

NAVA, *ministro dell'economia nazionale*. Per l'esattezza delle cose è così!

SINIBALDI, *relatore*. E, onorevole Loria, ho parlato delle tariffe doganali in questo senso che, a proposito della cianamide, se non esistesse il dazio di quattro lire oro...

NAVA, *ministro dell'economia nazionale*. Tre lire oro.

SINIBALDI, *relatore*. Nella tariffa generale

sono quattro lire oro; solamente nel trattato con la Svizzera il dazio è stato minorato a tre lire. Se non esistesse questo dazio di tre lire oro, il gruppo industriale bancario al quale alludo, non troverebbe più la sua convenienza ad accaparrare la cianamide e la lascierebbe libera ai produttori, che la venderebbero, senza loro danno, allo stesso prezzo per cui potrebbe venire, ad esempio, dalle fabbriche di Basilea.

Quanto alla eventualità di un dazio sul grano alternato con un premio di importazione, idea non nuova perchè già parzialmente attuata in Francia, il collega Loria, ridivenuto liberista, ha detto che con la mia proposta verrei ad aggravare le condizioni della produzione granaria e dei consumatori. Intendiamoci, onorevole Loria, dovrebbe accadere precisamente l'opposto di quanto ella pensa perchè stabilizzando, nel limite del possibile, il prezzo del grano, da una parte ne avrebbero vantaggio gli agricoltori, i quali saprebbero sempre quale è il rendimento di questa coltura e non dovrebbero oggi abbandonarla e riprenderla poi in condizioni peggiori fra uno o due anni; e ne trarrebbero giovamento i consumatori, i quali vedrebbero presso a poco eguale nel volgere degli anni il prezzo del pane, che costituisce veramente l'indice del caro viveri, perchè quando si parla del caro vita in genere, il calcolo dell'economia di una modesta famiglia viene basato principalmente sul prezzo del pane. La relativa stabilizzazione permetterebbe alle famiglie operaie di ottenere ragionevoli compensi nella determinazione dei salari, e nello stesso tempo impedirebbe le periodiche agitazioni divenendo un coefficiente di pacificazione sociale.

In Francia, nella discussione delle interpellanze sul caro-vita, che ebbe luogo nei primi tre venerdì di novembre, il ministro del commercio dichiarò che il Governo con i 140 milioni provenienti dal dazio doganale sul grano avrebbe incoraggiato l'importazione stornando i premi di assicurazione marittima, ma si oppose, anche nelle attuali condizioni, alla abolizione del dazio affermando che supremo interesse della Francia è quello che i produttori siano incoraggiati ad aumentare sempre la produzione del frumento.

Del resto, onorevoli colleghi, non ho fatto una proposta, ho accennato ad una soluzione che merita di essere studiata e potrebbe esserlo

dalla Commissione che l'onorevole ministro ci disse di voler nominare.

I colleghi Morpurgo e Lusignoli si sono occupati delle Camere di commercio. L'onorevole Morpurgo ha premesso che poca parte era stata riservata nella mia relazione alle industrie e al commercio in confronto alla abbondante trattazione degli argomenti di indole agraria.

Ne addebiti la deficiente competenza del relatore nella materia che, egli predilige, ma equamente ammetta che, quando si è voluto occupare della parte industriale e commerciale, ha finito per trattare quegli stessi argomenti cui mi ero occupato io nella relazione, e cioè la necessità di favorire l'esportazione mediante la più completa e razionale organizzazione dei nostri servizi commerciali all'estero.

Questo avevo detto...

MORPURGO. Me ne compiaccio.

SINIBALDI, *relatore*... ma certo con minor autorità di quella che ha il collega.

Il senatore Lusignoli ha raccomandato alcuni criteri per la ricostituzione delle Camere di commercio; io, francamente, non approverei, come non l'approva il collega Morpurgo, l'idea di unire gli agricoltori agli industriali ed ai commercianti nelle Camere di commercio. Come avete udito, gli agricoltori si trovano un pò a disagio, uniti agli industriali anche riguardo alle funzioni statali che si attengono all'agricoltura, nell'unico Ministero dell'economia nazionale. Io ho cercato di dimostrare che questa loro doglianza, di cui molti oratori si sono fatti eco nell'altro ramo del Parlamento, non è giusta perchè, in fondo, nonostante il nome più decorativo, io credo che il ministro dell'economia nazionale sia ancora, e debba essere soprattutto, il ministro dell'agricoltura, dell'industria e del commercio. (*Approvazioni*).

Credo quindi che gli interessi degli agricoltori, dei commercianti e degli industriali debbono esser fatti valere separatamente.

LUSIGNOLI. Non ho detto questo.

SINIBALDI, *relatore*. Tanto meglio! Quello che io raccomando di fare, e che l'onorevole ministro ha promesso, è la pronta ricostituzione delle Camere di commercio, perchè, in verità, non c'era nessuna ragione al mondo di sciogliere tutte le amministrazioni camerale inviando altrettanti commissari straordinari,

e non è sufficiente a giustificare tale fatto la ragione che si sta provvedendo alla modifica del loro funzionamento. Si potevano fare le elezioni in base alla nuova legge lasciando funzionare le Camere di Commercio fino al momento della loro ricostituzione. Ma purtroppo questa è una tendenza attuale alla quale difficilmente si resiste.

CORBINO. Si sono presi i presidenti delle Camere i quali funzionano da Commissari.

MORPURGO. Occorre normalizzare.

SINIBALDI, *relatore*. Prima di tutto i Presidenti non sono i consigli camerale; in secondo luogo essi non si sono dimessi perchè li avete dimessi voi. Questi sono due errori di fatto. Del resto se fungono da commissari governativi non sono più i Presidenti elettivi, e quindi non hanno più la responsabilità che avevano verso i loro elettori. (*Vive approvazioni*).

Io ringrazio sentitamente l'onorevole ministro di ciò che ha detto relativamente ai fertilizzanti perchè la sua parola misurata mi fa sperare che egli terrà conto delle mie raccomandazioni.

Io non chiedo più di quello che egli ha detto, ma spero che egli mantenga più di quel che non abbia promesso. E lo ringrazio a nome del Senato anche - e credo di interpretare davvero il pensiero dei colleghi - per tutto ciò che ha detto per la frutticoltura, la quale, realmente, costituisce la più grande e la migliore speranza dell'agricoltura italiana in genere e segnatamente dell'agricoltura del mezzogiorno; dove la coltura del frumento si fa in mezzo a gravissime difficoltà perchè per quanto possiamo sperare dai lavori profondi, dall'uso dei fertilizzanti, che il collega Torrigiani preconizzava esteso dovunque, per quanto in una parola possiamo sperare d'intensificare la cultura granaria, ci troveremo sempre di fronte alle speciali condizioni climatiche dell'Italia meridionale ed in parte anche centrale dove l'uso dei fertilizzanti talora aggrava gli inconvenienti della siccità, ma dove soprattutto l'uso dei fertilizzanti e quindi le spese considerevoli di 5 o 600 lire, ad ettaro da investire a grano, per concimi chimici, costituisce una spesa aleatoria, perchè può darsi che la stagione corra in guisa da non permettere di recuperare nemmeno la spesa di semina e di concimazione.

TORRIGIANI. Bisogna fare la coltivazione indiretta, non diretta.

SINIBALDI. Se si dovesse parlare qui di questioni tecniche, le direi che Ella si riferisce troppo alle sue regioni; perchè se avesse pratica della cultura delle regioni meridionali, si persuaderebbe che anche la cultura indiretta è difficilissima.

Il più delle volte infatti l'erba medica o il trifoglio pratense, o qualsiasi altra pianta seminata per avvicendamento o non nascono per la soverchia siccità primaverile o muoiono per la siccità estiva in modo che l'agricoltore non solo non ha i vantaggi che si riprometteva per la futura cultura granaria, ma ha anche il terreno a sodo per un anno di più.

Contro le difficoltà del clima non vi è progresso agrario che valga, talchè è ben difficile o meglio impossibile raggiungere la meta indicata dall'onorevole Torrigiani producendo tanto grano quanto ne occorre al consumo e ciò anche a prescindere dalla giustissima osservazione del collega Raineri il quale ci faceva riflettere che parallelo e forse più rapido dello eventuale progresso della coltura del frumento vi è il progressivo aumento della popolazione, cosicchè il fabbisogno di grano da importare rimarrà sempre eguale anche se non aumenti.

E allora, onorevoli colleghi, occorre volgere il pensiero ai necessari risarcimenti: prima di tutto occorre pensare che le terre aride, le quali rifiutano molte volte il grano danno sempre, se ben coltivate, uva, frutta e ulive; tutte in una parola possono essere suscettive di adatte colture arboree; senonchè la coltura arborea mal si conviene ai latifondi e ne è premessa necessaria l'appoderamento previa dove occorre la bonifica di cui rilevo con dispiacere che l'onorevole ministro non ha detto parola.

NAVA, *ministro dell'economia nazionale*. Non ne ho parlato, ma me ne occupo.

SINIBALDI, *relatore*. Allora apriamo una parentesi relativamente alle bonifiche di cui si sta occupando l'onorevole ministro.

Per le bonifiche abbiamo speso in una lunga serie di anni somme ingenti senza riuscire mai ad un risultato apprezzabile. Parlo si intende delle bonifiche dell'Italia media, meridionale ed insulare non di quelle della valle padana e del Veneto che sono veramente esempio di tecnica perfetta e formano la ricchezza di quelle re-

gioni. Tutte le altre bonifiche dalle pontine alle calabresi, alle sarde per ragioni di varia indole - la malaria violenta - la mancata sistemazione dei bacini idrici montani - il poco o nessun concorso dei proprietari e delle popolazioni, hanno ingoiato milioni per opere intraprese e poi abbandonate secondo che gli interessi elettorali e non una visione grande e completa del problema suggerivano. Ora nella gran parte di esse le acque e la malaria dominano come prima e peggio di prima.

MAZZIOTTI. E distrutte le opere.

SINIBALDI. La colpa di chi è? Non bisogna sempre dire « piove, la colpa è del Governo » la colpa è di tutti noi, mi si permetta, di mettermi nel numero, perchè da 25 anni siedo o deputato o senatore al Parlamento; la colpa è di tutti noi che non abbiamo compresa l'importanza del problema delle bonifiche. Perchè risolvere in modo rapido e deciso il problema delle bonifiche non significa solamente aumentare la produzione del grano e in modo da bastare forse, come si augurava il collega Torrigiani, al consumo del paese; non significa solo questo, ma significa raggiungere una meta infinitamente più importante, significa dar lavoro in patria ai nostri lavoratori. (*Benissimo*). È questo un obbligo che avevamo assunto durante la guerra e che non abbiamo affatto adempiuto (*bene*).

ANCONA. E si aumentano le entrate del bilancio...

SINIBALDI. *Benissimo*.

PRESIDENTE. Non interrompano altrimenti forniscono inesauribili argomenti alla discussione, (*si ride*).

SINIBALDI. Veda onorevole Presidente, l'onorevole Ancona mi ha suggerito un argomento prezioso, perchè ha detto: si aumentano le entrate del bilancio. Infatti l'ostacolo principale delle bonifiche è stato sempre quello degli insufficienti stanziamenti di bilancio, e non si è trovato un ministro coraggioso che abbia compreso due cose: primo che il compiere rapidamente una bonifica significa spendere il 20 il 30 il 50 per cento di meno (*bene*); significa garantire la vita degli operai che si impiegano nella bonifica, significa aumentare in poco tempo il reddito ed aumentare le entrate del bilancio. (*Bene*).

Io considero il problema delle bonifiche come

la sintesi del problema agricolo dell'Italia, non solo, ma la sintesi anche di un altro grande problema nazionale quale è quello comunemente chiamato problema meridionale; possiamo noi permettere che una parte considerevole del nostro territorio rimanga in condizioni peggiori di quello delle nostre colonie? (*Bene*). Non lo possiamo assolutamente: è questione di civiltà e di patriottismo (*bene*). Ora se abbiamo avuto, e dovevamo averlo il coraggio di trovare i milioni per combattere il nemico esterno, dobbiamo trovarli anche per combattere questo nemico interno, e sostenere la lotta virilmente e con fede di giungere finalmente ad un risultato che sarà economicamente e civilmente grande ed influirà potentemente sopra tutta la nostra vita nazionale e sopra l'educazione del nostro popolo (*benissimo*).

Parlando delle bonifiche e del problema granario credo di avere risposto anche al mio amico e collega Soderini al quale rivolgo uno speciale ringraziamento per le parole più che benevole che egli mi ha rivolto.

Onorevoli colleghi, voi avete voluto con benevolenza eccessiva apprezzare la mia relazione, io non posso ascrivere questa vostra benevolenza che ad una causa, al fatto cioè che voi, attraverso l'arido lavoro del relatore del Bilancio, avete sentito vibrare l'anima appassionata dell'agricoltore (*bene*).

Ed avete sentito che quest'anima vibrava all'unisono con la vostra perchè avete, come ha il relatore, la visione di un'Italia completamente riscattata all'interno come è stata riscattata all'estero, coltivata, fino all'ultimo lembo di terreno, dai suoi figli, non più costretti a chiedere elemosina di lavoro fuori delle sue frontiere. (*Vivissimi applausi, molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Chiedo all'onorevole ministro dell'economia nazionale se accetta l'ordine del giorno presentato dal senatore Rebaudengo.

NAVA, *ministro dell'economia nazionale*. Prego l'onorevole Rebaudengo di trasformare il suo ordine del giorno in raccomandazione. Per la prima parte ho chiesto il ristabilimento dei fondi nel bilancio futuro; per ciò che riguarda la seconda parte farò tutto il possibile

perchè il desiderio espresso dall'onorevole Rebaudengo possa essere soddisfatto.

REBAUDENGO. Siccome io condivido l'opinione dell'onorevole Relatore, l'onorevole ministro Nava, amico più dei fatti che delle parole, mantiene più di quello che promette e siccome d'altra parte ho in lui piena fiducia, così prendo atto delle sue dichiarazioni, e consento che il mio ordine del giorno sia trasformato in raccomandazione.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole ministro di dichiarare se accetta l'ordine del giorno presentato dall'onorevole, senatore Libertini.

NAVA, *ministro dell'economia nazionale*. Per accettare l'ordine del giorno presentato dal senatore Libertini io avrei anche bisogno del consenso dei colleghi dei lavori pubblici e delle finanze; prego l'onorevole Libertini di volerlo convertire in raccomandazione.

PRESIDENTE. La Commissione di finanze accetta l'ordine del giorno del senatore Libertini, non accettato dal Governo?

SINIBALDI, *relatore*. Io prego l'onorevole ministro di tener presente, almeno come raccomandazione, l'ordine del giorno Libertini, perchè se abbiamo avuto una legge agraria veramente buona, fu proprio quella del 20 agosto 1921 che disponeva lo stanziamento in bilancio di due milioni annui per contributi al pagamento di interessi sui mutui contratti per costruzione di case coloniche.

Perchè proprio questo fondo è stato tolto dal bilancio? Io non chiedo - e la mia coscienza finanziaria lotta in questo momento con la mia coscienza agricola - che il fondo venga oggi ripristinato, però, rammentando che questa discussione costituisce una specie di prologo della discussione sul bilancio del 1925-26, confido che lo stanziamento di due milioni, per la costruzione di case rurali venga reintegrato nel bilancio del 1925-26. Questa è la mia preghiera.

LIBERTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIBERTINI. Io non ho alcuna fiducia che i miei desideri vengano soddisfatti, qualora io convertissi il mio ordine del giorno in raccomandazione; ma, poichè esso non sarebbe approvato, mi associo alle dichiarazioni fatte dal relatore, e debbo, mio malgrado, accettare che

l'ordine del giorno stesso sia convertito in raccomandazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Morpurgo, mantiene il suo ordine del giorno?

MORPURGO. Io prendo atto delle dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro, con la fiducia che ad esse seguano i fatti; e ritiro il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo così esauriti gli ordini del giorno, passeremo alla discussione dei capitoli del Bilancio.

Prego l'onorevole senatore, segretario, Sili di darne lettura.

SILI, *segretario*, legge:

TITOLO I.

SPESA ORDINARIA.

CATEGORIA I. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

1	Stipendi ed assegni al personale di ruolo dell'Amministrazione centrale (Spese fisse)	6,494,040 »
2	Personale avventizio - Retribuzioni	265,000 »
3	Assegni e indennità di missione per gli addetti ai Gabinetti	60,000 »
4	Premi di operosità e di rendimento agli impiegati ed agenti ed al personale di altre Amministrazioni (art. 63 del R. decreto 30 settembre 1922, n. 1290)	330,000 »
4 bis	Compensi a persone estranee all'amministrazione dello Stato adibite ai lavori ed agli studi occorrenti per la preparazione ed applicazione dei trattati di commercio con l'estero	25,000 »
5	Indennità di tramutamento al personale dell'Amministrazione centrale e provinciale	63,200 »
6	Sussidi al personale in attività di servizio	45,200 »
7	Sussidi al personale già appartenente all'Amministrazione e relative famiglie	56,000 »
8	Indennità e diarie ai membri ed ai segretari delle Commissioni, dei Consigli e dei Comitati	200,000 »
9	Ispezioni e missioni all'interno ed all'estero	1,960,000 »
10	Fitto di locali e canoni d'acqua (Spese fisse)	321,170 »
11	Manutenzione di locali dell'Amministrazione centrale	40,000 »
12	Acquisto di opere, giornali e riviste per la biblioteca	50,000 »
13	Spese per telegrammi (Spesa obbligatoria)	63,000 »
14	Spese di liti (Spesa obbligatoria)	5,800 »
	<i>Da riportarsi</i>	9,978,410 »

		<i>Riporto</i>	9,978,410 »
15	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 36 del Regio decreto 18 novembre 1923, 2440, sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)		<i>per memoria</i>
16	Spese casuali		35,000 »
			10,013,410 »
	<i>Pensioni ed indennità.</i>		
17	Pensioni ordinarie (Spese fisse).		2,000,000 »
18	Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 4 e 10 del Regio decreto-legge 23 ottobre 1919, n. 1970, sulle pensioni, modificati dall'articolo 11 del Regio decreto 21 novembre 1923, n. 2480, ed assegni congeneri legalmente dovuti (Spesa obbligatoria)		31,500 »
19	Contributo alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai e assicurazioni presso la Cassa nazionale degli infortuni, a favore di personali vari (Spesa obbligatoria).		110,000 »
20	Contributi ad Istituti vari per il trattamento di riposo a favore del personale delle scuole industriali e commerciali, per sussidi di cui all'articolo 253 del regolamento generale sull'istruzione professionale (decreto Reale 22 giugno 1913, n. 1014) e per le assicurazioni degli operai del laboratorio centrale metrico		361,500 »
21	Indennità in caso di licenziamento o di cessazione dal servizio per morte od altre cause, al personale straordinario ed alle rispettive famiglie.		<i>per memoria</i>
			2,503,000 »
	<i>Agricoltura.</i>		
22	Contributo all'Istituto internazionale di agricoltura per la compilazione in lingua italiana dei bollettini dell'Istituto medesimo		25,000 »

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole senatore Mazziotti sul capitolo 22.

MAZZIOTTI. Non tema il Senato che io voglia abusare della sua benevolenza.

Il relatore della Commissione di finanze, il quale è valoroso tanto nel campo del giure che in quello dell'agricoltura ed è benemerito fondatore e direttore dell'Oleificio cooperativo di Spoleto, ha detto che l'ordine del giorno da me presentato non ha bisogno di commenti. Nessuna parola dunque a proposito di esso, ma solo due brevi raccomandazioni all'onorevole ministro Nava.

La prima di queste raccomandazioni riguarda gli esperimenti che si fanno dei rimedi contro la mosca olearia. Questa è un vero flagello della coltura delle olive, specialmente nel Mezzogiorno. Noi di quelle contrade raramente abbiamo qualche annata di abbondante produzione. Vediamo con piena soddisfazione, quando ne capita alcuna, i rami delle piante ricurvi sotto il peso del frutto; ma la soddisfazione nostra e dei nostri contadini dura ben poco: ad un tratto sopravviene la mosca olearia ed in pochi giorni quell'abbondante massa di olive punta dal terribile insetto e in gran parte mar-

cita cade a terra! Il raccolto così è miseramente perduto e quel poco che si salva dà un prodotto molto scadente. Ciò costituisce uno dei principali danni della produzione agricola del Mezzogiorno. Ed io lodo l'onorevole ministro che ha dato opera perchè proseguano attivamente gli studi iniziati, specialmente dal prof. Silvestri, che è veramente un insigne scienziato, per raccogliere in lontane contrade e diffondere nel nostro Paese parassiti che distruggono la mosca olearia o ne attenuano il danno.

I rimedi finora adoperati si riducono all'uso di una melassa zuccherina avvelenata con preparati di arsenico o di altri tossici, che si somministra alle piante o con irrigazione o con altri metodi, quello delle bacinelle e quello delle capannelle, e che avvelena il terribile insetto. A constatare i risultati dell'applicazione di questi rimedi si inviano numerose Commissioni composte in massima parte da funzionari governativi. Esse ordinariamente descrivono come assai soddisfacenti i risultati ottenuti. Io ne dubito, onorevole ministro, e ne dubito tanto più inquantochè questi esperimenti non possono avere utili risultati neanche nelle zone dove si applicano i rimedi, perchè la mosca sopravviene dagli oliveti vicini e distrugge completamente l'opera fatta. Bisogna che questi esperimenti siano fatti in oliveti isolati, dove non possano concorrere parassiti di altre zone. A preferenza si potrebbero fare nelle isole: credo sarebbe adatta, tra le altre, l'isola di Capri, dove sono vari oliveti e dove probabilmente vi è anche il malanno della mosca. Soltanto così si potrebbero accertare proficuamente e seriamente i risultati di questi esperimenti.

Inoltre le Commissioni che vanno ad esaminare quei risultati sono composte e presiedute da funzionari che hanno escogitato quei rimedi o hanno preso parte a l'adozione di essi e quindi anche nella maggior buona fede non possono sottrarsi ad una prevenzione completamente favorevole alle loro proposte. Io prego l'onorevole ministro, allorchè dovrà delegare qualche suo funzionario a dirigere commissioni per esaminare i risultati di questa lotta contro la mosca olearia, voglia scegliere a tale ufficio persone che non abbiano prevenzioni e possano giudicare con completa imparzialità.

La seconda raccomandazione riguarda una industria che è molto importante massime nel mezzogiorno, l'industria delle frutta secche, la quale rappresenta secondo i compiti di un eminente studioso il prof. Giorgio Mortara, un valore annuo di trecentoquarantanove milioni.

Questa industria purtroppo limitata ad alcune frutta potrebbe estendersi con molto vantaggio ad altre frutta, per esempio, alle pere, alle mele, alle pesche ed alle albicocche che ora ci vengono dall'America, mentre potremmo noi esercitare simile industria, avendone una larga produzione. Ma perchè tale industria si estenda e prosperi è necessario migliorare i metodi con cui ha luogo. Queste frutta nostre, così abbondanti e così buone si essiccano con un metodo primitivo: esponendole al sole. Ora avviene che durante la stagione dell'essiccazione molte volte capitano piogge frequenti o continue e allora l'essiccazione naturale è resa impossibile e dobbiamo procedere con l'essiccazione nei forni, ciò che deprezza notevolmente il prodotto.

Bisogna adottare almeno in parte il metodo degli essiccatori meccanici. Io ebbi durante il periodo della neutralità italiana l'idea di cercare di far venire nelle mie contrade un essiccatoio per addivenire ad un esperimento. Queste macchine si costruiscono in Germania. La Germania era in guerra, e quindi non era possibile allora far venire di là tali macchine. Fortunatamente se ne trovò una a Milano; feci delle pratiche attivissime presso il ministro dell'agricoltura del tempo ed ottenni l'ordine che questa macchina fosse spedita nel comune destinato.

Ma essa arrivò, in pezzi, ed in un comune del tutto diverso e dove non si esercitava quell'industria. Raccomando all'onorevole ministro di voler far studiare questo importante argomento e di far procedere da qualche istituto o scuola di pomologia ad accurati esperimenti. So che ne sono stati fatti nell'istituto di pomologia a Firenze specialmente sui fichi con favorevole risultato ed ho visto alcuni campioni di tali frutti essiccati artificialmente. Credo però che simile metodo dia luogo a qualche inconveniente un certo annerimento del frutto e la diminuzione della pastosità di esso. Inconveniente che bisognava eliminare.

Permettetemi di chiudere queste mie mode-

ste parole con un ricordo. Il conte di Cavour, sul suo letto di morte, due giorni prima della sua fine, disse: « Io farò delle provincie meridionali le provincie più civili e più prospere del regno ». Purtroppo la morte che incolse il grande statista impedì che quell'alto ideale fosse da lui compiuto. Ma il progresso morale ed economico delle regioni meridionali proseguì non interrotto. Le provincie del Mezzogiorno sorrette dalla solidarietà fraterna delle altre provincie italiane, e da le loro innate energie, da le loro sane tradizioni di conservazione sociale e con le loro virtù familiari e civili, hanno conseguito nei sessanta anni decorsi dalla unione all'Italia progressi meravigliosi, ed esse hanno dato e daranno sempre un alto contributo alla saldezza delle istituzioni, dell'ordine sociale ed a la grandezza della Patria. (*Applausi, congratulazioni*).

FRACASSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRACASSI. Due sole parole dirò per raccomandare all'onorevole ministro due questioni. Una è quella della revisione dei contratti agrari posteriori al 30 giugno 1918. Non domando che l'onorevole ministro mi risponda. So che questa questione è di nuovo in esame presso il Ministero dell'economia nazionale. Ma sono almeno due anni che essa è allo studio. Prego l'onorevole ministro d'intervenire perchè si abbia presto una risoluzione che dia soddisfazione alle giuste domande dei proprietari.

La seconda questione è quella dell'imposta sui redditi agrari. Pochi giorni fa il collega Cannavina ha presentato in proposito un'interrogazione circa la pubblicazione delle tabelle dell'imposta sui redditi agrari. La risposta che egli ha avuta non mi sembra molto soddisfacente; l'imposta sui redditi agrari è molto grave, è per i proprietari un duplicato di tasse che si pagano già. Io chiedo che quelli che ne sono colpiti, quelli che hanno fatto ricorsi, possano conoscere come questi ricorsi sono andati a finire; che la tassazione e le decisioni siano notificate agli interessati e che accertamento e esito dei ricorsi non vengono semplicemente affisse o depositate negli uffici comunali. Queste due questioni grandemente interessano la classe degli agricoltori. Raccomando al ministro di interessarsene e di risolverle senza nuovi ritardi.

CANNAVINA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANNAVINA. Credo che, per quanto riguarda la seconda osservazione presentata dall'on. Fracassi, la sede più opportuna sia quella della discussione del bilancio del Ministero delle finanze.

Comunque sia...

PRESIDENTE. No comunque sia. Se crede che sede più opportuna sia quella è inutile continuare.

CANNAVINA. ...Onorevole Presidente, ella ha già permesso che l'onorevole senatore Fracassi facesse cenno del tema, e poichè questi ha chiamato me in discussione per essermene io in precedenza occupato ho creduto mio dovere interloquire. Se vostra eccellenza ritiene che non debba parlare...

PRESIDENTE. Una questione di imposta deve essere discussa in occasione della discussione del bilancio del Ministero delle finanze.

CANNAVINA. ...Non si tratta qui di questione di imposta, ma del modo di riscuoterla, il che influisce precisamente sull'agricoltura.

Comunque sia, non intendo più avere la parola.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo ai voti il capitolo 22.

(È approvato).

Presentazione di un disegno di legge

SARROCCHI, *ministro dei lavori pubblici*.
Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARROCCHI, *ministro dei lavori pubblici*.
A nome del ministro delle finanze, ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento: « Proroga dell'esercizio provvisorio, fino a quando siano tradotti in legge gli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1924-25, non ancora approvati ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della presentazione di questo disegno di legge.

Propongo, ai termini dell'articolo 84 del regolamento, che sia dichiarato d'urgenza e, a

termini dell'articolo 23, propongo pure che la Commissione di finanze sia autorizzata a leggere la relazione in seduta pubblica.

Chi approva questa proposta è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Proseguiamo la discussione dei capitoli del bilancio dell'economia nazionale.

SILI, *segretario*, legge:

23	Contributi eventuali per il funzionamento del Consiglio provinciale di agricoltura di Trento e per le spese occorrenti per le commassazioni agrarie	50,000 »
24	Stipendi agli ispettori delle malattie delle piante (Spese fisse) . . .	79,000 »
25	Spese per provvedimenti intese a combattere le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini, dell'olio d'olivo, dei burri, dei formaggi, del sommacco e dell'essenza di agrumi e concorso ad enti che danno opera alla repressione delle frodi stesse	200,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	354,000 »

	<i>Riporto</i> . . .	354,000 »
26	Esperienze agrarie, acclimazione, acquisto e trasporto di semi e di piante; colture di piante erbacee e legnose escluse le vite americane - Sussidi a comizi agrari e ad altre associazioni ed istituzioni agrarie per le esperienze e le colture suddette; esperienze di concimazione e di produzioni frumentaria	140,000 »
27	Spese per incoraggiare lo sviluppo della frutticoltura nazionale, giusta il disposto della legge 3 aprile 1921, n. 600	450,000 »
28	Impianto e funzionamento di vivai di piante fruttifere - Contributi ai consorzi istituiti per i vivai stessi (decreto luogotenenziale 18 febbraio 1917, n. 323)	220,000 »
29	Spese per l'applicazione dell'articolo 2 della legge 6 luglio 1912, numero 869, contenente provvedimenti a favore della produzione e dell'industria serica (per la parte che si riferisce alla gelsicoltura e bachicoltura) e spese per l'applicazione dell'articolo 4 della suddetta legge.	250,000 »
30	Spese per l'applicazione della legge 28 giugno 1923, n. 1512, contenente norme sulla produzione ed il commercio del seme-bachi da seta	50,000 »
31	Regi uffici enologici; studi ed esperienze riguardanti l'enologia e l'oleificio - Concorso ad enti che danno opera a vantaggio dell'enologia e dell'oleificio - Premi e sussidi ad oleifici sociali e ad associazioni di olivicoltori; concorso a consorzi per cantine; oleifici sperimentali; stazioni enotecniche e uffici agrari all'estero	415,000 »
32	Spese di qualsiasi natura per incoraggiare ed eseguire esperimenti con nuove macchine ed attrezzi da parte di istituzioni agrarie o di privati (Regio decreto 6 settembre 1923, n. 2125)	100,000 »
33	Entomologia e crittogamia - Spese per i trattamenti anticrittogamici e per gli insetticidi e loro applicazione - Spese per la distruzione dei parassiti e degli altri nemici delle piante - Concorso nelle spese di lotta contro i nemici delle piante, sostenute da appositi Consorzi di agricoltori (art. 7 della legge 26 giugno 1913, n. 888). (Spesa obbligatoria)	100,000 »
34	Servizio fitopatologico - Osservatori regionali e uffici incaricati della vigilanza sul commercio delle piante vive e dei semi - Studi ed esperienze su malattie e nemici delle piante e sui mezzi per combatterle - Contributi e concorsi	125,000 »
35	Stipendi a direttori ed assistenti di vivai di viti americane, a enotecnici all'interno ed all'estero, a direttori ed assistenti delle cantine sperimentali e a direttori degli oleifici sperimentali (Spese fisse)	310,000 »
36	Stipendi ai delegat tecnici addetti ai consorzi antifillosserici (decreto luogotenenziale 20 giugno 1918, n. 879) (Spese fisse)	403,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . .	2,917,000 »

	<i>Riparto</i>	2,917,000 »
37	Spese per l'applicazione di provvedimenti contro la fillossera (testo unico di legge 23 agosto 1917, n. 1474 (Spesa obbligatoria)	150,000 »
38	Spese per i consorzi antifillosserici secondo il testo unico di legge 23 agosto 1917, n. 1474. Viticoltura; acquisto e coltivazione di viti americane; contributi e concorsi - Studi ampelografici - Spese di cui all'articolo 4 della legge 26 giugno 1913, n. 786	720,000 »
39	Spese per l'applicazione della legge 26 settembre 1920, n. 1363, concernente il controllo sulla produzione e sul commercio delle viti americane.	110,000 »
40	Vigilanza per l'applicazione della legge sulla caccia, compresi i premi agli agenti scopritori delle contravvenzioni (legge 24 giugno 1923, n. 1420	200,000 »
41	Spese per il servizio tecnico relativo all'applicazione della legge 24 giugno 1923, n. 1420, concernente provvedimenti per la protezione della selvaggina e l'esercizio della caccia	250,000 »
42	Stipendi ed assegni al personale dirigente, insegnante, assistente e di segreteria delle scuole superiori di agricoltura, di agraria e di medicina veterinaria, delle stazioni agrarie e delle scuole pratiche e speciali di agricoltura (Spese fisse)	7,778,500 »
43	Stipendi e supplementi di servizio attivo al personale di ruolo amministrativo e tecnico delle scuole superiori di agricoltura, di agraria e di medicina veterinaria, delle stazioni agrarie e delle scuole pratiche e speciali di agricoltura; stipendi e supplementi di servizio attivo al personale inferiore di ruolo delle scuole superiori di agricoltura e delle stazioni agrarie; assegni al personale inferiore non di ruolo delle scuole pratiche e speciali di agricoltura (Spese fisse)	1,601,100 »
44	Spese per il funzionamento delle scuole superiori di agricoltura (comprese le retribuzioni per la direzione dei gabinetti scientifici), delle scuole superiori di agraria e di medicina veterinaria, delle stazioni agrarie e delle scuole pratiche e speciali di agricoltura. Spese di materiale, di personale e di viaggio necessarie per le esercitazioni e le escursioni degli allievi della scuola superiore di agraria di Bologna, non a loro carico, da sostenersi con le rendite del podere di Arcoveggio (art. 1 del decreto luogotenenziale 27 agosto 1916, n. 1055)	5,159,746.55
45	Scuole pratiche e scuole speciali di agricoltura ordinate dalla legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3ª - Spese per l'azienda.	930,000 »

DIENA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIENA. Onorevoli colleghi. Chiederei brevi momenti al Senato, per richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sopra una questione che non riguarda esclusivamente l'interesse locale di un comune o di una provincia, ma che involge un interesse eminentemente nazionale, quello cioè che riguarda l'ordinamento delle Scuole di viticoltura e di enologia, e più specialmente della Scuola enologica e di viticoltura di Conegliano.

Non è mestieri di ricordare quanta importanza abbia per la ricchezza nazionale la produzione del vino, che il collega Soderini ieri accennò potersi valutare in circa otto miliardi annui.

Ma la sola produzione per quanto copiosa, non è sufficiente, se non si mantengono e migliorano quelle scuole, dalle quali possono uscire colti e pratici enotecnici, che riescano a creare tipi scelti ed apprezzati e costanti dei nostri vini, e che si dedichino con assidua cura agli studi per la più perfetta coltivazione della vite e per quelle altre scienze collaterali, che pur concorrono ad assicurare la migliore produzione del vino.

Il decreto 30 dicembre 1923, n. 3214, volle livellare le varie Scuole pratiche di agricoltura esistenti, comprese le quattro scuole di enologia, di Alba, Avellino, Catania, Conegliano, convertendole tutte in Scuole *medie* agrarie di unico grado.

Tale provvedimento fu ispirato, a quanto si legge nella relazione che precede ed illustra il decreto, allo scopo di sistemare l'ordinamento delle Scuole pratiche di agricoltura, molte delle quali, si afferma non corrisposero al fine per cui furono create, perchè in parte diventarono, fabbriche di spostati, e perchè i licenziati da scuole, almeno in certi ambienti, non incontrarono la fiducia che avrebbero meritato.

La detta relazione si affretta però a riconoscere, che molto meno gravi furono le deficienze che si manifestarono nelle scuole speciali di *viticoltura ed enologia*, di zootecnica, di caseificio, ma si soggiunge: che molte di esse, dopo una crisi di adattamento si sono andate trasformando in scuole di agricoltura ordinarie, in cui si dà soltanto particolare rilievo ad una determinata branca dell'insegna-

mento tecnico, per cui si ritenne più opportuno di livellare tutte le dette scuole, convertendole in Istituti medi agrari di unico grado, a corso triennale, ai quali possano accedere giovani che abbiano superata la scuola complementare, statuendosi che gli studenti compiuto il detto corso e sostenuto un esame di abilitazione, abbiano a conseguire il diploma ed il titolo di perito agrario.

Non è questo il momento, nè io avrei d'altro canto la competenza, di dimostrare, se opportuna o meno sia stata questa livellazione o trasformazione di tutte le Regie scuole pratiche di agricoltura, comprese quelle di viticoltura e di enologia. Certo questa trasformazione non tornò utile per la Scuola di viticoltura e di enologia di Conegliano, che aveva conquistata larga fama e per la sua tradizione e per il valore dei suoi insegnanti e perchè i licenziati dal suo corso superiore erano stati costantemente ricercati ed apprezzati anche nei più lontani paesi e perchè molti che uscirono da questa Scuola, divennero fra i più illustri enotecnici che onorarono e onorano il nostro paese.

Dopo l'invasione nemica, la scuola di Conegliano risorse, e mercè gli aiuti del Governo, della Provincia di Treviso e di altri enti, riuscì a edificare la nuova sua sede in un bello edificio, circondato da ubertosi poderi, fornito dei più moderni laboratori scientifici, erogandovi una spesa di più di *due* milioni.

Il nuovo edificio venne inaugurato il 26 settembre scorso, alla presenza dell'onorevole Presidente del Consiglio, cortesemente intervenuto; se non che quella celebrazione che doveva essere piena di letizia, per l'auspicata rinnovazione della sede della antica Scuola enologica di Conegliano, fu in gran parte conturbata dal pensiero che le cure, gli studi, le spese, profusi per la erezione del grandioso e moderno edificio scolastico, tornavano in gran parte vani, atteso il più modesto compito che la scuola veniva ad assumere.

Egli è vero, che per l'art. 2 del ricordato decreto, si stabilisce: « che in quelle scuole medie agrarie, nelle quali i bisogni delle circoscrizioni richiedano una specializzazione, oltre al necessario orientamento programmatico del corso ordinario, si avrà un *quarto* anno solare di corso specializzato, al quale saranno ammessi coloro

che abbiano compiuto il corso ordinario della scuola stessa», e che fra i corsi specializzati che potranno impartirsi vi potrà essere quello di viticoltura ed enologia; ma cotesto corso specializzato, che fra altro non fornisce particolare titolo, all'infuori di quello di rilasciare ai licenziati periti agrari, che lo avranno frequentato, l'attestazione di specializzazione è troppo povera cosa, in confronto all'importanza scientifica della vecchia scuola, sia per la specialità degli insegnamenti che vi si impartivano, sia per il ricco suo materiale scientifico, mentre per tutti questi coefficienti, per la valentia degli insegnanti, essa potrebbe ancora dare largo e prezioso contributo per quegli studi, più strettamente attinenti con la enologia, che le scuole superiori agrarie non possono assolvere perchè all'uopo non specializzate.

La Provincia di Treviso alla quale si unirono altre provincie venete, oltre i preposti all'amministrazione della scuola di Conegliano, pur non insistendo perchè la scuola dovesse sottrarsi alla livellazione fattale con le altre scuole medie agrarie, anche nel giorno in cui si inaugurava solennemente la magnifica nuova sede, manifestarono ancora — rendendosi di esse interprete autorevolissimo, l'on. Marescalchi, che della scuola fu uno dei più illustri allievi e che alla scuola è sempre legato da un vivissimo e affettuoso ricordo — all'onorevole Presidente del Consiglio il minimo delle richieste che si imploravano e cioè: che alla Scuola venisse conservato l'antico suo nome di « Regia Scuola di viticoltura ed enologia » che vi venissero ancora ammessi, come sempre lo erano stati per lo passato, studenti appartenenti anche a nazioni straniere, purchè presentassero titoli di studi equipollenti a quelli richiesti per gli italiani, e che il corso sperimentale di viticoltura che il decreto autorizzava si instaurasse, venisse però regificato con il conseguente concorso finanziario da parte dello Stato, pur mantenendo l'istituendo corso la durata di un solo anno, ma assumendo però il carattere di Istituto superiore sperimentale di viticoltura enologica.

Le due prime richieste, riconosciute incontestabili, ebbero l'immediato assenso dello stesso Presidente del Consiglio, per la terza esso si riservò di studiarla e di sottoporla al ministro competente.

E questa richiesta, per verità dovrebbe apparire meritevole di accoglimento, sia per l'importanza che lo studio della enologia ha oggi raggiunto, sia per l'opportunità che detto insegnamento venga impartito da quell'Istituto che degnamente lo ha per tanti anni assolto, e che ha tutto predisposto per poterlo ancor meglio disimpegnare.

Il concorso dello Stato non sarà certo eccessivo, ed è richiesto in misura modesta, perchè la scuola con i redditi dei suoi poderi, con il concorso degli altri enti pubblici, può in parte provvedere all'istituzione di questo corso superiore, per svolgere il quale non è punto necessario, nè di creare nuove cattedre stabili, potendo essere sufficiente per alcuni insegnamenti, un limitato numero di lezioni sopra argomenti svariati d'indole strettamente tecnica, che abbiano attinenza con l'enologia, lezioni che potranno essere impartite da preclari specialisti che volentieri vi si presteranno.

Ed a questo corso, vi potrebbero accedere, come un tempo accadevano a quel corso magistrale che la Scuola ebbe a svolgere, anche giovani che abbiano conseguita la laurea presso Scuole superiori agrarie, qualora questi fossero desiderosi di particolarmente perfezionarsi in cotesti speciali insegnamenti.

E senza aggravare il Bilancio, il modesto annuo contributo, allo Stato richiesto, potrebbe resecarsi ad esempio da quel capitolo *141 bis* del bilancio di previsione che stiamo esaminando, in cui, in esecuzione dell'art. 15 del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3203, venne stanziata la somma di lire 2.000.000 « per spese occorrenti alla sistemazione degli Istituti governativi di sperimentazione e di ricerche agrarie ».

Nè il provvedimento che si invoca, avrebbe tale carattere da turbare od alterare l'ordinamento che si volle instaurare con l'accennato decreto che creò le scuole medie agrarie.

La quotidiana esperienza ci addimostra, come assai spesso con nuovi decreti si modifichino disposizioni più di recente emanate, quando considerazioni speciali lo consiglino.

Per tacer d'altre, in materia analoga a quella che forma oggetto di queste brevi osservazioni, basti ricordare, che mentre per le disposizioni dei commi *secondo*, *terzo* e *quarto* dell'art. 1 del Regio decreto 31 ottobre 1923, n. 2492

sulla istituzione delle Scuole Superiori Agrarie, l'Istituto Superiore Forestale Nazionale di Firenze, era stato fuso con la Scuola Superiore Agraria di Pisa, in un unico Istituto Superiore Agrario Forestale, con recente decreto 6 novembre 1924 n. 1851, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 26 novembre p. p. le dette disposizioni furono espressamente abrogate, per cui l'Istituto Superiore Forestale di Firenze riacquistò il suo primitivo carattere, nè venne più fuso con la Scuola di Pisa.

Ora quanto viene domandato per l'antica e valorosa Scuola di viticoltura ed enologia di Conegliano, non viene per nulla a radicalmente modificare quanto venne prescritto con il decreto 30 dicembre 1923, n. 3214, circa il suo ordinamento.

La Scuola si acconcia alla modesta funzione assegnatale di Scuola media, ma chiede soltanto che quel Corso Sperimentale che le si consente di instaurare, debba assumere un carattere più scientifico, di quello che non potrebbe avere, ove dovesse limitarsi ad un *corso sperimentale*; chiede in una parola di poter continuare a svolgere e ad impartire quei speciali insegnamenti, per cui essa maggiormente rifulse e fu tanto apprezzata. E di tale favorevole apprezzamento ne ebbe conferma anche in questi giorni dal giudizio manifestato da un illustre Ispettore di viticoltura del Governo Ceco-Slovacco, che avendo avuta occasione di visitare la scuola, il suo edificio, i suoi laboratori, gli annessi poderi, ebbe a dichiarare che quella Scuola era superiore persino a quella di Montpellier in Francia e di Klosterneuburg in Austria.

Ora, onorevole ministro, Ella che, quale ministro per le terre liberate, conobbe ed ap-

prezzò la Scuola, come tanto benevolmente ed efficacemente l'apprezzò ed aiutò l'onorevole senatore Raineri nel lungo periodo in cui tanto lodevolmente resse lo stesso dicastero, voglia concorrere a mantenere viva e vigorosa una istituzione, che nobilmente visse per parecchi lustri, che fu faro che irradiò luce di studio in una scienza di incontestabile importanza, e voglia, con senso di equità, come la buona causa lo consiglia, accogliere il desiderio manifestatole, che non è soltanto desiderio del Comune di Conegliano o della sua Scuola enologica, ma della regione veneta. (*Applausi*).

. LIBERTINI. Queste sono le conseguenze della nuova legge!

NAVA, *ministro dell'economia nazionale*. Posso assicurare l'onorevole Diena che le richieste fatte per la Scuola di Conegliano sono state in parte accolte ed altre si stanno in questi giorni esaminando. Il nome della Scuola è stato conservato sostanzialmente. Infatti, essa si chiamerà « Scuola agraria media specializzata per la viticoltura e la enologia ». Con la parola « media » si è precisato il rango - finora non esplicitamente riconosciuto - della Scuola; con le altre parole resta confermata l'antica specializzazione dell'Istituto. Per la stazione di viticoltura annessa a quella Scuola si sta provvedendo. Ho domandato al collega delle finanze la concessione di fondi per poter contribuire alle spese di funzionamento; ma se i fondi richiesti mi saranno negati, vedrò che cosa sia possibile di fare con i mezzi di cui dispongo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo ai voti il capitolo 45.

(È approvato).

Si prosegue sulla discussione dei capitoli.

SILI, *segretario*, legge:

46	Spese dipendenti da convenzioni speciali per servizi affidati alle Regie scuole pratiche e speciali di agricoltura e alle stazioni agrarie e speciali	68,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . .	19,884,346.55

LEGISLATURA XXVII — 1ª SESSIONE 1924 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 DICEMBRE 1924

	<i>Riporto</i> . . .	19,884,346.55
47	Interessi a carico dello Stato sulle somme mutuate dalla Cassa dei depositi e prestiti alle provincie, per acquisto di terreni e fabbricati, per costruzione, ampliamento e restauro di fabbricati, e per l'impianto di colonie agricole per gli orfani dei contadini morti in guerra (Regio decreto-legge 2 settembre 1919, n. 1660)	45,000 »
48	Contributo a carico dello Stato nella spesa per la istruzione professionale dei contadini adulti (decreto luogotenenziale 9 settembre 1917, n. 1595 e Regio decreto 3 aprile 1924, n. 534)	1,000,000 »
48 <i>bis</i>	Spese di ogni genere, esclusi i premi di operosità e di rendimento, per la istituzione ed il funzionamento della scuola professionale dei giovani contadini (Regio decreto 3 aprile 1924, n. 534)	2,000,000 »
49	Contributi e sussidi e favore di Enti ed Associazioni agrarie per cinematografie di propaganda e di istruzione agraria e spese per acquisto diretto di apparati e films cinematografiche da cedere a scuole od istituti dipendenti o sussidiati dal Ministero dell'economia nazionale	<i>per memoria</i>
50	Spese, concorsi e sussidi fissi per stazioni, laboratori, scuole, colonie agricole, accademie ed associazioni agrarie a scopo d'istruzione	1,085,000 »
51	Collezioni agrarie in Roma e concorso al Museo ed erbario coloniale	2,000 »
52	Apicoltura - Incoraggiamenti; premi e sussidi; trasporti; osservatori, acquisto di attrezzi e esperimenti	70,000 »
53	Concorsi a cattedre ambulanti di agricoltura - Posti e borse di tirocinio presso le cattedre ambulanti di agricoltura	6,000,000 »
54	Posti e borse di studio e di tirocinio pratico in istituti agrari all'interno ed all'estero; sussidi ad allievi bisognosi delle scuole di agricoltura in genere	175,000 »
55	Acquisto di pubblicazioni agrarie da distribuirsi ad istituti, ad associazioni e a biblioteche circolanti alla scopo di diffondere l'istruzione agraria	15,000 »
56	Diffusione di pratiche razionali di gelsicoltura e di bachicoltura (articolo 12 della legge 6 luglio 1912, n. 869)	<i>per memoria</i>
57	Stipendi ed assegni al personale addetto al servizio geodinamico e meteorologico (Spese fisse)	279,000 »
58	Studi sui fenomeni dell'alta atmosfera, sulla formazione delle nubi temporalesche e sui fenomeni relativi alle formazioni delle grandini; contributo all'estero per le pubblicazioni delle osservazioni aereeonautiche	25,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . .	30,580,346.55

LEGISLATURA XXVII — 1ª SESSIONE 1924 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 DICEMBRE 1924

	<i>Riporto</i>	30,580,346.55
59	Studi preparatori ed esperienze relativi al servizio di meteorologia applicata all'agricoltura ed alle irrigazioni con speciale riguardo all'adattamento delle colture al tempo ed al clima (legge 7 aprile 1921, n. 500)	40,000 »
60	Impianto e mantenimento di osservatori meteorici, magnetici e geodinamici, comprese le spese per acquisto, riparazione e trasporto di strumenti; concorso all'osservatorio astronomico e meteorologico di Catania e all'osservatorio centrale dell'Etna; sussidi ad osservatori sismici, meteorici, termoudometrici e di montagna ed a Capitanerie di porto; contributi a istituzioni e società intese al progresso degli studi meteorologici, geofisici e geodinamici	200,000 »
61	Spese per l'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica e pubblicazione dell'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica; stampa di carte geografiche, cartoncini e prospetti occorrenti per il funzionamento degli strumenti e per la raccolta e lo spoglio delle osservazioni meteoriche e geodinamiche; acquisto di bollettini da distribuire ad osservatori ed a stazioni sismiche, e concorso nelle spese di pubblicazioni intese al progresso della meteorologia e della geodinamica, sostenute da società scientifiche e da privati	75,000 »
62	Contributo ai consorzi per i depositi cavalli stalloni e per spese per gli incarichi dell'acquisto di stalloni all'interno ed all'estero (art. 18 del Regio decreto 8 settembre 1923, n. 2125)	2,000,000 »
63	Incoraggiamenti alla produzione cavallina. (Sovvenzioni ad associazioni di allevatori; visite agli stalloni privati; spese e contributi per acquisti e per cessione di stalloni e di cavalle, a prezzi di favore, a consorzi e privati; premi agli stalloni ed alle cavalle destinate alla riproduzione; esposizioni e concorsi ippici) - Incoraggiamento alla produzione mulattiera	1,175,000 »
64	Aumento e miglioramento della produzione degli animali bovini, ovini e suini; incremento dell'avicoltura; stipendi ai direttori degli Istituti zootecnici e contributi consorziali agli Istituti stessi; depositi di animali miglioratori e stazioni zootecniche; incoraggiamenti all'industria del caseificio; esperimenti sul bestiame; libri genealogici per gli animali (stud-book e herd book)	3,008,000 »
65	Stipendi ed assegni al personale dei Regi stabilimenti ittiogenici e del laboratorio centrale di idrobiologia applicati alla pesca - Stipendi ai capi guarda pesca e agli agenti investigativi (Spese fisse)	131,000 »
66	Spese per il funzionamento degli stabilimenti ittiogenici, per la pesca e l'acquicoltura (applicazione della legge sulla pesca, piscicoltura marina, lacuale e fluviale, impianto di nuovi stabilimenti ittiogenici; sistemazione e bonifica di acque pubbliche nell'interesse della piscicoltura e della pesca, trasporti, incoraggiamenti, esposizioni,	

Da riportarsi

37,209,346.55

	<i>Riporto</i> . . .	37,209,346.55
	concorsi e borse di studio), sussidi agli stabilimenti privati di piscicoltura, sovvenzione alla stazione idro-biologica di Milano, redazione delle carte peschereccie e dei portolani di pesca . . .	350,000 »
67	Insegnamento professionale della pesca, indagini, studi, pubblicazioni di cui al titolo XII della legge 24 marzo 1921, n. 312	80,000 »
68	Spese ordinarie per l'applicazione delle provvidenze a favore della industria peschereccia di cui al titolo II della legge 24 marzo 1921, n. 312	250,000 »
69	Concorso nelle spese per opere di irrigazione	3,000,000 »
70	Premi e sussidi per la utilizzazione agraria delle acque pubbliche - Ricerca delle acque nel sottosuolo e perforatura di pozzi artesiani nel Regno - Premi, sussidi ed altre spese per irrigazioni - Esperienze sul regime delle acque pubbliche	138,200 »
71	Statistiche agrarie - Rimborso di spese di viaggio a funzionari dell'amministrazione provinciale, a funzionari di altre amministrazioni e ad estranei - Contributi e concorsi ad istituzioni agrarie per la rilevazione statistica annuale e pel catasto agrario - Comitati provinciali e circondariali - Carte geografiche, istrumenti e oggetti diversi inerenti al servizio della statistica agraria, comprese quelle di trasporto; mercuriali dei prodotti agrari	300,000 »
71 <i>bis</i>	Personale di custodia dei Regi tratturi del Tavoliere di Puglia (Spese fisse)	300,000 »
71 <i>ter</i>	Spese per indennità di tramutamento, di trasferta, pernottamento; acquisto e riparazioni di armi e bardature per il personale di custodia dei Regi tratturi delle Puglie	37,000 »
71 <i>iv</i>	Spese dell'azienda dei Regi tratturi del Tavoliere di Puglia	500,000 »
71 <i>v</i>	Spese necessarie al funzionamento dell'Ufficio tecnico speciale delle trazzere di Sicilia e per l'attuazione del nuovo regime delle trazzere stesse (decreto luogotenenziale 23 agosto 1917, n. 1540)	80,000 »
		42,244,546.55
	<i>Foreste.</i>	
72	Stipendi ed assegni al personale forestale (Regi decreti 7 giugno 1920, nn. 777 e 922 e 11 novembre 1923, n. 2395) (Spese fisse)	18,000,000 »
73	Somma da versare alla Cassa dei depositi e prestiti per conto dell'azienda del demanio forestale (art. 15 della legge 2 giugno 1910, n. 277)	725,735 »
	<i>Da riportarsi</i>	18,725,735 »

	<i>Riporto</i> . . .	18,725,735 »
74	Somma da versare alla Cassa dei depositi e prestiti per conto dell'azienda del Demanio forestale di Stato in applicazione del Regio decreto-legge 3 dicembre 1922, n. 1584, pel mantenimento del Parco Nazionale del Gran Paradiso	200,000 »
75	Somma da versare alla Cassa dei depositi e prestiti quale contributo dello Stato per le spese occorrenti per il Parco nazionale di Abruzzo (art. 18, lettera <i>a</i> del Regio decreto-legge 11 gennaio 1923, n. 257)	100,000 »
76	Stipendi ed assegni al personale addetto all'istruzione forestale (Spese fisse)	400,000 »
77	Spese per l'esecuzione delle leggi sui demani comunali nel Mezzogiorno, sugli usi civici e sui domini collettivi nelle provincie pontificie e dell'Emilia; bollettino feudale e stampa di esso	35,000 »
		<hr/>
		19,460,735 »
	<i>Lavoro, previdenza e assicurazioni sociali.</i>	
78	Personale dell'Ispettorato dell'industria e del lavoro: stipendi e assegni (Spese fisse)	795,480 »
78 <i>bis</i>	Spese di servizio degli uffici dipendenti dall'Ispettorato dell'industria e del lavoro (Spese fisse)	50,000 »
79	Vigilanza sulle cooperative e sui consorzi di cooperative e indennità ai membri delle Commissioni provinciali di vigilanza	80,000 »
80	Indennità ai membri dei Collegi dei proviviri e indennità e diritti ai cancellieri	65,000 »
81	Indennità ai membri e ai segretari delle Commissioni arbitrali per l'impiego privato	50,000 »
82	Inchieste e lavori statistici eseguiti dall'Ispettorato dell'industria e del lavoro	80,000 »
83	Inchieste, studi e rilevazioni di carattere statistico ed economico intorno all'applicazione delle leggi sociali e alle condizioni dei lavoratori - Traduzioni	93,000 »
84	Funzionamento delle Commissioni arbitrali - Indagini ed altre spese per l'applicazione della assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura (decreto luogotenenziale 23 agosto 1917, n. 1450)	75,000 »
		<hr/>
	<i>Da riportarsi</i> . . .	1,288,480 »

	<i>Riporto</i> . . .	1,288,480 »
85	Inchieste di cui agli articoli 79 e seguenti del regolamento approvato col Regio decreto 13 marzo 1904, n. 141, sugli infortuni degli operai sul lavoro e 73 e seguenti del regolamento approvato con decreto luogotenenziale 21 novembre 1918, n. 1889, sugli infortuni agricoli (Spesa obbligatoria).	75,000 »
86	Indagini per l'applicazione dell'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e la vecchiaia, concorsi a premi e lavori di carattere statistico e tecnico attuariale (decreto luogotenenziale 21 aprile 1919, n. 603)	10,000 »
87	Contributo dello Stato per le annualità alla Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali in applicazione dell'art. 34 del decreto luogotenenziale 21 aprile 1919, n. 603 e dell'art. 33 del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3184, concernenti l'assicurazione obbligatoria contro la invalidità e la vecchiaia (5ª annualità pel decennio dall'esercizio 1919-20 a quello 1928-29)	50,000,000 »
88	Rimborso alla Cassa di maternità della quota a carico dello Stato per il sussidio di puerperio stabilito dalla legge 17 luglio 1910, n. 520, modificata dal decreto luogotenenziale 17 febbraio 1917, n. 322. (Spesa obbligatoria)	300,000 »
89	Contributo a favore delle Società di mutuo soccorso fra gli alunni ed ex-alunni delle scuole pubbliche, in applicazione dell'art. 3 della legge 17 luglio 1910, n. 521	50,000 »
		51,723,480 »
	<i>Commercio e politica economica.</i>	
90	Incoraggiamenti per promuovere le organizzazioni del commercio interno; informazioni commerciali; esposizioni inerenti al commercio interno e all'insegnamento commerciale	30,000 »
91	Stipendio al segretario del Museo commerciale annesso alla Camera di commercio di Torino (Spese fisse)	7,800 »
92	Contributi, concorsi e sussidi per il mantenimento di istituti e di scuole commerciali - Sussidi a scuole libere e ad altre istituzioni di educazione commerciale. - Concorsi per libri di testo.	5,047,830 »
93	Camere di commercio italiane all'estero e italo-straniere; agenzie commerciali all'estero; organizzazioni ed istituzioni per l'incremento dei traffici con l'estero; musei commerciali e mostre campionarie; borse di pratica commerciale	800,000 »
94	Assegni ed indennità di residenza agli addetti ed agenti commerciali all'estero	1,740,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . .	7,625,630 »

LEGISLATURA XXVII — 1ª SESSIONE 1924 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 DICEMBRE 1924

	<i>Riporto</i> . . .	7,625,630 »
95	Spese d'impianto per nuovi uffici di addetti commerciali - Spese di ufficio, di viaggio e di missione per gli ispettori, addetti, agenti ed incaricati commerciali	1,747,000 »
96	Incoraggiamenti e spese per promuovere la produzione e l'esportazione degli agrumi e dei derivati in applicazione della legge 8 luglio 1903, n. 320	12,500 »
97	Spese per la stampa delle pubblicazioni riguardanti la legislazione doganale ed i trattati di commercio e di altre pubblicazioni dell'ufficio trattati	130,000 »
98	Contributo nelle spese per il funzionamento dell'Istituto internazionale del commercio in Bruxelles.	37,000 »
99	Spese per il commercio estero (informazioni commerciali, inchieste commerciali e spese di trasporto).	65,000 »
		9,617,130 »
	<i>Industria.</i>	
100	Premi e medaglie al merito industriale; borse di pratica industriale; inchieste industriali	60,000 »
101	Contributo dello Stato nelle spese di funzionamento dell'ente nazionale per l'incremento delle industrie turistiche (Regio decreto 12 ottobre 1919, n. 2099, art. 3, lettera a)	1,500,000 »
102	Spese da erogarsi ai termini dell'articolo 10, comma 2º, del decreto luogotenenziale 25 maggio 1919, n. 1009, riguardante provvedimenti a favore delle piccole industrie.	300,000 »
103	Spese per l'applicazione dell'articolo 2 della legge 6 luglio 1912, n. 869, contenente provvedimenti a favore della produzione e dell'industria serica (per la parte che si riferisce all'industria) e per l'applicazione dell'articolo 3 della legge suddetta (istituzione e funzionamento del servizio di informazioni e di statistica nazionale e internazionale sulle condizioni della produzione serica e del mercato della seta).	130,000 »
104	Spese occorrenti per il funzionamento presso i circoli di ispezione dell'industria e del lavoro del servizio di vigilanza degli apparecchi a vapore a norma del Regio decreto 7 novembre 1920, n. 1691 - Applicazione delle disciplinari riguardanti il carburo di calcio e l'acetilene	40,000 »
105	Personale metrico - Stipendi ed assegni (Spese fisse)	1,863,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . .	3,893,000 »

LEGISLATURA XXVII — 1ª SESSIONE 1924 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 DICEMBRE 1924

	<i>Riporto . . .</i>	3,893,000 »
106	Premi di operosità e di rendimento al personale di ruolo dell'amministrazione metrica e del saggio, al personale delle Prefetture ed agli agenti di polizia giudiziaria per opera prestata nell'interesse del servizio metrico	8,000 »
107	Rimunerazione al personale dei municipi per opera prestata nell'interesse del servizio metrico	4,000 »
108	Indennità ai verificatori metrici per il giro di verificaione periodica stabilita dal regolamento per il servizio metrico approvato col Regio decreto 31 gennaio 1909, n. 242, modificato col Regio decreto 10 dicembre 1914, n. 1385, e coi decreti luogotenenziali 10 gennaio 1918, n. 80 e 24 aprile 1919, n. 733, e coi regi decreti 9 ottobre 1921, n. 1473, 11 gennaio 1923, n. 221 e 30 dicembre 1923, n. 3119 (Spesa obbligatoria)	500,000 »
109	Corso d'insegnamento agli aspiranti verificatori ed assegni agli aspiranti ufficiali metrici	50,000 »
110	Acquisto, fabbricazione e manutenzione del materiale metrico; riparazione di locali; funzionamento dell'officina meccanica annessa al laboratorio centrale metrico; bollatura di strumenti metrici; indennità di laboratorio ai saggiatori: mostre per il servizio metrico; partecipazione al mantenimento dell'Ufficio internazionale dei pesi e misure in Parigi	159,000 »
111	Spese di ufficio, di cancelleria, illuminazione e riscaldamento, trasporti e facchinaggio, forniture e manutenzioni di mobili e suppellettili per il servizio metrico	125,000 »
112	Restituzioni e rimborsi di diritti di verificaione (Spesa d'ordine).	2,000 »
113	Retribuzione al personale assunto con contratto di lavoro od a cottimo per il servizio della proprietà intellettuale (legge 29 luglio 1923, n. 1970).	275,000 »
114	Spese per traduzioni, studi e lavori nell'interesse dell'ufficio proprietà intellettuale e dei bollettini (legge 29 luglio 1923, n. 1970).	130,000 »
(a)		
116	Contributi ad unioni internazionali per la tutela della proprietà intellettuale (legge 29 luglio 1923, n. 1970)	70,000 »
		5,216,000 »
	<i>Statistica.</i>	
117	Studi e ricerche di carattere statistico. — Contributo e spese per i servizi statistici	600,000 »

(a) Soppresso.

<i>Bonificazione e credito agrario.</i>		
118	Concorsi a premi per opere di piccola bonifica	150,000 »
119	Esecuzione della legge sul bonificazione dell'agro romano (descrizione dei fondi; ricerche compiute da estranei; acquisto di strumenti ed oggetti; pubblicazioni) e relativa estensione di essa ad altre regioni d' Italia	150,000 »
120	Assegni ed indennità agli aiutanti tecnici addetti alla sorveglianza del bonificazione dell'agro romano (Regio decreto 13 giugno 1912, n. 607)	70,500 »
121	Contributo dello Stato nel pagamento di interessi su mutui per costruzione di case coloniche (articolo 28 della legge 20 agosto 1921, n. 1177)	<i>per memoria</i>
122	Contributo dello Stato a favore delle casse ademprivili della Sardegna, nelle spese di vigilanza dei Monti frumentari, delle casse agrarie e dei consorzi agrari non costituiti in forma cooperativa (articoli 11 e 12 del decreto luogotenenziale 23 agosto 1917, n. 1592)	30,000 »
123	Premi alle istituzioni agrarie siciliane vincitrici dei concorsi di cui all'articolo 24 della legge 29 marzo 1906, n. 100	18,000 »
		418,500 »
<i>Miniere e combustibili nazionali.</i>		
124	Stipendi ed assegni al personale del Regio corpo delle miniere (Spese fisse)	976,000 »

ZUPELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUPELLI. Onorevoli colleghi. Cinque minuti durante i quali tratterò tre punti in modo schematico e conciso: *un ricordo, una constatazione ed una raccomandazione.*

IL RICORDO: fine del 1914. Eravamo in condizioni politiche internazionali assolutamente delicate, difficilissime: sospettati da entrambi i gruppi dei belligeranti. Avevamo le miniere di mercurio del monte Amiata in mano tedesca, si faceva l'esportazione del mercurio in Germania ed Austria, e noi non potevamo prendere un provvedimento limitativo in nessun modo. Mercè l'abilità di un nostro illustre finanziere e grande patriota, che mi piace nominare qui in Senato, il comm. Stringher, siamo riusciti ad avere in mano italiana questa

azienda. Però le difficoltà non furono poche e ci volle un certo tempo.

Primavera del 1915; uno stabilimento industriale di prim'ordine che fabbricava acciai speciali, doveva preparare delle parti di affusti per le nostre artiglierie campali che si costruivano in quei momenti a ritmo acceleratissimo; le parti saltavano ogni volta che si sottoponevano a delle prove di tiro. La direzione dello stabilimento era tedesca.

Anche qui ci siamo trovati in condizioni molto difficili di politica internazionale per eliminare la direzione tedesca e sostituirla con una direzione italiana. Quando ciò fu fatto, le parti di affusto non saltavano più.

Questo è il ricordo; ed ecco il secondo punto:

LA CONSTATAZIONE: dopo la guerra le miniere di Cogne e le acciaierie della Valle di Aosta

passano in mani straniere. (*Commenti*). Ci sarebbe una complicazione svizzera, ma lasciamo andare.

REBAUDENGO. Non è affatto esatto.

ZUPELLI. Ma è molto approssimativo.

L'onorevole Nava ricorderà, poichè in quel periodo egli era sottosegretario di Stato mentre io reggeva l'*interim* delle armi e munizioni, come allora s'intensificasse in modo tremendo la furia dei sottomarini.

Allora noi dovevamo far venire dall'altra sponda dell'Atlantico i rottami ed il carbone. Orbene, lo stabilimento elettrochimico di Val D'Aosta ci dava il mezzo di ottenere degli acciai di primissima qualità, superiori a quelli svedesi, senza il carbone e senza i rottami. Sotto l'aspetto bellico e nazionale lo stabilimento era assolutamente di primissimo ordine. Ora esso è in mani completamente straniere.

Abbiamo visto un altro fatto: le miniere di Raibl di piombo argentifero sono passate in mani straniere. Non basta. Si dice, non so con quale fondamento - ma certo l'onorevole ministro conoscerà meglio di me questa faccenda - che le miniere di mercurio di Idria siano per passare in mani straniere.

NAVA, *ministro dell'economia nazionale*. Lo escludo assolutamente.

ZUPELLI. Meglio così. Ora, da questi ricordi e da queste constatazioni viene per diretta logica la raccomandazione che io faccio vivissima al ministro dell'economia nazionale, e cioè che vigili affinché le grandi industrie che interessano la difesa del paese siano assolutamente conservate in mani nazionali. (*Approvazioni*).

È questo che io raccomando, perchè poi non succeda allo Stato italiano di essere inferiore nella pratica a quella tanto calunniata, pazientissima bestia che, quando cade una volta in una buca, poi non vi cade più.

C'è costata troppi sacrifici l'unità e la grandezza d'Italia, perchè non dobbiamo pensare alla sicurezza di questa grandezza e di questa unità. (*Vivissimi applausi*).

SINIBALDI, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SINIBALDI, *relatore*. Ho domandato la parola per associarmi con tutto il cuore alle nobili parole dell'onorevole Zupelli, e per rilevare il controsenso che l'Italia, povera di materie prime, lasci sfruttare agli stranieri la massima

parte della sua ricchezza mineraria (*approvazioni*). In Sardegna le miniere sono sfruttate quasi completamente da stranieri. L'onorevole ministro mi potrà dire che si tratta di imprese private: questo è vero ma non sono contratti fra privati quelli che hanno portato nelle mani della ditta Giraud le miniere di Cogne. E del resto all'onorevole ministro non manca il mezzo di controllare le società costituite in Italia per sfruttare le ricchezze minerarie e all'occorrenza, se non si prestano le leggi attuali, ne potrà proporre delle nuove al Parlamento che tutelino meglio la nostra ricchezza nazionale (*vive approvazioni*).

NAVA, *ministro dell'economia nazionale*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAVA, *ministro dell'economia nazionale*. Io posso assicurare che seguo con molta attenzione ciò che avviene nelle società di cui si è parlato, e che mi sto occupando per vedere se e quali provvedimenti siano da adottare per impedire che le nostre aziende passino in mano straniere. (*Approvazioni*).

CORBINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORBINO. Non è vero che le miniere di Cogne.....

SINIBALDI, *relatore*. È Giraud!

CORBINO. Io non parlo di cose che riguardano la mia opera di ministro, perchè su questo punto mi sono imposto, in questa discussione, il maggiore riserbo. Debbo dare alcune assicurazioni al Senato, per eliminare l'impressione che può essere derivata da alcune dichiarazioni fatte qui. Le miniere di Cogne, e il minerale contenente ferro, che esse producono, sono assolutamente italiane; non solo, ma appartengono ad una Società in cui è fortemente impegnato lo Stato. Il minerale di Cogne serve a produrre acciai di diversi tipi, a cominciare dal ferro puro fino a certi tipi di acciaio detto speciale, che hanno importanza non solo per le armi, ma anche per le lavorazioni meccaniche e per le macchine utensili.

Al momento della costituzione di un reparto per acciai speciali si incontrarono delle difficoltà circa l'applicazione di procedimenti nostri. Fu interpellato il più eminente forgiatore d'acciai d'Europa in questo momento, che è un italiano, e che nomino a suo onore, il pro-

fessor Giolitti, il quale dichiarò che per questa particolare partita di costruzione di acciai speciali era probabile che egli potesse con lunghi studi di anni riuscire a ritrovare dei tipi che potessero competere con quelli che si fabbricano all'estero; ma che si sarebbe trattato di un lungo periodo di studi e di un periodo più lungo ancora per l'avviamento commerciale del prodotto; poichè queste sono industrie che si reggono soltanto col grande smercio del prodotto già apprezzato dai compratori. E fu lui stesso a consigliare l'accettazione di un accordo col signor Giraud, che possiede ottimi brevetti per la produzione di questi acciai speciali, in quanto il processo Giraud è industrialmente e tecnicamente già perfezionato, e inoltre la marca Giraud possiede anche i requisiti dello avviamento commerciale, in virtù del quale era assicurata ad essa anche una sicura base economica.

E allora, stralciandolo dalla grandissima azienda a cui rimane il grosso delle miniere, delle ferriere e degli impianti idroelettrici, fu costituito questo reparto costituendo una piccola Società mista in cui l'Italia è in prevalenza.

Non difendo tale istituzione come autore, perchè non fu fatta da me; ma stia tranquillo il Senato che su questo punto l'Italia non ha assolutamente nulla da temere.

Voci. È vero così!

CORBINO. Lo si dica allora!

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo ai voti il capitolo 124.

(È approvato).

Si prosegue la discussione dei capitoli.

SILI, *segretario*, legge:

125	Impianto e mantenimento di uffici minerari; acquisto di strumenti e di pubblicazioni scientifiche; provvista di mobili e trasporti per servizio minerario	100,000 »
126	Stipendi ed assegni al personale dirigente ed insegnante della scuola mineraria di Caltanissetta, spese per il gabinetto di elettrotecnica ed assegno alla Giunta di vigilanza per le spese di ufficio (Spese fisse)	62,500 »
127	Concorsi fissi a scuole minerarie e sussidi a scuole minerarie per acquisto di strumenti e di pubblicazioni scientifiche; borse di studio ad allievi licenziati dalle scuole minerarie	100,000 »
128	Spese per la gestione diretta delle miniere di proprietà dello Stato nelle nuove provincie	10,000,000, »
	<i>Da riportarsi</i>	11,238,500 »

LEGISLATURA XXVII — 1ª SESSIONE 1924 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 DICEMBRE 1924

	<i>Riporto</i> . . .	11,238,500 »
129	Spese per la gestione dell'azienda erariale delle grotte di Postumia (Regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3166)	400,000 »
130	Spese di ogni genere, esclusi i premi di operosità e di rendimento, per la ricerca e la utilizzazione delle sostanze radioattive e dei loro derivati (art. 20 della legge 3 dicembre 1922, n. 1636) . . .	200,000 »
131	Stipendi ed assegni al personale addetto all'ufficio geologico (Spese fisse)	270,000 »
132	Formazione e pubblicazione della carta geologica del Regno - Sussidi per incoraggiamento a enti e privati che si occupano di studi e pubblicazioni attinenti alla carta geologica - Spese per l'ufficio geologico	100,000 »
		12,208,500 »
	<i>Credito ed assicurazioni private.</i>	
133	Spese per il funzionamento dell'Ufficio tecnico delle assicurazioni private e per l'applicazione delle leggi riguardanti tali assicurazioni e l'esercizio della vigilanza demandata sulla materia al Ministero (art. 45 del Regio decreto 21 aprile 1919, n. 603 e art. 3 del Regio decreto 8 febbraio 1923, n. 390)	18,960 »
	<i>Insegnamento industriale.</i>	
134	Stipendi ed altri assegni al personale delle sezioni industriali degli Istituti tecnici	271,700 »
135	Contributi ordinari e straordinari per il mantenimento di Istituti e di scuole industriali; sussidi per arredamenti ed impianti; concorsi per viaggi di istruzione di insegnanti e di alunni; mostre didattiche; premi ad alunni, medaglie di merito; sussidi ed incoraggiamenti a scuole professionali libere e ad altre istituzioni di educazione tecnica industriale	27,258,880 »
136	Sussidi ed incoraggiamenti a favore di alunni di scuole industriali; borse di perfezionamento tecnico industriale all'interno e all'estero	69,000 »
137	Regia scuola industriale e Museo di setificio in Como (leggi 29 dicembre 1904, n. 679, 14 luglio 1907, n. 563 e 6 luglio 1912, n. 869)	100,000 »
		27,699,580 »

TITOLO II

SPESA STRAORDINARIA.

CATEGORIA I. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

138	Indennità temporanea mensile al personale di ruolo (Decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314, e Regi decreti 3 giugno 1920, n. 737 e 5 aprile 1923, n. 853)	10,565,000 »
139	Indennità temporanea mensile al personale delle scuole industriali e commerciali (decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314 e Regio decreto 3 giugno 1920, n. 737)	3,100,000 »
140	Indennità temporanea mensile al personale straordinario avventizio ed assimilato, compreso il personale amministrativo, tecnico ed inferiore non di ruolo dell'insegnamento agrario, ai sensi del decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314, e dei Regi decreti 20 luglio 1919, n. 1232, 3 giugno 1920, n. 737 e 5 aprile 1923, n. 853	1.000,000 »

14,665,000 »

Agricoltura.

141	Interessi a carico dello Stato sui mutui concessi ai consorzi antifillosserici in forza della legge 26 giugno 1913, n. 786. (Spesa obbligatoria)	60,000 »
141 <i>bis</i>	Spese straordinarie occorrenti alla sistemazione degli istituti governativi di sperimentazione e di ricerca agraria (Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3203)	2,000,000 »
141 <i>ter</i>	Concorso nelle spese per la sistemazione delle aziende agrarie delle Regie scuole agrarie medie e per il completamento delle dotazioni di materiale didattico e scientifico e l'arredamento (Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3214) (1ª delle 3 rate)	500,000 »
141 <i>quater</i>	Spese per l'allestimento e la organizzazione del III Congresso e della III Esposizione mondiale di avicoltura da tenersi in Roma nel 1927	67,000 »
142	Contributi e sovvenzioni per l'applicazione dell'energia elettrica a scopi agricoli di bonifica (Regio decreto-legge 2 ottobre 1919, n. 1995)	100,000 »

Da riportarsi . . . 7,727,000 »

	<i>Riporto</i> . . .	2,727,000 »
143	Concorso dello Stato nelle spese per interessi sui mutui concessi dalla Cassa dei depositi e prestiti a termini della legge 30 giugno 1907, n. 432, del decreto luogotenenziale 5 agosto 1917, n. 1464 e del decreto 8 maggio 1919, n. 715.	69,000 »
144	Spese per l'esecuzione delle leggi 2 agosto 1897, n. 382, e 28 luglio 1902, n. 342, portanti provvedimenti per la Sardegna, modificate colla legge del 14 luglio 1907, n. 562 per la parte che si riferisce ai bacini idrici (Spesa ripartita - 18 ^a delle 45 rate)	<i>per memoria</i>
145	Spesa straordinaria per le provvidenze diverse per l'industria peschereccia occorrenti per l'applicazione del titolo II della legge 24 marzo 1921, n. 312	<i>per memoria</i>
146	Concorso dello Stato nella misura massima di un terzo della spesa per la costruzione di canali e di altre opere di grande irrigazione dichiarate di pubblica utilità ed obbligatorie, su progetti redatti dallo Stato, o da altri enti pubblici ovvero da privati	1,000,000 »
		3,796,000 »
	<i>Foreste.</i>	
147	Somma da versare alla Cassa depositi e prestiti per conto dell'azienda del Demanio forestale di Stato (art. 15 della legge 2 giugno 1910, n. 277) (14 ^a rata)	250,000 »
148	Somma da versare alla Cassa dei depositi e prestiti per conto dell'azienda del Demanio forestale di Stato in applicazione delle leggi 21 marzo 1912, n. 442, e 20 agosto 1921, n. 1177 per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani (Spesa ripartita)	<i>per memoria</i>
149	Interessi a carico dello Stato in misura non superiore al due per cento sui mutui concessi agli Enti agrari del Lazio ai sensi dell'articolo 6 del decreto luogotenenziale 14 luglio 1918, n. 1142 e alle Associazioni agrarie ed Enti di cui al Regio decreto 2 settembre 1919, n. 1633 (Spesa obbligatoria).	50,000 »
		300,000 »
	<i>Commercio e politica economica.</i>	
150	Sussidi ai facchini inabili delle sopresse corporazioni dei porti di Genova, Ancona e Livorno	13,750 »
151	Interessi per mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti per la costruzione di edifici delle Regie scuole medie e commerciali.	2,500 »
		16,250 »

<i>Industria.</i>		
<i>Industria, legislazione e polizia industriale.</i>		
152	Concorso a favore di consorzi per derivazione d'acqua a scopo industriale (Legge 2 febbraio 1888, n. 5192, serie 3ª) (Spesa ripartita - 27ª delle 40 rate)	3,812 »
152 <i>bis</i>	Spese per incoraggiamenti e sussidi ad iniziative, studi e ricerche intese a promuovere ed a favorire il progresso scientifico e tecnico dell'industria (1ª delle cinque rate).	2,000,000 »
		2,003,812 »
<i>Statistica.</i>		
153	Spese per il 6º censimento generale della popolazione del Regno (Legge 7 aprile 1921, n. 457 - Saldo della 3ª ed ultima rata) . .	1,000,000 »
<i>Ufficio nazionale per il collocamento e la disoccupazione.</i>		
154	Annualità per la costituzione del fondo nazionale per la disoccupazione involontaria (Art. 23 del Regio decreto 19 ottobre 1919, n. 2214).	<i>per memoria</i>
<i>Bonificazione e credito agrario.</i>		
155	Interessi del 2 per cento a carico dello Stato sulle anticipazioni concesse dalla Cassa dei depositi e prestiti alle Casse ademprivili della Sardegna	44,000 »
156	Concorso dello Stato in misura non superiore al 2.50 per cento nel pagamento degli interessi sui mutui ipotecari concessi per gli scopi di cui agli articoli 17 e 19 del testo unico 9 aprile 1922, n. 932, dalla sezione autonoma di credito fondiario dell'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, dalla sezione di credito agrario del Banco di Sicilia e dagli Istituti autorizzati a concedere detti mutui col concorso dello Stato a sensi del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3139	4,000,000 »
157	Concorso dello Stato nella formazione del capitale della sezione di credito agrario dell'Istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie, in forza del Regio decreto-legge 19 novembre 1921, n. 1798 (ultima rata)	1,500,000 »
<i>Da riportarsi . . .</i>		5,544,000 »

	<i>Riporto . . .</i>	5,544,000 »
158	Spese per l'esecuzione delle leggi 25 giugno 1906, n. 255 e 9 luglio 1908, n. 445, a favore della Calabria e per la parte relativa al credito agrario (Spesa ripartita - 16ª rata)	60,000 »
159	Rimborso alla Cassa dei depositi e prestiti delle anticipazioni fatte per per le espropriazioni, di cui all'articolo 10 del testo unico delle leggi sull'Agro romano, approvato con Regio decreto 10 novembre 1905, n. 647, e del decreto luogotenenziale 24 aprile 1919, n. 662, e spese per l'Amministrazione temporanea dei fondi espropriati (Spesa obbligatoria)	12,045.45
160	Quota d'interesse a carico del Ministero di agricoltura, su mutui concessi a proprietari e ad acquirenti di terreni nell'Agro romano (art. 31 del testo unico di legge approvato con Regio decreto 10 novembre 1905, n. 647, e decreto luogotenenziale 24 aprile 1919, n. 662 (Spesa obbligatoria)	130,000 »
161	Quota d'interesse a carico dello Stato sui mutui concessi ai proprietari ed agli enfiteuti della Sardegna (Spesa obbligatoria)	20,000 »
162	Quote d'interessi a carico dello Stato sui mutui fatti ai proprietari, enfiteuti e conduttori di fondi della Sardegna singoli o riuniti in associazione, dalle Casse provinciali di credito agrario di Cagliari e Sassari per miglioramento fondiario ed agrario e per opere di irrigazione, per affrancazione di censi, canoni e livelli e per l'acquisto di terreni necessari alla costituzione della piccola proprietà coltivatrice ai sensi dell'articolo 1 della legge 8 ottobre 1920, n. 1479	80,000 »
163	Contributo dello Stato nelle spese per concessione di mutui ipotecari a privati danneggiati che vogliono ricostituire e riparare fabbricati distrutti dal terremoto (art. 17 della legge 25 giugno 1906, n. 255, e provvedimenti per la Calabria (per la parte che si riferisce alle provincie di Catanzaro e Cosenza (Spesa ripartita - 19ª delle 30 rate)	779,843 »
		6,625,888.45
	<i>Miniere e combustibili nazionali.</i>	
164	Premi di escavazione dei fori di trivellazione e dei pozzi di petrolio (art. 2 della legge 19 marzo 1911, n. 250) (Spesa ripartita - 15ª delle 16 rate)	250,000 »
165	Spese per l'applicazione dell'articolo 3 del Regio decreto 19 novembre 1921, n. 1605, e per opere e costruzioni occorrenti per l'approvvigionamento di oli minerali e di loro derivati	8,000,000 »
		8,250,000 »

Credito ed assicurazioni private.

166	Concorso nelle operazioni di credito fondiario a favore dei danneggiati dal terremoto nella Liguria (Legge 31 maggio 1887, n. 4511, serie 3ª, e regolamento approvato col Regio decreto 31 luglio 1887) (Spesa ripartita - 33ª rata)	16,738 55
167	Concorso al pagamento delle annualità dei prestiti e mutui ipotecari a favore dei danneggiati dalle alluvioni e frane del 1900 e del 1901 e del 2º semestre 1902 in base agli articoli 7 e 8 della legge 7 luglio 1901, n. 341, all' articolo 8 della legge 3 luglio 1902, n. 298, ed agli articoli 10 e 11 della legge 8 luglio 1903, n. 311 (Spesa ripartita - 23ª rata)	39,757.39
168	Contributo nelle operazioni di prestito a favore dei danneggiati dal terremoto del 1901 (Leggi 18 agosto 1902, n. 356, 8 luglio 1903, n. 311, e 28 marzo 1907, n. 133) (Spesa ripartita - 23ª rata)	18,754.01
169	Contributo ai termini della legge 13 luglio 1905, numero 400, relativa ai provvedimenti a favore dei danneggiati dalle alluvioni del 1º semestre 1905 e dall' uragano del 23-25 giugno 1905 (Spesa ripartita - 19ª rata)	6,580.99
170	Contributo a favore dei danneggiati dall' alluvione del 3 settembre 1915, in Bari, ai termini del decreto luogotenenziale 16 settembre 1915, n. 1406 (8ª delle 35 rate)	2,500 »
171	Contributo nelle operazioni di credito fondiario a favore dei danneggiati dal terremoto nei circondari di Rieti e Cittaducale (Legge 20 febbraio 1899, n. 53) (Spesa ripartita - 24ª rata)	26,198 »
172	Concorso a favore dei danneggiati dall' eruzione vesuviana dell' aprile 1906 (Leggi 10 luglio 1906, n. 390 e 4 giugno 1908, n. 258) (Spesa ripartita - 12ª rata)	32,500 »
173	Somme anticipate dalla Cassa depositi e prestiti per far fronte alle spese relative ai danni cagionati dalla frana di Campomaggiore (articolo 58 della legge 31 marzo 1904, n. 140, e articolo 1 della legge 14 luglio 1907, n. 554)	<i>per memoria</i>
174	Contributo dello Stato nelle spese per concessione di mutui ipotecari a privati danneggiati che vogliono ricostruire e riparare fabbricati distrutti dal terremoto (articolo 17 della legge 25 giugno 1906, n. 255, portante provvedimenti per la Calabria per la parte che si riferisce alla provincia di Reggio Calabria) (Spesa ripartita - 19ª delle 30 rate)	220,157 »
		363,186.44

Insegnamento industriale.

175	Interessi per mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti per l'acquisto delle aree, per la costruzione, l'acquisto, l'adattamento e il restauro delle Regie scuole industriali e delle Regie stazioni sperimentali, e per l'arredamento dei relativi edifici scolastici e delle relative officine (decreto luogotenenziale 10 maggio 1917, n. 896 e Regio decreto 31 ottobre 1923, n. 2523)	855,000 »
-----	---	-----------

CATEGORIA III. — MOVIMENTO DI CAPITALI.

I. — *Acquisto di beni.*

176	Prezzo dei terreni espropriati in forza dell'articolo 10 del testo unico delle leggi sull'Agro romano, approvato con Regio decreto 10 novembre 1905, n. 647, e degli articoli 3 e 4 della legge 17 luglio 1910, n. 491 e del decreto luogotenenziale 24 aprile 1919, n. 662 (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
-----	--	--------------------

II. — *Accensione di crediti.*

177	Mutui ai proprietari che hanno assunto l'obbligo di eseguire le opere di bonificazione, secondo l'articolo 30 del testo unico delle leggi sull'Agro romano, approvato con Regio decreto 10 novembre 1905, n. 647, del decreto luogotenenziale 24 aprile 1919, n. 662, e della legge 20 agosto 1921, n. 1177.	30,000,000 »
178	Mutui ai privati che intraprendono a scopo irriguo le opere previste dall'articolo 2 della legge 10 gennaio 1915, n. 187, riguardanti le irrigazioni	<i>per memoria</i>
179	Anticipazioni dello Stato in misura non eccedente le lire 500,000 annue agli Enti agrari del Lazio per completare le annualità dovute agli Istituti sovventori di mutui (articoli 5 del decreto luogotenenziale 14 luglio 1918, n. 1142) e alle associazioni ed enti di cui al decreto-legge 2 settembre 1919, n. 1633	<i>per memoria</i>
180	Anticipazioni agli Istituti di credito agrario Vittorio Emanuele III di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria fino alla concorrenza di lire 10 milioni per ciascun istituto ai termini dell'articolo 72 - ultimo comma - del testo unico delle leggi e dei decreti sul credito agrario, approvato col Regio decreto 9 aprile 1922, n. 932 e del Regio decreto 22 aprile 1923, n. 1047 (2ª delle 7 rate) . . .	2,500,000 »

32,500,000 »

III. — *Estinzione di debiti.*

181	Annualità spettante alla Cassa di risparmio delle provincie lombarde per le estinzioni delle anticipazioni fatte per le spese di costruzione del palazzo del Ministero (legge 5 maggio 1907, n. 271) (Spesa ripartita - 10ª delle 50 rate)	105,104.80
182	Annualità spettante alla Cassa depositi e prestiti per la estinzione del mutuo contratto per la spesa di costruzione dell'edificio destinato a sede del Ministero (legge 17 luglio 1910, n. 548) (Spesa ripartita - 10ª ed ultima rata)	212,449.92
183	Somme dovute alla Cassa depositi e prestiti in conto dei mutui concessi ai Consorzi antifillosserici in base alla legge 26 giugno 1913, n. 786 (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
184	Annualità dovuta alla Cassa dei depositi e prestiti per la estinzione del mutuo autorizzato per l'acquisto e la completa sistemazione del Campo sperimentale di bieticoltura in Rovigo (decreto luogotenenziale 5 agosto 1917, n. 1463) (7ª delle 35 annualità)	10,715.46
185	Somme dovute alla Cassa depositi e prestiti in dipendenza dei versamenti fatti dai proprietari dell'Agro romano in conto dei mutui loro concessi secondo le disposizioni del testo unico di legge sul bonificamento dell'Agro romano, approvato con Regio decreto 10 novembre 1905, n. 647 e del decreto luogotenenziale 24 aprile 1919, n. 662 (Spesa d'ordine)	<i>per memoria</i>
186	Somma dovuta alla Cassa dei depositi e prestiti in dipendenza dei versamenti fatti dai proprietari e dagli enfiteuti della Sardegna, in conto dei mutui loro concessi secondo le disposizioni della legge 16 luglio 1914, n. 665 (Spesa d'ordine)	<i>per memoria</i>
187	Rimborso alla Cassa depositi e prestiti delle anticipazioni fatte a mente dell'art. 58, lettera C, delle leggi 31 marzo 1904, n. 140, e 14 luglio 1907, n. 554, portanti provvedimenti a favore dei danneggiati dalla frana di Campomaggiore (Spesa ripartita - 19ª delle 28 rate)	50,924.50
		379,194.68

RIASSUNTO PER TITOLI

TITOLO I

SPESA ORDINARIA.

CATEGORIA I. — Spese effettive.

Spese generali.	10,013,410 »
Pensioni ed indennità	2,503,000 »
Agricoltura	42,244,546.55
Foreste	19,460,735 »
Lavoro, previdenza e assicurazioni sociali	51,723,480 »
Commercio e politica economica	9,617,130 »
Industria.	5,216,000 »
Statistica.	600,000 »
Bonificazione e credito agrario	418,500 »
Miniere e combustibili nazionali	12,208,500 »
Credito ed assicurazioni private	18,960 »
Insegnamento industriale.	27,699,580 »
Totale della categoria I della parte ordinaria	181,723,841.55

TITOLO II.

SPESA STRAORDINARIA.

CATEGORIA I. — Spese effettive.

Spese generali.	14,665,000 »
Agricoltura	3,796,000 »
Foreste	300,000 »
<i>Da riportarsi</i>	<i>18,761,000 »</i>

	<i>Riporto</i> . . .	18,761,000 »
Commercio e politica economica		16,250 »
Industria.		2,003,812 »
Statistica.		1,000,000 »
Ufficio nazionale per il collocamento e la disoccupazione.		<i>per memoria</i>
Bonificazione e credito agrario		6,625,888.45
Miniere e combustibili nazionali		8,250,000 »
Credito ed assicurazioni private		363,186.44
Insegnamento industriale		855,000 »
	Totale della categoria I della parte straordinaria . . .	37,875,136.89
<i>CATEGORIA III. — Movimento di capitali.</i>		
Acquisto di beni.		<i>per memoria</i>
Accensione di crediti		32,500,000 »
Estinzione di debiti.		379,194.68
	Totale della categoria III della parte straordinaria . . .	32,879,194.68
	Totale del titolo II (Spesa straordinaria) . . .	70,754,331.57
	Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie) . . .	252,478,173.12
RIASSUNTO PER CATEGORIE		
Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria) . . .		219,598,978.44
Categoria III. — Movimento di capitali		32,879,194.68
	Totale generale . . .	252,478,173.12

APPENDICE

allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia nazionale
per l'esercizio finanziario 1924-25.

(Articolo 14 della legge 2 giugno 1910, n. 277)

STATI DI PREVISIONE

DELL'ENTRATA E DELLA SPESA DELL'AMMINISTRAZIONE DELL'AZIENDA
DEL DEMANIO FORESTALE

per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1924 al 30 giugno 1925



TITOLO I.

ENTRATE ORDINARIE.

CATEGORIA I. — Entrate effettive.

1	Interessi di fondi pubblici e dei fondi depositati in conto corrente fruttifero alla Cassa dei depositi e prestiti	2,000,000 »
2	Redditi di eventuali dotazioni o lasciti.	<i>per memoria</i>
3	Reddito delle foreste demaniali inalienabili	13,400,000 »
4	Reddito delle foreste demaniali, già amministrate dal Ministero delle finanze	425,000 »
5	Reddito delle foreste acquistate dall'azienda del demanio forestale di Stato	1,200,000 »
6	Concorso dello Stato iscritto nella parte ordinaria del bilancio del Ministero dell'economia nazionale	725,735 »
7	Contributo dello Stato nelle spese per l'Amministrazione ed il funzionamento del Parco Nazionale del Gran Paradiso (art. 16 del Regio decreto-legge 3 dicembre 1922, n. 1584)	200,000 »
8	Contributo delle Provincie, pel mantenimento del personale di custodia delle foreste	700,000 »
9	Provento delle oblazioni e pene pecuniarie pagate per le contravvenzioni forestali, dedotto il quarto agli agenti scopritori (articolo 15, comma c) della legge 2 giugno 1910, n. 277)	450,000 »
10	Entrate ordinarie diverse.	280,000 »
	Totale delle entrate effettive ordinarie	19,380,735 »

TITOLO II.

ENTRATE STRAORDINARIE.

CATEGORIA I. — Entrate effettive.

11	Concorsi dello Stato secondo lo stanziamento fatto nella parte straordinaria del bilancio del Ministero dell'economia nazionale pel 1924-1925, per effetto delle leggi contenenti provvedimenti speciali:	
	<i>a)</i> per la Basilicata (leggi 31 marzo 1904, n. 140, 19 aprile 1906, n. 133 e 9 luglio 1908, n. 445)	»
	<i>b)</i> per la Calabria (leggi 25 giugno 1906, n. 255 e 9 luglio 1908, n. 445)	250,000 »
		<u>250,000 »</u>
	Da riportarsi	250,000 »

LEGISLATURA XXVII — 1^a SESSIONE 1924 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 DICEMBRE 1924

	<i>Riporto</i> . . .	250,000 »
12	Concorso dello Stato secondo lo stanziamento fatto nel bilancio del Ministero dell'economia nazionale quale 11 ^a rata del fondo stabilito dalla legge 21 marzo 1912, n. 442, per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani e quale 3 ^a rata del contributo secondo la legge 20 agosto 1921, n. 1177 (Spesa ripartita).	<i>per memoria</i>
13	Indennità annue da corrispondersi dal Ministero dei lavori pubblici, a norma dell'art. 16, comma c) della legge sul demanio forestale 2 giugno 1910, n. 277.	<i>per memoria</i>
14	Entrate diverse ed eventuali	230,000 »
	Totale delle entrate effettive straordinarie . . .	480,000 »
<i>CATEGORIA II. — Movimento di capitali.</i>		
15	Anticipazioni e mutui concessi da istituti di credito ai sensi dell'articolo 17 della legge 2 giugno 1910, n. 277	<i>per memoria</i>
16	Prestito delle provincie per anticipazione delle somme occorrenti per i rimboscamenti e rinsaldamenti di bacini montani (articolo 23 della legge 2 giugno 1910, n. 277)	<i>per memoria</i>
17	Vendita di fondi pubblici dello Stato o garantiti dallo Stato ed introiti di obbligazioni sorteggiate	<i>per memoria</i>
18	Prelevamenti dal conto corrente istituito presso la Cassa depositi e prestiti nell'interesse dell'Azienda del Demanio forestale	4,093,709.30
	Totale del movimento di capitali dell'Entrata . . .	4,093,709.30
<i>CATEGORIA III. — Operazioni per conto di terzi.</i>		
19	Entrate dei demani comunali delle provincie napoletane e siciliane amministrate dalla azienda (articolo 24 della legge 2 giugno 1910, n. 277)	<i>per memoria</i>
20	<i>CATEGORIA IV. — Partite di giro</i>	<i>per memoria</i>

RIASSUNTO DELLE ENTRATE

Categoria I. — Entrate effettive:

a) ordinarie	19,380,735 »
b) straordinarie	480,000 »
	<hr/>
Totale	19,860,735 »
» II. — Movimento di capitali	4,093,709.30
» III. — Operazioni per conto di terzi	<i>per memoria</i>
» IV. — Partite di giro	<i>per memoria</i>
	<hr/>
Totale generale delle entrate	23,954,444.30
	<hr/>

TITOLO I

SPESE ORDINARIE

CATEGORIA I. — Spese effettive.

1	Amministrazione, coltivazione e governo delle foreste e dei terreni di proprietà dell'azienda	5,350,000 »
2	Incoraggiamento alla silvicoltura	4,190,000 »
3	Spese in esecuzione del Regio decreto-legge 3 dicembre 1923, n. 1584, sul mantenimento del Parco Nazionale del Gran Paradiso	200,000 »
4	Incoraggiamento alle piccole industrie forestali	15,000 »
5	Catasto agrario forestale; accertamento dei terreni per la compilazione dei piani economici; statistica forestale	100,000 »
6	Istruzione forestale (scuole, cattedre ambulanti, borse di studio e di perfezionamento; ricerche e studi silvani)	430,000 »
7	Indennità di comando, per acquisto di cavalli di servizio, di foraggi, di disagiata residenza e di malaria al personale forestale	635,000 »
8	Contributo da versare allo Stato per le pensioni degli agenti forestali (legge 10 agosto 1921, n. 552).	163,260 »
9	Indennità di tramutamento al personale forestale	170,000 »
10	Premi di operosità e di rendimento agli impiegati (art. 63 del Regio decreto 30 settembre 1922, n. 1290)	142,500 »
11	Sussidi a funzionari bisognosi dell'Amministrazione forestale e loro famiglie	30,000 »
12	Sussidi a funzionari bisognosi già appartenenti all'Amministrazione forestale e loro famiglie	30,000 »
13	Medaglie di presenza, diarie e rimborso di spese di viaggi a Consigli, Commissioni e Comitati	24,000 »
14	Gite ordinarie di servizio, ispezioni e missioni	1,140,000 »
15	Indennità per operazioni di accertamenti eseguiti allo scopo di utilizzazioni delle foreste, i cui progetti non ebbero corso per deserzione d'asta e per altre cause e spese relative incontrate	10,000 »
16	Fitto di locali	380,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	13,009,760 »

	<i>Riporto</i>	13,009,760 »
17	Rimborsi allo Stato per stampa di atti, di relazioni e di modelli per l'Azienda forestale, carta, registri, oggetti di cancelleria e rilegature diverse forniti dal Provveditorato generale	200,000 »
18	Rimborso allo Stato per spese postali, telefoniche ed altre spese d'ufficio, acquisto e riparazioni di mobili, riscaldamento e illuminazione	260,000 »
19	Spese telegrafiche, mantenimento di locali, bardature, armi e munizioni - Spese per assistenza sanitaria	220,000 »
20	Aggio ai ricevitori del registro per le riscossioni effettuate nell'interesse dell'Azienda.	10,000 »
21	Spese di liti	12,000 »
22	Restituzione di somme indebitamente introitate.	50,000 »
23	Residui passivi per somme reclamate dai creditori ed eliminate per perenzioni amministrative e per importo di mandati di pagamento commutati in vaglia per perenzione biennale, ovvero perchè riguardanti quote di mandati collettivi soddisfatti in parte in esercizi finanziari precedenti.	10,000 »
24	Parte del provento delle foreste demaniali inaneliabili spettante allo Stato	600,000 »
25	Provento spettante allo Stato in base alla media degli accertamenti verificatisi nel biennio 1908-909 per le foreste già amministrate dal Ministero delle finanze, e per i terreni suscettibili della sola cultura forestale.	52,684.30
26	Provento spettante allo Stato per le foreste delle nuove provincie	3,000,000 »
	Totale delle spese effettive ordinarie	17,424,444.30
TITOLO II.		
SPESE STRAORDINARIE.		
<i>CATEGORIA I. — Spese effettive.</i>		
27	Spese in esecuzione delle leggi speciali:	
	a) per la Basilicata (leggi 31 marzo 1904, n. 140, 19 aprile 1906, n. 133 e 9 luglio 1908, n. 445).	»
	b) per la Calabria (Leggi 25 giugno 1906, n. 255 e 9 luglio 1908, n. 445)	250,000
		250,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	250,000 »

	<i>Riporto</i> . . .	250,000 »
28	Spese in esecuzione delle leggi 21 marzo 1912, n. 442, e 20 agosto 1921, n. 1177, per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani (Spesa ripartita).	<i>per memoria</i>
29	Costruzione e riparazioni straordinarie di strade e di fabbricati; impianto di linee telegrafiche e telefoniche e di vie aeree pel trasporto dei prodotti boschivi; impianto di opifici, acquisto di scorte vive e morte pei poderi dell'Azienda	2,400,000 »
30	Impianto e ampliamento dei vivai forestali	100,000 »
31	Lavori di rimboschimento, di rinsaldamento e di sistemazione di terreni e boschi di proprietà dell'Azienda	1,180,000 »
32	Premi per incoraggiare l'attuazione di opere intese al miglioramento dei pascoli montani (Regio decreto 6 maggio 1915, n. 589) ed istituzione di cattedre di alpicoltura, in applicazione dell'articolo 32 della legge 2 giugno 1910, n. 277	500,000 »
33	Interessi a carico dell'Azienda del Demanio forestale e da corrispondersi alla Cassa dei depositi e prestiti sui mutui concessi ai comuni pel miglioramento dei pascoli montani (Regio decreto 6 maggio 1915, n. 589).	200,000 »
34	Fondo di riserva per le nuove e per le maggiori spese	400,000 »
	Totale delle spese effettive straordinarie . . .	5,030,000 »
<i>CATEGORIA II. — Movimento di capitali.</i>		
35	Acquisto ed espropriazione di terreni nudi a scopo di rimboschimento; acquisto di boschi per l'ampliamento del Demanio forestale di Stato	1,500,000 »
36	Restituzione di anticipazioni e di mutui ottenuti da Istituti di credito.	<i>per memoria</i>
37	Restituzione a provincie delle somme dei prestiti fatti per accelerare i lavori di rimboscamento e di rinsaldamento	<i>per memoria</i>
38	Acquisto di fondi pubblici dello Stato o garantiti dallo Stato. . . .	<i>per memoria</i>
	Totale del movimento di capitali della spesa . . .	1,500,000 »

<i>CATEGORIA III. — Operazioni per conto di terzi.</i>		
39	Spese di gestione dei demani comunali delle provincie napoletane e siciliane affidati all'Azienda (articolo 24 della legge 2 giugno 1910, n. 277)	<i>per memoria</i>
40	Reddito netto dei demani comunali delle provincie napoletane e siciliane da devolversi a favore dei comuni proprietari (articolo 24 della legge 2 giugno 1910, n. 277, ultimo comma)	<i>per memoria</i>
	Totale delle spese per operazioni per conto di terzi	»
41	<i>CATEGORIA IV. — Partite di giro</i>	<i>per memoria</i>
RIASSUNTO DELLE SPESE		
Categoria I. — Spese effettive:		
	a) ordinarie	17,424,444.30
	b) straordinarie	5,030,000 »
	Totale	22,454,444.30
	Categoria II. — Movimento di capitali	1,500,000 »
	» III. — Operazioni per conto i terzi	<i>per memoria</i>
	» IV. — Partite di giro	<i>per memoria</i>
	Totale generale delle spese	23,954,444.30

RIASSUNTO DELL' ENTRATA E DELLA SPESA

Categoria I. — Spese effettive	22,454,444.30
» I. — Entrate effettive	19,860,735 »
	— 2,593,709.30
Categoria II. — Spesa per movimento di capitali	1,500,000 »
» Entrata per movimento di capitali	4,093,709.30
	+ 2,593,709.30
Categoria III. — Spesa per operazioni per conto di terzi	<i>per memoria</i>
» Entrata Id. id.	<i>per memoria</i>
Categoria IV. — Spese per partite di giro	<i>per memoria</i>
» Entrata id.	<i>per memoria</i>

RIEPILOGO

Categoria I. — Entrata e spesa effettiva	— 2,593,709.30
» II. — Id. id. per movimenti di capitali	+ 2,593,709.30
» III. — Id. id. per operazioni per conto di terzi.	<i>per memoria</i>
» IV. — Id. id. per partite di giro	<i>per memoria</i>

»

PRESIDENTE. Passeremo ora alla discussione degli articoli coi quali si approvano gli stanziamenti del bilancio.

Prego il senatore, segretario, Sili di darne lettura.

SILI, *segretario*, legge:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'economia nazionale per l'esercizio finanziario del 1° luglio 1924 al 30 giugno 1925, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(Approvato).

Art. 2.

È approvato il bilancio dell'Azienda del demanio forestale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1924 al 30 giugno 1925, allegato al presente stato di previsione ai termini dell'articolo 14 della legge 2 giugno 1910, n. 277.

(Approvato).

Art. 3.

Per l'esercizio finanziario 1924-25 lo stanziamento del capitolo, n. 29 dipendente dalla legge 6 luglio 1912, n. 869, a favore dell'industria serica, è ridotto a lire 250.000.

(Approvato).

Art. 4.

Per l'esercizio finanziario 1924-25 l'assegnazione di lire 5.000.000, prevista all'articolo 2 della legge 5 gennaio 1922, n. 54, per l'applicazione della legge stessa e del testo unico delle leggi sul concorso dello Stato nelle spese per opere di irrigazione, approvato con Regio decreto 22 luglio 1920, n. 1154, è ridotta a lire 3.000.000.

(Approvato).

Art. 5.

È sospesa per l'esercizio finanziario 1924-25 l'assegnazione di lire 2.000.000, a carico dello Stato, prevista all'articolo 28 della legge 20 agosto 1921, n. 1177, per contributi d'interessi

su mutui per la costruzione di case coloniche.

(Approvato).

Art. 6.

È sospesa per l'esercizio finanziario 1924-25 l'annualità di lire 5.000.000, a carico dello Stato, prevista all'articolo 38 della legge 24 marzo 1921, n. 312, per le spese occorrenti per l'applicazione del titolo II della legge stessa « Provvidenze per l'industria peschereccia ».

Per l'esercizio suindicato gli stanziamenti stabiliti dall'articolo 39 della citata legge, per i diversi servizi inerenti alla pesca, sono ridotti della complessiva somma di lire 102.400.

(Approvato).

Art. 7.

È sospeso per l'esercizio finanziario 1924-25 lo stanziamento di complessive lire 4.400.000 autorizzato dagli articoli 18 della legge 13 luglio 1911, n. 774 e 27 della legge 20 agosto 1921, n. 1177, per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani.

(Approvato).

Art. 8.

Per l'esercizio 1924-25 lo stanziamento di lire 50.000.000 stabilito dalla legge 20 agosto 1921, n. 1177, per mutui ai proprietari che hanno assunto l'obbligo di eseguire le opere di bonificamento dell'Agro romano, è ridotto a lire 30.000.000.

(Approvato).

Art. 9.

Con l'assegnazione di lire 8.000.000, inscritta al capitolo n. 165 dello stato di previsione del Ministero dell'economia nazionale, per l'esercizio finanziario 1924-25, per gli scopi di cui all'articolo 3 del Regio decreto 19 novembre 1921, n. 1605, potrà anche provvedersi alle spese per opere e costruzioni occorrenti per l'approvvigionamento di olii minerali e di loro derivati.

(Approvato).

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà votato domani a scrutinio segreto.

**Annuncio di un'interpellanza
e di un'interrogazione.**

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Sili di dar lettura di una domanda d'interpellanza e di un'interrogazione pervenute alla Presidenza.

SILI, *segretario*, legge:

Interpellanza:

Al ministro dell'economia nazionale per conoscere i criteri che intende seguire per una applicazione della legge forestale, che, tutelando gli interessi idrogeologici nazionali, risponda alle esigenze della pubblica e privata economia.

Lagasi.

Interrogazione:

Al ministro della guerra per sapere le ragioni, per le quali, alle richieste della benemerita Croce Rossa Italiana di medaglia di benemerita per i suoi volontari, i quali hanno le condizioni prescritte, con decisione tassativa, si risponde contro giustizia negativamente, anche se le proposte riguardano decorati di medaglia al valore, mentre poi per altri, appartenenti alla stessa Istituzione, se richiedono per altre vie, anche se non decorati e senza titoli noti alla Associazione, il Ministero, alla spicciolata, concede tale onorificenza.

Ferri Giacomo.

LAGASI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAGASI. Io ho presentato una domanda d'interpellanza; desidererei che l'onorevole ministro dell'economia nazionale mi dicesse se consente che essa sia discussa nei primi giorni della ripresa delle nostre sedute.

NAVA, *ministro dell'economia nazionale*. Consento.

LAGASI. La ringrazio.

Sull'ordine del giorno.

SPIRITO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPIRITO. Poichè all'ordine del giorno di domani sono iscritti il bilancio della marina ed

altri disegni di legge importanti, io propongo che siano cancellate dall'ordine del giorno le interrogazioni e che la seduta abbia principio alle ore 14.

PRESIDENTE. Le proposte del senatore Spirito sono due.

La prima che siano cancellate dall'ordine del giorno di domani le interrogazioni.

Pongo ai voti questa proposta.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvata.

Metto ora ai voti la seconda proposta, che cioè la seduta incominci alle ore 14.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvata.

Domani seduta pubblica alle ore 15 col seguente ordine del giorno:

I. Relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori (*Documenti* N. LII) [*Drago*].

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Proroga dell'esercizio provvisorio, fino a quando siano tradotti in legge, degli stati di previsione dell'entrata e della spesa, per l'anno finanziario 1924-25, non ancora approvati (numero 86-*urgenza*);

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1924 al 30 giugno 1925 (N. 84);

Approvazione del Protocollo relativo alle clausole d'arbitrato in materia commerciale, stipulato a Ginevra il 24 settembre 1923 (numero 41);

Conversione in legge del Regio decreto 15 luglio 1923, n. 1717, per la riforma delle vigenti disposizioni sulla affrancazione dei canoni, censi ed altre prestazioni perpetue (numero 8).

III. Votazione a scrutinio segreto del seguente disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Economia nazionale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1924 al 30 giugno 1925 (N. 69).

La seduta è tolta (ore 19,30).

Licenziato per la stampa il 5 gennaio 1925 (ore 18).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.